Frate Indovino

Abbonnement - Poste - Taxe Perçue

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012

www.frateindovino.eu | *Mensile di cultura religiosa e popolare* | Anno 55 - Agosto 2012 / n. 8

GENERAZIONE BABY MAMME

UNDICIMILA BAMBINI ALL'ANNO NATI DA GIOVANISSIME IN ITALIA

Si è parlato per loro con suggestiva ed efficace immagine di scuola, biberon e molti sogni infranti. È il popolo delle undicimila ragazze che diventano mamme mediamente in un anno nel nostro Paese. Sono il 2,1% di tutte le gravidanze: le adolescenti oscillano tra i 15 e i 17 anni. Va detto che molte hanno origini straniere. Portano avanti gravidanze nate per caso, il più delle volte per leggerezza e senza alcuna precauzione. Ne parlano in famiglia quando sono in avanzato stato di maternità. Ma c'è anche un fenomeno parallelo di ragazzine che fanno sesso con molta libertà e poi, corrono in farmacia a procurarsi la "pillola del giorno dopo".

Zaugg a pagina 11

VERA PIAGA

GIOCO D'AZZARDO, UNA MINA SOCIALE

L'anno scorso, in Italia, tra lotterie, concorsi, slot machine, poker, scommesse (anche online e via TV) e giochi d'azzardo sono stati spesi qualcosa come 80 miliardi di euro. Il nostro Paese ha stabilito il preoccupante primato nel mondo per la spesa pro capite annua in questo settore. La dipendenza di un numero crescente di giocatori, la ludopatia, *viene, ormai, riconosciuta come malattia sociale. E intanto la TV pubblica trasmette spot su questo genere di giochi.*

Servizio a pagina 5

NUOVA COMUNICAZIONE

È UNA FACEBOOKMANIA

Riguarda tutti, senza barriere anagrafiche, dai giovanissimi ai più stagionati. È la nuova comunicazione con l'esercito globale schieratissimo, diviso nelle falangi di **Facebook** e **Twitter**.

Indubbiamente, sono consistenti opportunità, ma, come ogni medaglia, hanno anche un'altra faccia, piena di rischi e di controindicazioni. A dimostrazione dell'interesse e del peso che **Facebook** rappresenta nella società d'oggi, il nostro mensile propone, in questo numero, numerosi avvicinamenti da postazioni diverse. Si va dai supermercati fino al mondo del lavoro, passando dalla via principale che è e deve rimanere la famiglia. E a tale proposito, nel suo **alfabeto della modernità**, dell'inserto **EducAzione**, Regina Florio traccia un quadro con luci e ombre, risorse e pericoli, che si corrono tra le mura domestiche per poi sfociare in tutti i rivoli della comunità.

Saltini, Buffi, Florio, Capodicasa alle pagine 2, 8, 11, 12 e 16

RISPETTO, VALORE FRAGILE

Emanuela Monego a pagina 3

All'interno

EUROPA, DEBOLEZZA DELL'UNIONE
Bonvecchio a pagina 4

OLIMPIADE: LONDRA DA PRIMATO, MA...
Gambino a pagina 7

MAURO CORONA, QUANDO SI CRESCE TRA GLI ACULEI
Zois a pagina 10

EVA SULL'ORLO DELLA CRISI
Carissoni a pagina 14

LAICI E LAICISTI, RIVENDICAZIONE ALL'INTELLIGENZA
Vitalini a pagina 17

UN VENTAGLIO DI NUOVE RUBRICHE
Bonetti a pagina 22

IL NAUFRAGIO DELLE REGOLE E GLI EFFETTI CHE PRODUCE

di ULDERICO BERNARDI

Le antiche città si circondavano di mura. Queste proteggevano dagli aggressori, ma al tempo stesso fornivano, a quanti vivevano dietro a quelle barriere, il senso e l'orgoglio di condividere sicure regole di comportamento. Il mondo si è allargato, le mura sono cadute. Giusto. L'architettura e il vivere d'altri tempi mal si adatterebbero alle esigenze della contemporaneità. Le relazioni fra gli uomini si sono fatte intense e diffuse. Ma proprio per questo è cresciuto il bisogno di lealtà nei rapporti umani. Perché 7 miliardi di persone possano conoscersi, scambiare, vivere le loro giornate senza che insorgano conflitti. In realtà, la terra è piena di contrasti e scontri. La vecchia Italia delle buone maniere è sprofondata in un mare di aggressività. Tutti ci rendiamo conto che questo non è, necessariamente, una conseguenza della modernità. Che si tratta, invece, di una sua degenerazione. Che di degrado in degrado la corruzione delle coscienze è diventata corruzione e concussione in ogni settore della vita quotidiana: negli affari, negli uffici, nella cosa pubblica. La mancanza di regole ha portato alla sparizione del confine tra ciò che è possibile e ciò che è lecito. Dilapidando concetti essenziali per il vivere insieme: la memoria storica; il rispetto dovuto all'altro e all'ambiente; la fiducia verso chi ha dimostrato di potersi proporre validamente come guida. Col risultato che la sofferenza per lo stato di incertezza in cui si consumano le nostre vite è diventato una pandemia, cioè un virus malefico universale.

➢ **continua a pagina 2**

SOLIDARIETÀ

FRATE INDOVINO DONA DUE AUTOMEZZI PER I DISABILI

Del Frate a pagina 19

VIAGGIATORE NEL TEMPO di Luca Saltini

I divoratori dei nostri dati

I punti-premio del supermercato e la fuga di notizie

Le grandi catene dei supermercati sono molto generose con i loro clienti. Hanno sviluppato questo bellissimo sistema delle tessere a punti. Ogni volta che facciamo la spesa, basta passare alla cassiera il proprio tesserino e, con un semplice *"bip"*, ci vengono attribuiti punti fedeltà in proporzione a quanto abbiamo speso. E quei punti sono tutti sconti, offerte speciali, regali: un'opportunità straordinaria per il consumatore! Tutti hanno tessere di differenti supermercati, ogni membro della famiglia ha le proprie e le può fieramente tenere nel portafoglio come se fossero tante carte di credito!

Ogni giorno siamo subissati da offerte speciali, regali, opportunità di affari fantastici. Con la tessera di fedeltà noi diamo anche le coordinate su chi siamo, cosa consumiamo, i nostri prodotti preferiti…

Alcune settimane fa ho comprato dei gamberetti. Non mi capita spesso, ma quelli erano belli carnosi, con un tenue colorino rosa e sembravano particolarmente appetitosi. Ho terminato la mia grande spesa formato famiglia, poi sono andato a pagare e, tutto felice, ho passato la mia tessera alla cassiera che mi ha subito attribuito centinaia di punti. Molto soddisfatto sono tornato a casa; mia moglie ha cucinato i gamberetti e ce li siamo mangiati di gran gusto. Alcuni giorni dopo, è arrivata una lettera dal supermercato: *«Gentile signore... il giorno tale, all'ora tale, ha comprato questi gamberetti* (c'era pure la foto del prodotto!)*... la avvisiamo che è possibile contenessero dei batteri... se dovesse avvertire i seguenti sintomi... ci scusiamo... la rimborseremo... ecc. ecc...»*. Non ho dato molto peso al risvolto medico della questione, perché ormai era passato diverso tempo e per fortuna stavamo tutti bene. Mi ha colpito, però, tantissimo il fatto che questi del supermercato sapessero esattamente cosa avevo comprato e quando l'avevo comprato. Da anni, tutto felice do la mia tessera per i punti, gongolo pensando agli sconti, e intanto un supercervellone elettronico registra i miei chili di pasta, i biscotti, i cereali, le nutelle, i detersivi, le carni, i prosciutti... tutto. Per anni, del tutto inconsapevolmente, ho fornito, senza sapere nemmeno a chi, gli elenchi completi con i miei gusti alimentari, i miei prodotti preferiti, i livelli di consumo della mia famiglia, persino utili elementi sul mio stato di benessere finanziario, a dipendenza della quantità di prodotti di lusso acquistati.

A questo riguardo, è ormai nota a tutti la strumentalizzazione cui si è sottoposti iscrivendosi a *Facebook*, una paurosa macchina da soldi che scandaglia fino nella più profonda intimità: oltre 850 milioni di persone nel mondo. Iscriversi è facile: basta rispondere alle stesse domande che pone un qualsiasi questionario per un'indagine di mercato: quanti anni hai, il tuo sesso, i tuoi studi, la tua famiglia... A questo punto, è sufficiente chiacchierare coi propri amici in una stanza virtuale dove c'è sempre qualcuno in ascolto, mettere le proprie foto, raccontare dei propri viaggi, dei propri gusti e anche molto di più. Ecco costruita una risorsa immensa di dati personali e questioni private da dare in pasto a ditte interessate dietro lucrosi compensi. Entrare in *Facebook* è facilissimo, uscirne, molto complicato. Servono carte bollate, raccomandate, avvocati... Si può però ottenere di cancellare il proprio profilo. Quello che invece non si otterrà mai è sapere che fine hanno fatto i propri dati personali.

Nulla di cui sorprendersi! *Facebook* è una creatura cattiva, mentitrice, creata con una spietata ottica di potere. Niente a che vedere, invece, con le innocenti tessere dei supermercati, le quali con fragole, fiocchi e ninnoli ci riempiono di sconti... Ma quelli che ci fanno, sono davvero sconti? Non sono una specie di rimborso per le miriadi di dati personali che ci sottraggono? Forse sì. Ma almeno in questo sono più generose di *Facebook*, che prende senza dare nulla in cambio.

Allo stesso modo, 850 milioni di persone si fanno leggere la loro vita da Facebook. Non esitiamo a dare in pasto alla paurosa macchina una risorsa immensa di dati personali. Entrare è facilissimo, ma poi…

FRATE INDOVINO – PERUGIA

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Antonio Biagioli. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (CONV. IN L: 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata - filiale di Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietati il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento. I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Un numero € 1,50 (IVA assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario € 15,50; Sostenitore € 26,00; Benemerito € 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; USA $ 25.
Conto corrente postale 4069 intestato a Frate Indovino - via Marco Polo, 1 bis - Casella Postale - 06125 Perugia.
Esce ogni primo giorno lavorativo del mese.
Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non si desidera ricevere altre comunicazioni pregasi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome e indirizzo a: "Frate Indovino" - via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia, o tramite e-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.50.69.3.69 - FAX 075.505.15.33
tutti i giorni lavorativi dalle ore 8,00 alle 17,30 escluso il venerdì pomeriggio ed il sabato.
Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.
Stampa: Cartoedit s.r.l. - Città di Castello (PG)

Maestri del biscotto

Caro Frate Indovino,
non voglio occuparmi, in questo spazio, della parte sportiva vera e propria degli Europei di calcio: già ci sono in Italia 60 milioni di tecnici uno più bravo dell'altro, che furoreggiano ai tavoli dei bar, dal mattino alla sera. Tutti eccezionali nell'insegnare ai tecnici formazioni e tattiche vincenti.
Non posso però lasciar passare in fanteria un aspetto decisamente odioso degli Europei. Mi riferisco all'ultima partita degli ottavi nel girone dell'Italia. Gli azzurri di Prandelli *dovevano affrontare l'Irlanda, guidata dal premiato tandem* Trapattoni-Tardelli; *a Danzica, contemporaneamente, erano di scena la Spagna campione d'Europa e del mondo e la Croazia. Visto che l'Italia contro Spagna e Croazia aveva buttato occasioni al vento e racimolato solo 2 punti, c'era il consistente pericolo che a passare il turno fossero Spagna e Croazia. Ed è partita una disgustosa e indecorosa gara tra cronisti, commentatori, anche addetti ai lavori (dirigenti, allenatori di squadre calcistiche, giocatori, ecc.) ad alimentare sospetti di* "combine" *tra Spagna e Croazia pur di far eliminare l'Italia. Tutto un castello di dubbi, di insinuazioni, di frecciate, di veleni, rivelatisi infondati. La Spagna ha sudato 7 camicie per battere la Croazia, un osso molto duro, piegato solo nel finale della gara. Ha onorato lo sport. Noi, maestri nella cultura del sospetto, abbiamo perso un'ottima occasione per tacere. Tanto di cappello a* Prandelli *che da signore elegante qual è - e non parlo del suo mestiere, ma dell'uomo - non ha mai voluto parlare (o sentir parlare) di giochini sottobanco. Noi italiani, che avevamo la coda di paglia carica di zolfo, per via di tutti gli scandali di Calciopoli, con scommesse, giri milionari di soldi, una truffa del pubblico e non solo, abbiamo voluto accusare gli altri di un'arte in cui siamo da primato. Siamo proprio al ridicolo del* "bue che dice cornuto all'asino", *quelli cioè che rimproverano il prossimo di un difetto che esprimiamo ai massimi gradi.*

Pinamonte

Il naufragio delle regole e gli effetti che produce

➢ segue dalla prima

La buona vita vuole buone regole. Nelle circostanze banali e nell'esercizio dei princìpi. Sempre. Perché se mutano i tempi, non cambiano i valori perenni. Nella circolazione stradale come nella politica. Invece, nello scenario dei giorni vengono rappresentati di continuo aggressività, litigiosità esasperata, furioso accanimento nel procurarsi la ricchezza in tempi brevissimi, per conquistare stili di vita dove trionfa l'effimero, il vacuo, il provvisorio. A costi altissimi, umani, sociali ed economici. Le aziende si difendono dicendo che il Governo è del mercato, e per forza è necessario comportarsi in questo modo. Più che la qualità o il merito contano la quantità e la capacità di procurarsi relazioni proficue, magari *"ungendole"* adeguatamente. I managers, prima di mettere il piede in azienda, badano a garantirsi buonuscite ingenti, comunque vada. E i dipendenti, in balia di irresponsabili, interessati solo a se stessi, diventano sempre più merce da lavoro, da manovrare senza darsi preoccupazione dei loro sentimenti. I politici esercitano la loro autorità civile in termini troppo spesso di autoritarismo, tralasciando di accrescere la loro autorevolezza. Dimenticando che il primo porta con sé la rivolta, mentre la seconda trasmette valori. Troppi, per paura, che sarebbe più onesto definire vigliaccheria, pur avendo presente la necessità di compiere delle scelte, si astengono dal dovere di decidere. I giovani italiani, che se ne vanno all'estero a cercare la loro affermazione, fuggono dal pantano di una società dove l'importanza determinante delle idee e dello spirito creativo è scivolata in ultima posizione, dietro al servilismo e alla compiacenza rivolta a chi può. Un quadro di tutti contro tutti. Dalla strada, alle aule scolastiche e parlamentari, ai campi di calcio. La famiglia, la scuola e i centri istituzionali da cui si irradiano i comportamenti sembrano annichiliti. Centri dove si dimostra che solo la responsabilità personale può portare alla presa di coscienza dell'intera società per una nuova consapevolezza di ciò che conta davvero.

Ulderico Bernardi

Il tramonto del rispetto

Preteso da tutti e sempre meno applicato: ne siamo causa ed effetto

Intervento di
EMANUELA MONEGO

La parola **rispetto** deriva da *respicio*, verbo latino che significa *"guardare con attenzione, con favore"* e si contrappone a *despicio*, *"guardare dall'alto, disdegnare"*.
Rispetto è sinonimo di riguardo, di un'attenzione particolare rivolta a certe persone o riservata a certe circostanze.
Ogni società umana, nelle varie epoche, ebbe categorie privilegiate che godevano di un rispetto loro specifico: gli anziani, gli stranieri, gli addetti al mondo sacro o ultraterreno, chi si dedicava a lavori straordinari per la comunità. Ovviamente non erano le stesse per tutti, così, ad un certo punto, divenne indispensabile stabilire dei principi universalmente validi, affinché determinate realtà e persone venissero rispettate, tutelate e difese in ogni angolo della Terra: rispettiamo l'infanzia, la salute, la cultura e l'arte, l'ambiente, rispettiamo i diritti umani.
Allo stesso tempo, con un cammino evolutivo parallelo, la tolleranza è divenuta sinonimo di civiltà, intesa come rispetto globale per ciò che è diverso da noi.
Dovremmo, quindi, aver realizzato un mondo meraviglioso, basato sull'ascolto dell'altro e sulla reciproca comprensione: invece, nonostante il rispetto sia instillato persino dagli spot della pubblicità progresso - lo abbiamo visto ridondante in ogni partita degli Europei di calcio - viene ignorato e omesso nelle manifestazioni più spicciole della vita quotidiana.
Una delle tante, troppe contraddizioni del contradditorio mondo in cui viviamo.

PER LE COSE

Fin dalla scuola materna, si insegna il rispetto per l'ambiente, e si coltiva giustamente la crescita di una coscienza ecologica nel bambino: in compenso le maestre impongono, spesso, di lasciare vuota la pagina sotto ogni compito finito, anche se vi è stata scritta una sola riga... Non è forse uno spreco di carta eliminare un quaderno con un quarto dei fogli non utilizzati? La carta si ricava da alberi abbattuti, non dai raggi della luna...
Non si rispetta il cibo: ciò che avanza da feste, merende, tavolate e mense finisce nei rifiuti, e questo è delittuoso; non avendo tempo per riporre **i nostri abiti usati** li cacciamo, in fretta, nei cassetti della biancheria pulita. Il disordine regna sovrano nelle case: tanto, quasi tutte le famiglie, ormai, hanno una domestica che, per più o meno ore settimanali, viene pagata per combatterlo. **L'auto per cui ci indebitiamo**, simbolo di importanza sociale e obiettivo dei sogni di tanta gente, dopo un paio d'anni è già vecchia, e magari scassata prima di aver finito le rate del relativo pagamento: in testa c'è la prossima che compreremo. La società dell'usa e getta **non conosce il rispetto per le cose**, pendola fra lo shopping e la pattumiera.

PER GLI ALTRI

Nell'organizzazione complessa della nostra società ognuno svolge (o dovrebbe svolgere) una certa mansione occupando un certo gradino, ma tutti abbiamo diritto ad un'uguale dignità. La nostra colf riordina e pulisce, costretta dalla necessità ad un lavoro umile e faticoso: biancheria sporca ed avanzi di cibo buttati a capriccio in giro per le stanze squalificano noi stessi più che avvilire lei. **La famiglia spesso è un triste teatro di manifestazioni di arroganza e villania**, per non parlare, poi, del **condominio**, dove le **esibizioni di cafonaggine da manuale si sprecano**: parcheggio selvaggio, rumori molesti, sporcizia e vandalismo, azioni di disturbo che il prossimo dovrebbe subire a tempo pieno, opponendo un illuminato sorriso alla maleducazione che trabocca. Se poi **ci spostiamo per strada** nell'ora di punta, possiamo dilettarci con le angherie, le scorrettezze, gli insulti direttamente proporzionati all'intensità del traffico circolante. Viene spontaneo chiedersi con che faccia la medesima persona che ha appena insultato il vicino, giustamente risentito per l'acqua che gli pioveva sulla testa dal piano di sopra o per la busta di immondizia dimenticata sul suo zerbino, possa inorridire scandalizzato per la volgarità squallida dei disinibiti vip che partecipano ai *talk show*. Contraddizione macroscopica, incoerenza o semplice imbecillità? E a forza di ripetere che le formalità sono negative siamo diventati un **Paese di cafoni**.

PER I SENTIMENTI

Guai a chi non accetta, sempre in nome della tolleranza e della comprensione, **le idee politiche più estreme**, **le convinzioni ideologiche e religiose** di qualunque tipo, **le scelte ed abitudini di vita e di costume** più paradossali... Ma nessuno si ricorda più che l'interiorità ed i sentimenti dell'individuo sono parte integrante della sua personalità, ed è fondamentale rispettarli in noi stessi prima di esigerlo dagli altri. Crescere e maturare significa ormai imparare a nascondere prima, ad eliminare poi, la spinta emotiva che ci avvicina o ci allontana d'istinto da certe azioni, da certi contatti, scelte e decisioni: è sempre giusto questo? Non significa inaridirsi e privarsi di un bene prezioso, appiattendosi nello schema della fredda efficienza ad ogni costo? *"Non piangere, non ti arrabbiare, che ti importa?..."*. E invece è giusto che alcune cose siano importanti, tanto importanti da alterare in positivo o in negativo gli stati d'animo: **non siamo macchine**, ricordiamolo. Ogni programma deve raggiungere il suo obiettivo e se si interpongono i sentimenti altrui, siamo abituati a sfruttarli - qualora ci tornino utili - o a passarci sopra come un rullo compressore in nome di interessi pratici come casa, macchina, lavoro, vacanze, successo. E questa è forse la mancanza di rispetto più colpevole, la più nociva: nessuna partecipazione a ciò che vale meno di nulla.

MAL TOLLERATO, MA INDISPENSABILE

IL SENSO DEL LIMITE

Gli si riconosce il ruolo di atteggiamento fondamentale nel vivere quotidiano, lo esigiamo dagli altri, ma siamo molto indulgenti con le nostre puntuali incoerenze. La triste parabola di un valore decisivo in caduta libera nei nostri comportamenti. È possibile pensare a un rilancio? Se ciascuno, nel proprio piccolo...

Ogni volta che trabocchiamo fuori dai nostri confini inquinando, danneggiando la vivibilità dello spazio altrui, ignorando volutamente il disagio e la sofferenza che infliggiamo a chi ci sta vicino, **noi oltrepassiamo** *il nostro limite protendendoci più in là, in senso solamente deteriore.*
Le società antiche erano basate su un rigoroso senso del limite: ricordati che sei un uomo, che sei imperfetto e fallibile, resta nel tuo binario altrimenti farai danno. Ricordati dei tuoi limiti non solo nell'agire, ma anche nel pensare: folle è l'uomo superbo, folle è persino colui che si reputa troppo felice e fortunato: anche questa è una colpa che attira la punizione dal cielo.
Noi che in questo mondo dobbiamo vivere, come ci comportiamo? "Scialla", *come dice il film omonimo, facciamo finta di niente, lasciamo perdere, non raccogliamo la provocazione, mostriamoci superiori, perché l'importante è non guastare il rapporto con quella persona, altrimenti non organizzeremo più gite al mare o non ci giocheremo più a pallone insieme. E così lei diventerà sempre più maleducata, passando dalla noncuranza all'arroganza, e magari un giorno scambierà per atti di disinvolta negligenza i peggiori torti e soprusi, indignandosi pure per le proteste noiose di chi viene schiacciato e calpestato. Sottolineare le piccole mancanze di rispetto è fastidioso, ma indispensabile: spesso è inutile lamentarsi, invece, quando ormai sono diventate grosse. Non darla vinta al prepotente è difficile e talvolta pericoloso, ma è diventato tale chi ha trovato davanti a sé una strada libera e spianata, su cui dilagare senza barriere. Il rispetto delle piccole cose richiede soltanto la giusta attenzione, costantemente attiva, in chi lo fa osservare ed in chi lo osserva.*
Altrimenti, che valore ha appellarsi al senso civico, alla coscienza sociale, ai principi universali nelle circostanze gravi, pretendendo di trovare l'ascolto e conquistare l'adesione di chi non riesce a rispettare i propri limiti neppure nel quotidiano personale? È come voler insegnare la musica a chi è privo dell'udito: lodevole proposito, ma con scarsissime probabilità di successo.

(e.mon.)

Il ristretto

Spesso gli italiani si considerano provinciali e si autoflagellano volentieri. Se però mettiamo il naso fuori dal cortile di casa nostra, abbiamo di che consolarci. Basta pensare all'arroganza con cui la nuova first lady della Repubblica Francese si è scontrata con Ségolène Royal: la precedente compagna del Presidente Hollande, madre dei suoi 4 figli. Una vera e propria "piazzata": un conflitto tra comari rispetto alle quali la nostra Carla Bruni (moglie di "Napoleon" Sarkozy) assume i tratti e i caratteri di una principessa. Signore, per carità, un po' di decoro: siete francesi. Suvvia!

Intervento di CLAUDIO BONVECCHIO

"Dove va il mondo?". Questa domanda angosciante e angosciosa è quella che tutti - almeno nel Vecchio Occidente - si pongono da tempo. Infatti, da qualche anno, come flagellati da uno tsunami inaspettato, stanno mutando tutte le condizioni di vita a cui eravamo abituati con relativi parametri comportamentali. Tutta roba che consideravamo ovvia, un patrimonio che ci apparteneva, e che nessuno si intromettesse. Eravamo sostanzialmente abituati a un elevato tenore di vita, ad una relativa tranquillità, ad una rassicurante fede nella tecnologia e all'idea che, in fondo, l'Europa - pur con tutti i suoi problemi - era una inespugnabile "isola felice". Certo, c'erano state guerre nei Balcani, c'era il fenomeno dell'immigrazione selvaggia, aumentava la disoccupazione giovanile, ma tutto sommato erano eventi lontani o, comunque, risolvibili. D'altronde, i Balcani - lo si sa, dai libri di storia - erano sempre stati fonte di problemi, le ondate migratorie si sperava cessassero in tempi brevi, mentre era indubbio che la disoccupazione potesse essere assorbita dalla struttura famigliare.

Orfani di certezze...

Un'isola deserta

Improvvisamente, le cose sono cambiate. E ci siamo trovati a fare i conti con una realtà completamente nuova, del tutto sconosciuta e, quindi, problematica e inquietante. Ci siamo trovati, inaspettatamente, immersi in una rovinosa guerra finanziaria globale - si parla di una *"terza guerra mondiale"*, combattuta con eserciti bancari - abbiamo scoperto, di nuovo, la povertà, abbiamo capito che i nostri *standard* di vita stavano andando a picco, che la disoccupazione stava volando e

La guerra dei soldi con gli eserciti delle BANCHE

che i nostri governanti guardavano, inebetiti, tutto questo: senza rendersene conto. Una grande maggioranza di lor signori come se fossero degli alieni. E nulla facendo, se non rubando quel che potevano e dove potevano: in un generale *"si salvi chi può"*. E questo senza neppure accorgersi che il venir meno del (pur discutibile) baluardo dell'euro potrebbe trasformarsi in un potente fattore di destabilizzazione per l'Italia. È stato, bisogna ammetterlo, un brusco (e anche tragico) risveglio. Esso è stato reso ancora più drammatico dal fatto che la crisi economica non era solo italiana, ma europea e planetaria. Infatti, quasi con un effetto domino, prima gli Stati Uniti d'America (che paiono essersi ripresi), poi l'Irlanda, la Grecia, l'Ungheria, la Spagna, l'Italia, il Portogallo hanno iniziato a cedere sotto l'assalto della speculazione finanziaria internazionale, ma il contagio - se non verrà fermato - è destinato ad estendersi all'Olanda: per non parlare poi dei Paesi dell'Est europeo, da sempre sull'orlo del collasso. Inoltre, una destabilizzazione di tale portata non poteva che coinvolgere anche quei Paesi emergenti, che oggi, si sentono di dare lezioni a tutti, ma i cui assetti politici, economici e sociali sono molto più precari di quanto non si crede. In simili frangenti, poi - oltre ai molti interessati a lasciar precipitare la situazione in nome del *"tanto peggio, tanto meglio"* - si moltiplicano i profeti di sciagure che pensano che la paura coaguli la società, mentre in realtà ne diventa un volano di frammentazione. Migliori non sono neppure coloro che alla guida di importanti Paesi mostrano di avere il *"fiato corto"*: se non *"cortissimo"*. Basta considerare la **Merkel**, la cui miope prudenza nasconde gli interessi tedeschi, **Obama** che non rivela di avere lo spessore di un grande statista mondiale, **Hollande** che sembra sempre più un grigio burocrate, il **premier inglese** che cerca di non farsi coinvolgere e così via in quello che si potrebbe chiamare il *"valzer"* della mediocrità. Ma, forse, non è neppure opportuno soffermarsi troppo su questi *"modesti"* - anche se importanti - personaggi. Veramente importante è, piuttosto, rendersi conto che viviamo in un'epoca difficile e straordinaria dalla quale nascerà, sicuramente, un mondo nuovo e diverso: anche se non sappiamo come sarà. Dobbiamo comprendere che stiamo vivendo un passaggio epocale, pari ai grandi eventi che hanno cambiato la storia e di cui - a differenza del passato - siamo agenti attivi e non passivi. Per questo è necessario affinare la nostra sensibilità e assumersi - ciascuno per il ruolo, piccolo o grande, che riveste - le proprie responsabilità: con lucidità e senza abbandonarsi né alla faciloneria né alla disperazione. E confidando nei grandi valori che da sempre hanno sorretto gli uomini liberi, intelligenti, solidali e generosi. Solo così potremo dare il nostro contributo alla catarsi che segue ogni crisi.

**Docente di Filosofia delle Scienze Sociali all'Università di Varese*

Effetto IMU, case degli emigranti in svendita

*Pagavamo l'*ICI, *è stata abolita per qualche calcolo elettorale. Ora, è arrivata la stangata, anzi si tratta di parecchie stangate. La terapia si impone per la sopravvivenza. Sarà, ma attenti alle controindicazioni. Se ne può morire.*

*Io non dico che non bisogna pagare l'*IMU *e anzi, dico a quei politici che invitano alla latitanza, cioè all'evasione fiscale, che sono irresponsabili: a farne le spese, poi, saranno i cittadini, quando* Equitalia *manderà il conto. Loro, i politici se ne staranno beatamente con la loro montagna di privilegi e con i ben noti introiti da casta. Dunque: ok all'*IMU, *ma con misura.*

*Francamente, trovo inammissibile caricare alcune famiglie che con i loro piccoli o grandi risparmi hanno comperato un appartamento per i figli e ora sono salassati. Che tassino come meritano i grandi immobiliaristi, che facciano pagare l'*IMU *per gli stabili dei sindacati, delle Fondazioni bancarie, ma non ai soliti massacrati.*

Abbiamo sentito tutti, in questi mesi, l'assurdo di quei pensionati che sono degenti in un ricovero e debbono pagare per la loro prima e unica casa come fosse una residenza secondaria.

*C'è un altro pericoloso effetto collaterale che porterà a molti abbandoni, ciò che un Paese civile dovrebbe con tutti i modi scongiurare. Sono moltissimi i nostri emigranti che partirono per sbarcare il lunario coltivando il sogno di tornare e di farsi una casa. Molti quella casa se la sono fatta, ma sono rimasti nella terra che li ha accolti, anche perché, spesso, i figli si sono sposati e stabiliti nei luoghi dove sono nati. E i genitori si trovano divisi: sperano sempre di tornare, è un miraggio che tiene vivi. Ora a tutti gli emigranti, quelli iscritti all'*AIRE *(Associazione Italiani Residenti all'Estero), toccherà pagare tasse pesanti per la loro seconda casa, che di fatto è la loro prima e unica proprietà. La maggior parte degli emigranti vive all'estero in affitto.*

Molti sono rientrati e hanno deciso di mettere sul mercato - in un momento sommamente sfavorevole - le loro abitazioni. Significa che questi italiani resteranno per sempre all'estero. Si è fatto un battage inverosimile con la storia del voto agli emigranti. Va bene il voto, ma sarebbe prioritario evitare la recisione del cordone ombelicale con la propria madre.

Giulio Gambino

PRIMI AL MONDO PER SPESA PRO CAPITE NEL GIOCO

L'*hanno contrassegnata con lo slogan* "Mettiamoci in gioco"; *forse sarebbe stato più calzante (e provocatorio) un invito del tipo* "Mettiamoci fuorigioco". *Si sta parlando della campagna nazionale contro i rischi del* **gioco d'azzardo**, *lanciata da una quindicina di associazioni di varia ispirazione. L'iniziativa è scaturita da una situazione fattasi via via più allarmante negli ultimi tempi e ben evidenziata, nella sua portata, da alcuni dati: nel 2011, in Italia, lotterie, concorsi;* slot machine, poker, *scommesse (anche online e via TV),* **giochi d'azzardo** *hanno inghiottito 80 miliardi di euro, portando il nostro Paese al primo posto nel mondo per la spesa pro capite annua in questo settore.*

Quasi in coincidenza con l'annuncio dell'operazione **anti-gioco d'azzardo**, *le Commissioni Giustizia e Finanza del Senato hanno adottato un* Testo Unico *nel quale, grazie all'impegno dei senatori* Laura Allegrini (Pdl) *e* Lucio D'Ubaldo (Pd), *sono stati condensati i contenuti di quattro proposte di legge, da anni giacenti nei cassetti. Dal documento emergono alcuni orientamenti molto importanti: anzitutto, quello di rendere la* **ludopatia** *assimilabile ad altre dipendenze (alcool e droga). I giocatori compulsivi dovrebbero aver diritto a trattamenti di cura e di riabilitazione a carico del Servizio Sanitario Nazionale e di un Fondo speciale da alimentare con lo 0,1% delle quote delle giocate destinate ai concessionari e con entrate dalla riscossione di sanzioni amministrative pecuniarie, comminate a chi gioca con operatori non autorizzati e, comunque, in contrasto con le regole vigenti. Va precisato che, attualmente, nelle casse erariali finisce l'11% circa del* "giro" *complessivo del* **gioco d'azzardo**. *Con il* Testo Unico *posto sui banchi di Palazzo Madama si punta, inoltre, a proteggere più adeguatamente i minori e i soggetti più vulnerabili (dalle tentazioni del* **gioco d'azzardo**), *a vietare diverse forme di pubblicità, a disciplinare la collocazione delle sale-giochi, a controllare, severamente, i movimenti finanziari collegati a scommesse, concorsi,* **giochi vari d'azzardo**, *e a varare misure per il controllo costante della situazione. Ipotizzata anche l'istituzione, al Ministero della Salute, di un osservatorio nazionale per monitorare le dipendenze da gioco e i loro costi sociali.*

È documentato dalle statistiche che la tendenza al "tentar la fortuna" *in tutte le maniere possibili, anche in coloro che sono ben lontani dalla...* **ludopatia**, *si manifesta, specialmente, nei periodi di crisi economica, di difficoltà a far quadrare i conti personali o familiari. Capita, però, che non di rado si ecceda in tale tendenza, rendendo così molto pericolosa una situazione già di per sé precaria. Cartelli del tipo* "Nel gioco non si fa credito", *apparsi in varie tabaccherie o sale con* slot machine, *dicono chiaramente che non mancano nemmeno coloro che arrivano a tentar di ... giocare allo scoperto. La campagna* "Mettiamoci in gioco" *(contro il* **gioco d'azzardo**) *è, perciò, arrivata più che propizia. C'è da augurarsi che essa raggiunga gli obiettivi auspicati e che, a breve, appropriate norme giuridiche ne sostengano gli intendimenti.*

frAM

Dove trovare 8 miliardi

Ludopatia, una dipendenza sempre più estesa anche per colpa della crisi

Invece di fare un'assurda e colpevole pubblicità sulla TV pubblica, è tempo e ora che la nostra classe politica affronti, con responsabilità e urgenza, il sempre più grave problema del **gioco d'azzardo** e della **ludopatia**. Che peggiora, purtroppo, sotto i colpi della crisi, quando la gente tenta anche la carta della fortuna con il gioco. Un direttore di Casinò ha raccontato di nonnine che si appostano all'entrata delle macchinette mangiasoldi in attesa dell'apertura dei *"locali del sogno"*, da cui si esce, nella maggior parte dei casi, più poveri di quando si entra. È un segnale molto preoccupante.

Chi ha pazienza e resistenza, provi a leggere questa cronaca spagnolesca su ciò che, a Roma, si intende fare e si ha subito il termometro della situazione: *"La* **ludopatia**, *in particolare, verrà inserita come patologia nell'ambito di applicazione dei Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale, a carico del Fondo sanitario nazionale e del Fondo per le politiche sociali. Inoltre, dovrebbe essere istituito, presso il Ministero della Salute, l'Osservatorio nazionale sulle dipendenze da* **gioco d'azzardo** *e* **ludopatia**, *per monitorare il fenomeno della dipendenza patologica da* **gioco d'azzardo** *e i costi sociali associati al gioco eccessivo"*.

A parte la necessità di una terapia d'urto per semplificare il linguaggio (s'era fatto perfino un ministro allo scopo!), non si potrebbe imbracciare subito, senza se e senza ma, una scure e colpire poderosamente alle radici il male? Che cosa si aspetta a recidere la mala pianta della pubblicità che induce al gioco, alle scommesse, a voler vincere, perché tutto oggi deve essere monetizzato e *"si è"* nella misura in cui *"si ha"*?

È stato detto e, forse, sarebbe ora

che i cittadini si muovessero e i politici raccogliessero la stanchezza e la rabbia della gente: invece di tassare sempre e solo, sistematicamente la benzina, perché non si tassa il gioco?

A **Pavia**, tanto per fare un esempio, Comune della città (con il sindaco *Alessandro Cattaneo*), Provincia (con il presidente *Daniele Bosone*), Chiesa (con il vescovo *Giovanni Giudici*) e società civile sono scese in piazza per protestare contro l'eccessivo numero di *slot machines*. Si noti che, secondo le statistiche 2011, la spesa pro-capite in gioco dei pavesi è risultata di 2.897 euro.

È vero che a Roma la **ludopatia** è stata riconosciuta e inserita nei livelli essenziali di assistenza. Il Senato ha approvato un testo unico che prevede di destinare alle cure dei *"malati di gioco"* risorse prelevate direttamente dai guadagni dei concessionari, ma occorre accelerare, per evitare altri disastri, sia sul piano personale che famigliare.

Ha del paradossale ma, mentre si discuteva al Senato la legge anti-azzardo, *"lo Stato ha già autorizzato nuove concessioni e si continuerà a puntare soldi anche vicino alle chiese"*, come ha deplorato mons. **Alberto D'Urso**, segretario della Consulta nazionale anti-usura. *"È impensabile* - ha aggiunto mons. D'Urso - *che alcuni giochi siano tassati meno degli alimenti di prima necessità. Tra un pezzo di pane e un gratta-e-vinci, bisogna dare priorità ai bisogni della gente"*. Per inciso, mentre lo Stato non sa più dove sbattere la testa per rastrellare soldi, cioè ulteriori tasse per i cittadini, è stato fatto un calcolo di quanto ci farebbe risparmiare un fisco più severo con l'**azzardo** e la **ludopatia**: si arriverebbe a qualcosa come 8 miliardi!

Fratemarco

DICIAMO STOP ALL'INCITAMENTO ALMENO DALLE RETI PUBBLICHE

SPOT TV DEVASTANTI

A volte ritornano. Anzi, purtroppo sono tornati gli spot che pubblicizzano il **gioco d'azzardo** e, archiviato quello, odiosissimo, del 18enne cui il padre dava consigli per la sua prima giocata al superenalotto come se si trattasse del primo appuntamento con l'innamorata, adesso ne va in onda un altro incentrato sulla possibilità di *"vincere dall'8 all'88% in più"*. Uno spot trasmesso sia dalle reti TV private che da quelle pubbliche e che dovrebbe indignare ogni cittadino, perché è pagato coi soldi dei contribuenti e, perché saranno ancora i contribuenti a pagare i costi della *"ludopatia"* che si sta diffondendo a macchia d'olio nel nostro povero Paese, con centinaia di migliaia di persone che, a causa del **gioco d'azzardo**, rovinano se stessi e la loro famiglia.

Ma, c'è anche un altro motivo che ci dovrebbe indignare: queste forme di **gioco di azzardo**, come le scommesse del resto, non sono affatto un *"gioco"*. Il gioco, come recita il dizionario, è *"un'attività di fantasia finalizzata alla ricreazione ed al divertimento ma non priva di valore formativo"*, perché nel gioco vero le persone si impegnano utilizzando la loro forza fisica, intellettuale e morale. Nel **gioco d'azzardo**, invece, la fantasia non ha posto, come ovviamente, non ne ha il valore formativo, anzi: nel **gioco d'azzardo**, per definizione, la casualità prevale sull'abilità del giocatore, insomma fanno tutto le macchinette, non c'è libertà né abilità che tenga, e a decretare la vincita è solo il puro caso. Che dire poi dell'ipocrita precauzione in coda agli spot, quel *"il gioco è vietato ai minori di 18 anni"*, sordida formula che serve solo a mettere in pace la coscienza e, intanto, fare affari d'oro, come per il commercio delle droghe e delle armi?

Anche quello del **gioco d'azzardo** è un *"mercato della morte"*, perché, soprattutto in un momento di crisi e di difficoltà come questo, approfitta, in modo vergognoso, della disperazione di tante persone che, giocandosi anche lo stipendio e la pensione, cercano una via d'uscita alla povertà, entrando, invece, in una spirale perversa che le porta all'usura e alla miseria. So di un quarantenne, sposato con due figli, che a furia di *"giocare"* e di ricorrere agli usurai si è indebitato fino al collo, tanto che ora, sono sotto, ipoteca non solo la sua casa ma anche quella dei vecchi genitori. E così, tutta la famiglia vive nelle ristrettezze e nel terrore, perché gli usurai, non appena il poveretto ritarda nel pagamento di una *"rata"* del debito, si fanno subito vivi con telefonate minacciose, dichiarando che potrebbero *"far del male"* sia a lui che a sua moglie e ai suoi bambini...

L'Associazione degli psicoterapeuti italiani, che ben sa com'è difficile guarire le persone da questa malattia devastante, ha chiesto, ufficialmente, al **Ministro Riccardi** di vietare e sanzionare con un decreto questa squallida pubblicità. Ma forse, al punto in cui siamo, il Governo dovrebbe fare di più, come tassare pesantemente questa attività che, del resto, è molto spesso legata alla malavita ed alle mafie.

Magda Bonetti

Per una legge nata nella scia dei 150 anni dell'Unità

Fratelli d'Italia dalle scuole

Intervento di GINO CARRARA

Un marcato ricordo annuale del 17 marzo - data della proclamazione, nel 1861, del Regno d'Italia con Vittorio Emanuele II come sovrano - e l'insegnamento obbligatorio dell'**Inno di Mameli** nelle scuole: sono i risultati, che dovrebbero conservarsi nel tempo, delle celebrazioni svoltesi nel 2011 per il secolo e mezzo dell'Unità (almeno della parte allora... disponibile) del nostro Paese, che è passato dalla monarchia alla Repubblica subito dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Il *"recupero"* e la valorizzazione del 17 marzo vennero da più versanti auspicati nel periodo culminante delle manifestazioni centocinquantenarie. La spinta dell'inserimento dell'inno nazionale tra le materie da apprendere obbligatoriamente a scuola è venuta da una proposta di legge firmata da **Maria Coscia** (del Partito Democratico) e **Paola Frassinetti** (del Popolo della Libertà) che, con il disco verde ottenuto dalla Commissione Cultura di Montecitorio, ha iniziato il proprio iter parlamentare, da autorevoli voci auspicato il più possibile rapido. Non sono mancate, ovviamente, le contrapposizioni, fiorite, principalmente, in quell'ambito che già da parecchio tempo ha visto la Lega Nord addirittura proporre (e in diverse occasioni pure eseguire) il *"Va' pensiero"*, come alternativa al *"canto"* ufficiale *"degli italiani"*. Anche nel varo della proposta di legge però s'è dato corso ad un emendamento volto a riconoscere nella Provincia di Bolzano una certa *"discrezionalità"* circa l'insegnamento dell'**Inno di Mameli** a scuola, a causa delle *"difficoltà linguistiche"* supplementari - ad esso connesse - per la popolazione di quelle zone. Al momento della presentazione della nuova normativa, qualche commentatore ha auspicato che della stessa non si faccia *"un'ossessione"* e un *"accanimento didattico"*, che si eviti la *"gonfia retorica"* e che si tenga presente l'*"arcaicità linguistica"* del testo. La retorica dell'anti retorica, insomma, dalle nostre parti è davvero dura a morire.

In altre epoche l'apprendimento di determinati canti patriottici - esclusi dopo il 1946, i brani fioriti durante il regime fascista e che in quell'era venivano proposti come tali - era una consuetudine radicata nelle *"colonie estive"* organizzate da istituzioni varie per ragazzi e ragazze dei ceti popolari e da aziende per i figli dei propri dipendenti. L'abitudine venne progressivamente meno. E così, negli ultimi decenni del '900, ad un certo punto, ci si accorse che nemmeno gli atleti delle rappresentative sportive *"azzurre"* conoscevano - e sapevano cantare - il testo dell'inno nazionale normalmente eseguito in importanti circostanze.

Da qui prese il via la campagna a sostegno dell'**Inno di Mameli**; campagna ora giunta ad una svolta risolutiva. Non è mancato chi ha espresso la speranza che l'insegnamento dell'Inno nazionale nelle scuole diventi di opportunità per richiamare più spesso certi aspetti ed episodi della storia patria. Di tutto questo - come si ricorderà - molto efficacemente, alla sua maniera, da vero artista e maestro della comunicazione, fece memoria **Roberto Benigni** durante il Festival di Sanremo del 2011 in uno straordinario monologo che in non pochi temevano *"dissacrante"* e che invece risultò una autentica, e assai coinvolgente, *"lezione di storia"*.

La storia

Come e dove nacque

L'Inno fu proposto, pubblicamente, per la prima volta, a Genova, il 10 dicembre 1847, durante una manifestazione indetta dopo che il re Carlo Alberto, allora sul trono sabaudo, aveva cominciato a concedere riforme e un po' di libertà di stampa; e che a scriverne il testo, in cinque strofe, poi rivestito di note da Michele Novaro, fu il ventenne **Goffredo Mameli,** il quale partecipò alla prima guerra di indipendenza e, dopo essersi messo al seguito di Giuseppe Garibaldi, diretto a Roma, morì ventiduenne in conseguenza di una ferita riportata sul Gianicolo nei combattimenti contro le truppe francesi.

L'INNO DI MAMELI

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò

La "Pro" è tornata in B dopo oltre 60 anni. Vinse scudetti e sostenne la Nazionale

Riaperta la "miniera" di Vercelli

La stagione calcistica 2011/2012 è già stata catalogata tra quelle "memorabili" *per il Piemonte: la* Juventus *ha ritrovato lo slancio per vincere, in grande stile, lo scudetto tricolore della serie A; il* Torino *ha agguantato il rientro nella massima Divisione; il* Cuneo *si è assicurato il passaggio nella I° Divisione; la* Pro Vercelli *ha conquistato il diritto di star nella serie cadetta nella stagione 2012/2013. A far* "colpo" *è stata, soprattutto, quest'ultima promozione, non soltanto, perché ha coronato il suo approdo in tempi brevi da situazioni di notevole difficoltà ad un traguardo del tutto insperato, ma anche perché ora la* Pro Vercelli *si è così reinserita nelle... alte sfere del football nel nostro Paese. Questa società fu, infatti, tra le protagoniste dei tempi pionieristici dello sport del pallone in Italia e mise per prima in campo un giocatore del calibro di* Silvio Piola, *unanimemente collocato tra i più insigni campioni di ogni epoca.*

La Pro Vercelli, *nata nel 1903 come diramazione di un'associazione di ginnasti fondata nel 1887 e affiliata alla specifica Federazione nazionale nel 1892, dopo aver primeggiato già nel 1907 nel campionato italiano di seconda categoria, vinse lo scudetto tricolore della serie A, nel 1908, e si ripetè nel 1909, nel 1911, nel 1912, nel 1913: in tale anno fornì ben 9 suoi giocatori (su 11) alla Nazionale che il 1° maggio, a Torino, battè il Belgio.*

In quella circostanza (e anche dopo), la nostra rappresentativa, (fino all'adozione della maglia azzurra) indossò le "casacche bianche" *proprio del sodalizio che in maniera tanto massiccia ne alimentava l'ossatura. La* Pro Vercelli *rivinse lo scudetto tricolore anche nel 1921 e nel 1923 (portando a 7 il titolo delle sue affermazioni al più alto livello). Con l'emergere delle compagini delle grandi città, rallentò il suo passo. Sino al 1934/1935 rimase in serie A. Retrocedette poi in B, dove restò sino al 1948, quando prese a scendere ancora più in basso. Ora, dopo 64 anni, è tornata tra i* "cadetti". *L'inaspettato salto di categoria ha comportato un adeguamento dello stadio (e per questo, per un certo periodo, la società ha chiesto* "ospitalità" *a* Piacenza *per le partite "casalinghe" della propria squadra). Visto che è riuscita a tornare in alta quota, la* Pro Vercelli *vuole restarvi. Nella prossima stagione, in serie B, nel* "derby delle risaie" *affronterà il* Novara *(protagonista di una rapida* "andata e ritorno" *alla serie A). Qualcuno ha però definito tale* match *anche il* "derby dei due Piola", *perché esso vedrà di fronte le due società che hanno avuto nelle proprie formazioni il più famoso centravanti italiano e che a lui hanno dedicato - entrambe - i rispettivi stadi.*

Silvio Piola, nato a Robbio, nel Pavese, nel 1913 e morto a Gattinara (Vercelli) nel 1996, segnò 317 reti nelle 589 partite giocate in serie A. Iniziò la carriera tra il 1929 e il 1930 nella "Pro Vercelli" *(dove rimase per 5 stagioni); la concluse a Novara (dove rimase 7 stagioni; vi segnò il suo ultimo gol il 7 febbraio 1954, all'età di 40 anni).*

Accanto a società calcistiche "storiche" *che riaffiorano, vi sono società pure blasonate che purtroppo... fanno naufragio. Mentre - verso la fine di giugno - anche la* Spal *di Ferrara si trovava in pessime acque, si è messa in moto la procedura fallimentare per il* Piacenza *e per la* Triestina.

Arturo Consoli

L'autore dell'Inno, Goffredo Mameli. In alto a sinistra, Roberto Benigni a Sanremo nel 2011, per spiegare magistralmente una pagina di storia largamente sconosciuta.

L'evento mondiale dell'anno. Tutti i numeri che configurano i Giochi

Londra da primato, ma...

da Londra
GIULIO GAMBINO

Londra è diventata "Olimpica" *per la terza volta dopo i Giochi del 1908 e del 1948. Alle Olimpiadi del 2012 partecipano 205 nazioni: complessivamente* **14.700 gli atleti** *tra Olimpiadi e Paralimpiadi.*
Ventisei sport diversi per un totale di 302 eventi olimpici in 19 giorni. *In questa edizione, da registrare anche il debutto della* boxe femminile, *mentre baseball e softball non sono presenti. Gli impianti che ospitano le gare sono 36.*
Già da metà giugno si parla di tutto esaurito e di cifre lievitate in modo esorbitante per quanto riguarda alberghi, ristoranti, pensioni, alloggi vari. L'unica sistemazione accessibile per molti pare proprio quella dei camping, predisposti per l'occasione con cifre ancora abbordabili.
Un'occhiata ai numeri per avere un'idea della macchina di questo evento epocale (ogni nuova Olimpiade è un passo avanti sulla strada dei record, rispetto alla precedente). Sono stati resi disponibili 135.000 camere d'albergo entro 50 chilometri dal Parco Olimpico: in media, una notte può costare dai 100 euro in una pensione o un hotel modesto agli 800 euro in un albergo di lusso. *Se si vuole rimanere una settimana sono stati predisposti pacchetti speciali che si aggirano intorno ai 1.000 euro in mezza pensione.*
Ma, andiamo avanti con il borsino dei costi. Un pranzo al sacco nelle vicinanze del Villaggio Olimpico, può costare tra i 10 e i 20 euro. In una pizzeria o al ristornate si spende, in media, tra i 25 e i 40 euro. Se si sceglie un ristorante italiano, ma anche indiano o cinese, con 20 euro si ha la scelta di un piatto, un drink freddo e uno snack dolce.
I biglietti messi in vendita sono circa 9.6 milioni tra Olimpiadi e Paralimpiadi; il 75% di questi costa meno di 60 euro e include il trasporto pubblico gratuito per la città.
Chi non avesse acquistato un biglietto, dovrà invece pagare 6 euro a tratta per spostarsi in città o può sempre optare per un più conveniente biglietto settimanale al costo di 35 euro circa. Così, si potranno raggiungere gli impianti sportivi senza limiti di tempo entro i sette giorni previsti dalla scadenza.
Per mandare a casa un souvenir di Londra, si può acquistare una cartolina per un costo di poco superiore a un euro. Un francobollo viene circa 90 centesimi di euro.
Per il cambio valuta, è consigliabile acquistare le sterline nella propria banca in Italia, oppure pagare, direttamente, con carta bancomat o carta di credito.

Gli accrediti previsti per i Giochi di Londra erano circa 200.000: 21.000 tra giornalisti, fotografi e conduttori televisivi o radiofonici; 80.000 connessioni Internet via cavo e 1.800 punti accesso wi-fi; 9.500 computer e fino a 60 GB di informazioni scambiate ogni secondo; 16.500 linee telefoniche; 3.500 specialisti con 642.000 ore di lavoro sul campo; oltre 70.000 volontari.
LOCOG, il comitato organizzatore per le Olimpiadi di Londra, ha fatto sì che fossero costruite nuove strade per un totale pari a 10 chilometri. Si calcolano in 12 milioni i viaggi e gli spostamenti sull'arco delle Olimpiadi; 15 milioni nei giorni di punta.
"Javelin", il nuovo treno realizzato per trasportare i turisti da *King's Cross* a *Stratford*, centro nevralgico dei Giochi, è in grado di trasportare 25.000 passeggeri ogni ora e impiega circa 7 minuti a tratta. Queste sono però anche le Olimpiadi ecologiche: il bilancio finale dovrebbe essere del 33% di emissioni CO_2 in meno grazie ai veicoli a basso inquinamento che sono stati usati per il trasporto degli atleti e dei funzionari.
Il 93% delle strutture olimpiche e il 97% degli atleti sono rispettivamente a 30 minuti dal villaggio e dai loro eventi.
Per quanto riguarda la sicurezza, invece, il costo ha raggiunto quota 663 milioni di euro. Il piccolo esercito che è di presidio ai Giochi è composto da 23.700 unità: un mix di esercito (7.500 unità), volontari (3.300) e agenti privati. Le forze schierate per la sicurezza delle Olimpiadi 2012 a Londra sono, addirittura, superiori in numero rispetto al contingente britannico in Afghanistan. Gli USA hanno inviato a Londra 500 agenti dell'FBI. Sono stati spesi, anche, 600.000 euro per incrementare il numero di telecamere nascoste a circuito chiuso. **(g.g.)**

Radiografia di un pericolo scampato grazie al decisionismo di Monti

Confortata la scelta italiana

Accanto ai risultati sportivi, scanditi a suon di record e prestazioni che entrano negli annali dell'evento e nella memoria collettiva del pubblico, accanto a tutti i successi collezionati dalla macchina organizzatrice, accanto insomma alle luci, ci sono le immancabili ombre. Il comitato organizzatore dei Giochi di Londra, *LOCOG* (*London Organising Committee of the Olympic Games and Paralympic Games*), e l'autorità responsabile per la pianificazione e la costruzione degli impianti e delle infrastrutture, *ODA* (*Olympic Delivery Authority*) hanno avuto la loro parte di critiche.
Da quando, 7 anni fa, Londra si aggiudicò le Olimpiadi del 2012, le spese per ospitare l'evento sono cresciute a dismisura. Giorno dopo giorno. Se, all'inizio, si prevedeva che i Giochi, nel complesso, sarebbero dovuti costare 2,9 miliardi di euro, la cifra complessiva finale si aggira intorno agli 11,2 miliardi. E continua a lievitare.
La cifra delle spese totali è presto fatta. Ed è ben più consistente dei già allarmanti 11,2 miliardi di euro. Sono saliti drasticamente i **costi per la sicurezza (663 milioni di euro)** e quelli per le **cerimonie di apertura e di chiusura (97 milioni di euro)**.
Se si prendono in considerazione anche le spese indirette, vale a dire quelle a lungo termine e non riservate, esclusivamente, ai Giochi (pari circa a 14,4 miliardi di euro), si arriva a parlare addirittura di un **costo complessivo non inferiore ai 24 miliardi per Londra 2012** (Pechino ne costò 36). Oltre agli investimenti direttamente destinati allo sviluppo delle Olimpiadi, sono stati spesi 540 milioni di euro per un piano quinquennale teso a favorire l'inserimento di giovani nello sport. L'obiettivo era 1 milione, ma si è a mala pena raggiunta la cifra di 109.000 persone.
Lungo la *Lee Valley*, da *Stratford* a *Canary Wharf*, stanno sorgendo nuove ferrovie, case, servizi e centri commerciali. Il tutto ruotava, ruota e ruoterà intorno alle Olimpiadi. Il conto di Londra è salatissimo, ma si crede che saranno altrettanto notevoli i benefici per le comunità locali ancora poco sviluppate.
Non sorprende, dunque, che siano stati quartieri come *Tower Hamlets*, *Hackney* e *Newham* (che comprende anche *Stratford*) a ospitare le Olimpiadi. Tutti e 3 risultano nella Top 10 dell'*Index of Multiple Deprivation* (un indice che mette a confronto le comunità della metropoli considerando 7 elementi chiave e mettendo in evidenza educazione, crimine, povertà, ecc.). Un quarto di ogni sterlina spesa per lo sviluppo del Parco Olimpico è stata, indirettamente, indirizzata alla rigenerazione dell'*East side*.
Il *National Audit Office*, la Corte dei Conti, ha rilevato come, in questa edizione olimpica di Londra, i finanziamenti da parte del settore pubblico siano quasi triplicati, mentre i contributi dei privati, complessivamente, siano scesi a meno del 2%.
Per fare fronte alle spese dei Giochi di Londra le entrate provenivano, principalmente, da 3 voci: gran parte dal governo centrale attraverso le tasse generali; un'altra parte consistente è stata frutto delle *"council taxes"* (le imposte comunali sugli immobili); un'ultima fetta è invece giunta dai ricavi della lotteria (circa 960 milioni di euro).
Insomma, secondo i calcoli, le Olimpiadi che dovrebbero produrre un gettito di quasi 25 miliardi di euro di utile. Ma, al di là delle spese totali, le perdite concrete rischiano di superare i guadagni ufficiali. Ogni sterlina in più spesa per i Giochi equivale a una sterlina in meno investita altrove. **Giulio Gambino**

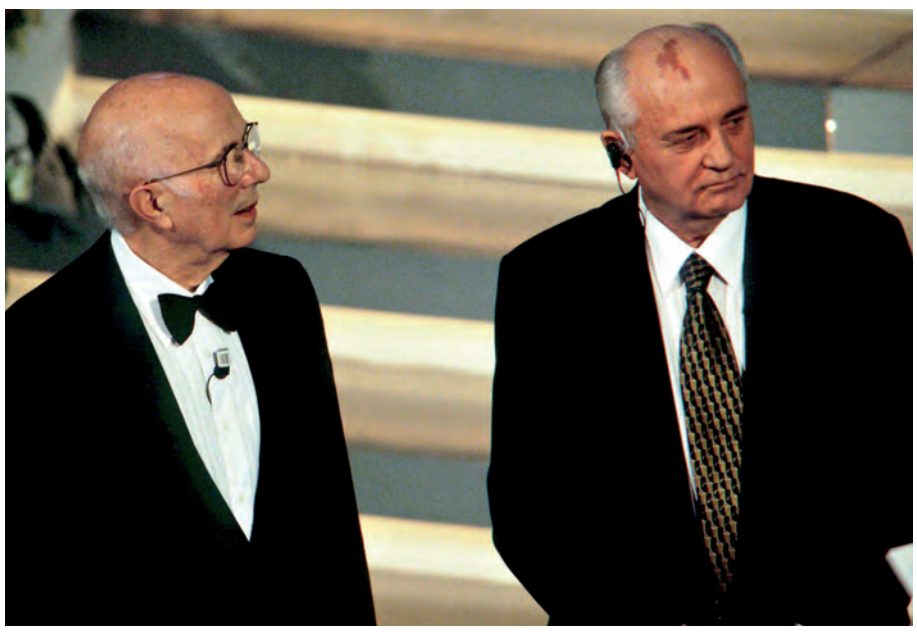
CHI INVESTE

Fare affari in giro per il mondo in tempi di crisi. Questa è la ricetta del fondo sovrano del piccolo emirato arabo qatariota, Qatar Investment Authority (QIA). Investe laddove c'è un ritorno assicurato. Dal settore energetico a quello immobiliare, senza distinzioni di sorta. A suon di petroldollari. Sfrutta i bassi costi d'investimento e la moneta locale debole. In Gran Bretagna, la QIA ha già investito 12 miliardi di euro. E la cifra complessiva, con queste Olimpiadi 2012, è destinata a salire. Londra, per il Qatar, non è mai stata così vicina, tanto che, recentemente, l'immobiliare, la Qatari Diar, ha acquisito il 50 per cento del Villaggio Olimpico in comproprietà con l'inglese Delancey, altro investitore di spicco, per un totale di 668 milioni di euro. All'interno del villaggio, grande circa quanto St James's Park, sorgeranno 2.818 case. Il consorzio Qatari Diar/Delancey (QDD) vuole mettere a reddito gli appartamenti affittandoli già dal 2013. (g.g.)

Intervento di
GINO CARRARA

La RIVOLUZIONE-2 con Fazio a Sanremo?

Sarà, dunque, **Fabio Fazio** a condurre la prossima edizione (nel 2013) del **Festival di Sanremo**. L'annuncio (con ampio anticipo rispetto alla consuetudine) è capitato a sorpresa durante la convention organizzata a Milano dalla Rai per illustrare - in particolare ai pubblicitari - il proprio palinsesto per l'autunno 2012. Presente all'incontro, **Fabio Fazio** - il quale, con il suo *"Che tempo che fa"*, nella nuova stagione tv, si sposterà, sempre su Raitre, dal weekend al lunedì sera, avendo **Roberto Saviano** quale *"ospite fisso"* principale accanto ad altri ospiti - ha dichiarato a proposito del suo futuro impegno che nella *"città dei fiori"* realizzerà *"uno spettacolo popolare con incastrati tutti gli elementi di un festival"*. Dopo aver espresso la speranza di poter avere accanto a sé, sul palco del teatro Ariston, **Luciana Littizzetto**, ha puntualizzato: *"Di una cosa sono certo: non si tratterà di qualcosa di volgare. La TV degli ultimi decenni ci ha invece abituati a far coincidere popolarità e volgarità. Nel mio caso non sarà così"*. Lo showman ligure (di Savona, dove è nato nel 1964) è uno che mantiene le promesse. Tornerà ora al Festival di Sanremo, dopo averne già guidate le edizioni del 1999 e del 2000 (questa fu quella del cinquantenario della manifestazione). Prima di lui - a quell'epoca - avevano avuto il timone della rassegna **Bruno Vespa** e **Valeria Marini** (nel 1997) e **Piero Chiambretti** e **Nino d'Angelo** (nel 1998). Dopo di lui arrivarono **Raffaella Carrà** con **Enrico Papi** (nel 2001) e **Simona Ventura** con **Maurizio Crozza** e **Gene Gnocchi** (nel 2002).



***Fazio con due** star del suo Festival 1999: i Premi Nobel Renato Dulbecco e Mikhail Gorbaciov.*

Tredici anni or sono, **Fabio Fazio** era sulla cresta dell'onda grazie ai consensi raccolti con *"Quelli che il calcio..."*. Allorché ebbe l'invito a *"realizzare il sogno della sua vita"* - parole sue, applicate, appunto, alla conduzione della gara canora sanremese - affermò: *"Voglio rilanciare e rinnovare il Festival sovvertendo ogni schema"*. E in effetti - per unanime riconoscimento - riuscì nel suo intendimento. Nel 1999, sotto le luci dell'Ariston, ebbe accanto a sé come valletta la francese **Laetitia Casta** e come singolarissimo *"valletto"* nientemeno che l'allora ottantacinquenne, Premio Nobel, **Renato Dulbecco**, il quale si prestò al gioco con disinvoltura e simpatia. Traducendo in pratica l'idea di proporre *"tanti presentatori per caso"*, **Fabio Fazio** portò sul palco semplici cittadini, ma pure vip del calibro di **Mikhail Gorbaciov** (l'ex leader dell'Urss, pure lui insignito del *"Nobel"*), di **Roger Clinton** (fratello di Bill, presidente degli Stati Uniti), di **Roger Moore** (attore di notorietà internazionale), di **Roberto Mancini** e di **Alex Del Piero** (calciatore-emblemi, in quell'anno, rispettivamente della Lazio e della Juventus).

Nel 2000, **Fabio Fazio** riuscì a dare un sapore diverso al Festival di Sanremo, e ad internazionalizzarlo più del solito, abbinandolo all'*Operazione Jubilee 2000* che era stata lanciata per indurre il mondo occidentale evoluto e ricco all'abbattimento dei debiti che gravavano sui Paesi poveri o in via di sviluppo. In una siffatta impostazione, ottenne un messaggio di adesione da parte del Segretario Generale dell'Onu e la presenza - come testimonial - nella *"città dei fiori"* del leader degli U2, **Bono**.

Adesso, ad avere pesanti debiti sulle spalle sono diversi Paesi occidentali; ed a guidare l'economia mondiale sono la Cina, l'India, il Brasile, ossia i Paesi ex sottosviluppati. Una situazione di tal tipo suggerirà qualche idea in più, a **Fabio Fazio**, per il Festival di Sanremo che egli presenterà dopo quelli che **Gianni Morandi** ha ampiamente abbinato alle celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia e alla riproposizione dei *"pezzi forti"* della musica leggera italiana?

Per... la cronaca, si può ricordare che - nel consueto contesto di polemiche - la gara canora vera e propria, nel 1999, fu vinta da **Anna Oxa** (con *"Senza pietà"*) davanti ad **Antonella Ruggiero** e a **Mariella Nava**, e nel 2000, dalla **Piccola Orchestra Avion Travel** (con *"Sentimento"*) davanti a **Irene Grandi** (in corsa con un *"pezzo"* composto da Vasco Rossi) e a **Gianni Morandi**. Nel 1999, in competizione c'erano quattordici *"campioni"* e altrettanti *"giovani"* (tra quest'ultimi emerse **Alex Britti**); nel 2000 si confrontarono sedici *"campioni"* e diciotto *"giovani"*.

A proposito della programmazione autunnale TV, val la pena segnalare che sulle Reti Rai tornerà il Commissario Montalbano, ci sarà un reality itinerante condotto da Emanuele Filiberto di Savoia, riapparirà **Pippo Baudo** *"in viaggio"* in alcune regioni italiane e non mancherà un appuntamento culturale con lo scrittore **Sandro Veronesi**. Canale 5, dal canto suo, diffonderà in diretta lo show che - dal vivo dopo 18 anni - **Adriano Celentano** metterà in scena all'Arena di Verona nei giorni 8 e 9 ottobre.

Già nel 1999 e nel 2000 il presentatore ligure seppe introdurre notevoli cambiamenti. Riuscirà a creare una nuova magia?

Fazio portò alla ribalta diversi illustri personaggi non legati al mondo dello spettacolo: da Gorbaciov a Dulbecco

Non sarà - dice - un Festival volgare. Vuole con sé la Littizzetto: sarà una bella scommessa evitare le cadute di "Che tempo che fa..."

SENZA ISTRUZIONI con Nina Buffi

Conoscenza a portata di click

Quando frequentavo la scuola media le ricerche le facevamo sui libri: sceglievamo o ci veniva assegnato un tema e, poi, andavamo in biblioteca a caccia di informazioni. Ricordo, ancora oggi, l'aspettativa nei confronti di certi volumi dai titoli promettenti che poi si rivelavano, completamente, inutili e la frustrazione nello scoprire che tutte le copie di quel libro, che sembrava indispensabile, erano già state prese in prestito. In seguito, se non ricordo male ai tempi del liceo, arrivò uno strumento che cambiò il nostro modo di svolgere questo tipo di compiti: Internet. Con pochi click e un paio di titoli ad effetto messi bene in evidenza nella bibliografia, sfornavamo paginate di dati con tanto di immagini che rendevano contenti i nostri professori (forse perché erano i primi anni di Internet ed erano meno sospettosi). Con gli anni, l'uso di questo strumento è, poi, diventato sempre più diffuso e, oggi, i principali motori di ricerca danno l'impressione (in parte giustificata) di essere un unico grande libro in cui possiamo trovare tutte le informazioni che ci occorrono: dalle cause scatenanti la Guerra di Secessione Americana, alla programmazione cinematografica, passando per la definizione di quark *e la ricetta per le lasagne.*

*Ritengo che la ricerca sul Web sia d'indubbia utilità per avere una prima infarinatura riguardo un determinato tema e che, inoltre, favorisca la nostra curiosità. Faccio un esempio. Poniamo di essere interessati alle abitudini alimentari dell'*uomo di Neandertal *o alla ricetta per la crostata alle ciliegie: sapendo che le risposte sono a portata di click ci lanciamo alla ricerca di informazioni, ma dovessimo andare in biblioteca a tentare di scovare un manuale di storia che tratti del paleolitico, o in libreria a comperare un libro di cucina, probabilmente ci convinceremmo di poter convivere con qualche lacuna culinaria o di preistoria.*

Tuttavia, la facilità con cui si possono aggiungere e modificare dati in rete fa sì che non sempre ciò che ci appare sullo schermo sia corretto ed, inoltre, perdersi o navigare senza meta è facilissimo: mi è capitato di accendere il computer con l'idea di cercare una ricetta per la bechamel e di ritrovarmi mezz'ora dopo, cliccando qua e là, a leggere della prima ascensione al Monte Rosa (e, inutile forse dirlo, a non sapere come cucinare tale salsa).

C'è poi un altro aspetto, più delicato, che secondo me va considerato quando si parla del navigare in rete: quello della democratizzazione della conoscenza sotto forma di prodotto finito. Cercherò di spiegarmi. Internet permette ad un numero sempre maggiore di persone di avere accesso ad una sempre più gigantesca mole di nozioni, il che è sicuramente un bene, ma d'altro canto, le spoglia di quella fatica necessaria per apprezzarle e controllarle: prima dell'avvento del Web, per essere, ad esempio, a conoscenza delle più famose citazioni di un determinato letterato, bisognava aver letto (e capito) le sue opere, oggigiorno, è sufficiente essere allacciati alla rete. Il problema? Da un lato, non facendo lo sforzo di capire il contesto, possiamo solo intuire (e a volte nemmeno) il significato di una certa frase o di un certo passaggio, e dall'altro c'è il rischio che non ci rendiamo conto che sono proprio la fatica e la soddisfazione nel capire cosa l'autore voleva suggerirci per farci sentire vivi. Lo stesso discorso vale per l'ambito scientifico: leggere su Wikipedia *la definizione di cellula e sapere, invece, di cosa si tratta per aver lavorato degli anni in un laboratorio sono due cose ben diverse. L'esclamazione* "Alea iacta est", *letta distrattamente su* Wikiquote, *potrebbe far credere che Cesare fosse appassionato del gioco dell'oca.*

Energia dai vulcani spenti

Un immenso bacino d'energia è racchiuso nei vulcani spenti e si sta progettando di ricavarne energia verde preziosissima. Scienziati geotermici USA intendono pompare 24 milioni di galloni di acqua dal cratere del vulcano spento di Newberry, in Oregon. L'acqua dovrebbe giungere in superficie ad una temperatura e velocità abbastanza elevate per produrre energia, sfruttando il calore della terra.

Il linguaggio delle piante

Le piante parlano tra loro e si comportano alla maniera degli uomini, facendo correre la voce - per esempio - se un nemico si avvicina, dove per nemico, in questo caso, si intendono i parassiti invasori. Scienziati dell'Università di Exeter, in Gran Bretagna, sono riusciti a registrare, anzi addirittura a filmare, «conversazioni» tra vegetali, condotte in un linguaggio più complesso e affascinante di quanto non ci si aspetterebbe.

Videogiochi e cervello

Lo si sapeva. Ora vi è anche il riscontro scientifico: i videogiochi violenti producono variazioni sostanziali nel cervello. Basta una settimana di gioco per variare l'attivazione delle aree cognitive ed emozionali. I test dicono che, dopo 7 giorni, le attività del lobo sinistro frontale inferiore e della corteccia cingolata anteriore dei videogiocatori risultano inferiori rispetto a chi non gioca.

Littizzetto, timidezza avvolta nella volgarità

Dovrebbe far satira, di fatto offende il buon gusto

Fare satira di buona qualità, occorre riconoscerlo, non è facile. Non lo è mai stato. A parte l'eccellenza richiesta sul piano dell'interpretazione da chi fa spettacolo o da chi scrive, ci vuole un bagaglio non indifferente di conoscenza dei protagonisti e dei fatti della cronaca, in tutti i campi, dalla politica allo sport, allo spettacolo. Non solo, ma un comico deve prepararsi per il territorio dove si esibisce, raccogliere alcune specificità da mettere a bersaglio per una pronta carburazione e un coinvolgimento diretto degli spettatori. La classe non si improvvisa e questo punto di partenza comprende il buon gusto, la leggerezza, il rispetto, il senso del limite e della misura. Insomma, lo stile è la persona. Certo, la satira è fatta anche di interiezioni, di qualche parolaccia o sconfinamento nel "*crasso*", di ammiccamenti, doppi sensi, equivoci. Ciascuno conosce bene i contorni della satira e i confini oltre i quali non ci si dovrebbe spingere, perché la satira non può alimentarsi solo nella volgarità e nel cattivo gusto (eufemismo, quando si pensi a talune esibizioni). Ciò che si vede spesso sui canali pubblici della TV italiana supera ogni argine, ciascuno può sfoderare un linguaggio che farebbe arrossire i carrettieri, un tempo famosi per il loro gergo.

Tra le signore della satira, è un bell'imbarazzo dover scegliere la meno insopportabile, la meno sboccata, la meno greve. E, a scanso di equivoci, sottolineiamo che molte trasmissioni, con molti ospiti (e compiacenti conduttori) si mettono, di frequente, alla pari nel rotolare verso il basso, in tutti i sensi, con trivialità e con risse e insulti da lasciare allibiti. Sono in diverse a contendersi la palma della licenza contrabbandata come satira.

I telespettatori italiani sono anche troppo pazienti e virtuosi nel reggere il finale di "*Che tempo che fa*", la domenica, con una petulante **Luciana Littizzetto** che non sa più quale chiusino di melma tirar su per provocare una risata. Intanto, diciamo che anche un po' di contegno nelle pose non guasterebbe, perché non tutti gradiscono quelle sue moine più o meno allusive, con salti di qua e di là della scrivania, a gambe più o meno divaricate e con provocazioni evidentemente concordate e (e sopportate) dall'abatino **Fazio**, che finge puntualmente e ipocritamente di scandalizzarsi. Anche la Littizzetto non sa che posa assumere quando ha finito i suoi volteggi che indispongono, soprattutto, perché di bello non hanno niente. Dunque, l'abatino che ripete "*No, ti prego Luciana, nooooo, noooooo*". E lei che, invece, non trattiene la sua raffica di luoghi comuni e per luoghi comuni qui si intendono organi genitali maschili e femminili, funzioni fisiologiche, attacchi con getti di puzzolente "*colaticcio*" sui nomi che prende di mira, troppe volte gli stessi (ma anche il teatrino di Fazio propone ritorni su ritorni, sempre quei nomi, tipo "*Tutti da Fulvia sabato sera*", anche se nella fattispecie l'appuntamento è di domenica).

Chi ferma più questo fiume in piena della Littizzetto, tracimante con il suo turpiloquio gratuito? Dicono che questa donna sia timida e che l'attacco sia quindi la sua miglior difesa. Può essere, ma se tutti i timidi facessero come questa cattiva maestrina, ci immaginiamo la deriva di colloqui sempre più infarciti di rozzezza gratuita?

Come non bastasse la settimanale vetrina della domenica, per la Littizzetto c'è stata, anche, una deprecata trasferta al seguito di **Saviano** e naturalmente di **Fazio** su "*La7*". In una puntata dove si parlava di suicidi di imprenditori distrutti dalla crisi economica, si è abbattuta la grandinata di linguaggio della **Littizzetto**. Il settimanale "*Il Nostro Tempo*" ha scritto testuale: "*volgarità assurda e inutile nelle sue ispezioni anatomiche degli organi maschili e delle funzioni fisiologiche femminili, nell'esibizione di mutande e di tanga (...). Ci ha fatti piangere. Per l'offesa all'eleganza e all'intelligenza*". Dice **Dino Basili**: "*Si può guarire dalla volgarità che nasce dalla maleducazione, dall'ignoranza o dall'arroganza; la volgarità inguaribile è quella di una persona irrimediabilmente ovvia*".

Pinamonte

DAHRENDORF E PULITZER, LA QUALITÀ DELLE PAROLE

Pochi mesi prima di morire (17 giugno 2009), **Ralph Dahrendorf**, uno dei maggiori sociologi contemporanei, scrisse questa lucidissima massima, che ci resta a futura memoria: "*L'economia capitalista si mette in moto solo quando gli uomini non si aspettano di godere subito i frutti del loro lavoro*".

Dal canto suo, **Joseph Pulitzer** (1847-1911), padre della scuola di giornalismo alla Columbia e del prestigioso premio che porta il suo nome, tracciò questo solco: «*La nostra Repubblica e la sua stampa cresceranno o cadranno insieme. Una stampa capace, disinteressata e dotata di spirito pubblico, con l'intelligenza per riconoscere il giusto e il coraggio di farlo, potrà preservare la pubblica virtù senza di cui il governo popolare è una burla e una parodia. Invece una stampa cinica, mercenaria e demagogica, produrrà nel tempo un popolo spregevole come se stessa*». Parole di oltre un secolo fa, che sembrano scritte per oggi. Ciascuno ha occhi per leggere e testa per giudicare.

TI LEGGO NEL PENSIERO

Ciò che pareva roba da romanzieri sta per diventare una conquista. Pare che si potrà leggere nella mente dell'uomo. Alcuni ricercatori di Berkeley hanno messo a punto una tecnica che raccoglie i segnali elettrici delle onde cerebrali dei pazienti e ricostruisce i suoni delle parole nel momento stesso in cui queste sono pensate. I ricercatori USA hanno impiantato elettrodi su una parte del cervello dei partecipanti a uno studio che erano in grado di muovere un cursore su uno schermo pensando il suono delle vocali. Tramite la risonanza magnetica funzionale hanno, poi, tracciato il flusso di sangue cerebrale mostrando la strada per identificare quali parole o idea una persona stesse pensando. Dopo aver studiato i modelli di flusso sanguigno, collegati a particolari immagini, gli scienziati hanno ritenuto che potevano essere utilizzati per indovinare quali immagini erano pensate, ricreando così «i film della mente». Dalle immagini si è passati al sonoro. Gli scienziati hanno monitorato le onde cerebrali di 15 pazienti, che dovevano sottoporsi a operazioni chirurgiche per epilessia o tumori. Quando ai pazienti erano date delle parole cui pensare, i ricercatori sapevano indovinare quella scelta e sono stati anche in grado di ricostruirne alcune, convertendo in suoni le onde cerebrali. Una delle applicazioni di questa tecnica può essere la creazione di una protesi «traduci-pensieri» per chi ha problemi di linguaggio o per chi non riesce a parlare, ma può immaginare quello che vorrebbe dire.

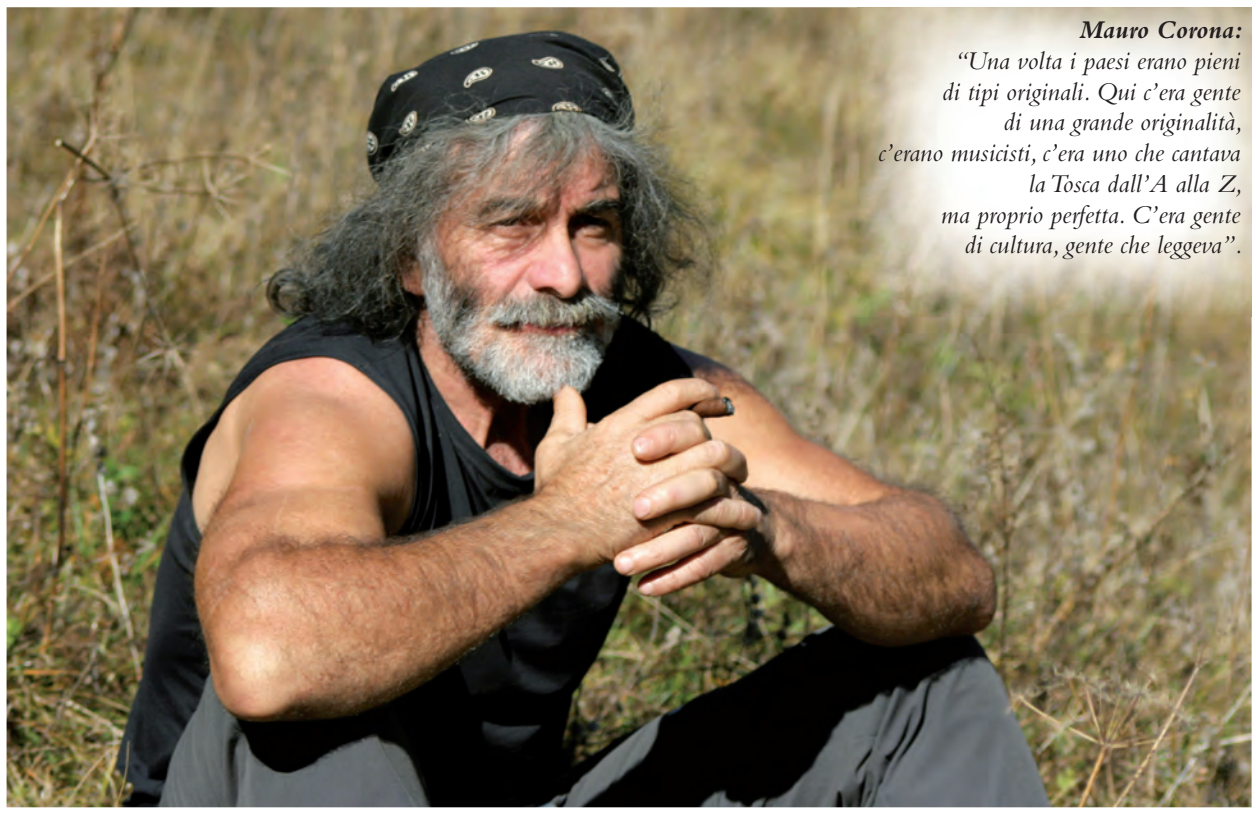
E nel 2013 nascerà la macroregione alpina con 40 milioni di abitanti

Se si vuole che la montagna viva - ha scritto **Valter Giuliano** sulla rivista "*Alp*", edizioni Vivalda - "*bisogna attrezzarsi con strumenti più solidi che sostengano politiche attive per l'economia e per il lavoro anche nelle vallate, dalle Alpi ai rilievi isolani, passando attraverso l'Appennino. Bisogna prepararsi al 2013, quando l'Unione Europea istituirà la macroregione alpina con 40 milioni di abitanti, integrata con le aree metropolitane delle regioni e dei Länder che vi appartengono...*

Radiografia di Alp sui troppi sintomi del mal di montagna

I sintomi del malessere sono sotto gli occhi di ognuno e i soli a non vederli sembrano i politici e gli amministratori nazionali, perché quelli locali hanno ben presente lo stato di asfissia in cui si dibatte la gran parte dei territori d'altitudine. Né vorremmo aggiungerci al coro dei sociologi della montagna che ripetono, ormai, un po' stancamente, stereotipi logorati dettando ricette - per lo più dalla comoda visione delle città - sulle strade da seguire per la felicità dei monti. Quasi sempre impraticabili alla verifica con le difficoltà dei territori che vorrebbero servire". E nel finale, Valter Giuliano annota: "*Gli amministratori locali possono davvero fare la differenza nel rilancio delle aree montane. Il loro è un ruolo non certo di mera gestione burocratica e il loro esiguo costo è in realtà un investimento che va a vantaggio dell'intera collettività nazionale... Resta la necessità di mettere mano a una riforma istituzionale che razionalizzi i vari enti: accorpamento dei Comuni, abolizione delle Province, ridisegno di Comunità Montane ed Enti parco, riesame delle Autonomie speciali... Le terre alte possono fare da apripista stimolando le grandi aree metropolitane, inchiodate su valutazioni dello sviluppo vecchie di un secolo, a cominciare dal Pil, incapaci di comprendere i nuovi parametri per il futuro. Abbiamo più che mai necessità di un ruolo forte della politica e delle istituzioni se non vogliamo consegnarci definitivamente nelle mani avide di un mercato insaziabile*". (*)

Gli amministratori locali possono fare la differenza



Mauro Corona: *"Una volta i paesi erano pieni di tipi originali. Qui c'era gente di una grande originalità, c'erano musicisti, c'era uno che cantava la Tosca dall'A alla Z, ma proprio perfetta. C'era gente di cultura, gente che leggeva".*

Mauro Corona e il destino di una vita agra

Quando si cresce in mezzo agli aculei

Intervento di GIUSEPPE ZOIS

C'è una figura e c'è una storia che si leggono in filigrana nelle pagine della recente fatica di **Mauro Corona**, *"Come sasso nella corrente"*. In molti tratti, dentro molti passaggi c'è la biografia di Mauro stesso, si può intravedere la sua identità di uomo versatile, inquieto, teso verso approdi mai facili e mai scontati. Uno *"senza pace, senza fiducia, senza futuro"*. Mauro nella sua vita di *"libero errante"* ha fatto e fa lo scrittore, l'artista (pittore e scultore) e lo scalatore. E naturalmente fa anche un sacco di altre cose, oltre ad essere uno impegnato come marito e padre e come portatore di memoria attiva di un passato che sta per essere dimenticato in fretta. Sa anche essere un abile suscitatore di nostalgie.
Si rammarica che molta esperienza vada perduta e che molti facciano spallucce a questa prospettiva, che porterà ad appiattimento e omologazione, tendenze già accentuate in questa corsa globale alla modernità indistinta. Quando Mauro parla del nonno e dei vecchi della civiltà alpina usa i toni del rispetto e dell'ammirazione, con la speranza che quanto fissa su carta possa - almeno quello - essere sottratto all'oblio definitivo.
"Come sasso nella corrente" è definito romanzo dall'autore: di fatto, è molto più di un viaggio a ruota libera nel tempo e nell'immaginazione, che pure sono presenti, contribuendo al dipanarsi di un soffice e colorito arazzo. Mauro, che è uomo di montagna, conosce bene l'importanza del risparmio, che viene inculcato ai bambini fin da piccoli: non concede molto all'invenzione, sta alla concretezza del vivere e dei giorni, avari di fronzoli e generosi piuttosto di fatiche e di sudori. Lo scrittore di Erto, Pordenone, tende l'arco e scaglia frecce che sibilano nell'aria e sanno centrare impietose molti bersagli presi di mira da uno che si sente, a più riprese, vittima impotente e solo alla fine rassegnato - sempre però con dignità - alla forza del destino. Spesso, gli uomini credono ciò che desiderano: tutti tranne Mauro che viaggia, volutamente, nella stiva, anche quando la sorte gli offre il biglietto della prima classe. Alla fine, è così abituato da sempre, nella staffetta delle generazioni, a portare pesanti basti di rinunce e doveri, di rimorsi e rimpianti, che non si individua più neppure la forcella di un'esile speranza, di un raggio di felicità. O, se la parola è troppo grossa, almeno di serenità. Il libro è il racconto della vita degli umili, dei dannati di una condizione che non cambia mai e anche quando cambia, lascia con uno stigma addosso, un marchio che non ti consente di riscattarti. Ogni conquista, ogni semplice agio che ciascuno può raggiungere, per merito o grazie a circostanze propizie, fa quasi sentire in colpa: verso chi, prima, è stato peggio e, in parallelo, verso chi, ora, deve ingobbirsi da stelle a stelle per sbarcare il lunario. Diventa difficile alzare la testa quando si è costretti a camminare a capo chino per tutta la vita e si è visto fare altrettanto per generazioni.
In queste righe c'è la raffigurazione precisa e nitida di **Mauro Corona** e di popoli interi che hanno dovuto usare, come dicono in montagna, l'olio di gomito per stare a galla: crescere in mezzo agli aculei rende cauti, bisogna muoversi piano o si viene graffiati. Mai un movimento brusco, un volo d'entusiasmo, un salto di gioia. Niente di niente. Onde evitare di venire trafitti dalle spine, occorre stare fermi. I rovi frenano la vita, le spine non sono terapeutiche. Mai, per nessuno.
La filosofia è molto chiara e non richiede esegesi: guardare avanti è un buon metodo per crearsi aspettative, sperare in un futuro dal volto umano. Anche se si è certi che non arriverà. Raro trovare sussulti di letizia, balzi di entusiasmo e vien quasi da dubitare che in passato ne fossero capaci, viaggiando tra le situazioni al limite del sopportabile, che spesso precipitavano nell'insopportabile, causando distacchi, abbandoni, lacerazioni, che non si risollevano neppure alla fine: non riescono, infatti, a sfuggire all'ineluttabilità del fato avverso.
Un briciolo di positività fa capolino quando il narratore e scrittore vagabondo, che anela ad una pace raggiungibile - forse - solo nella natura, conclude tra sé e sé che *"si sta bene a fare bene"* e per questo vale la pena di *"essere buoni e tolleranti"*, perché alla lunga paga. Il tempo è galantuomo, dice il proverbio e, nell'onda di queste righe, è opportuno metterci un dubbio: ma quando lo è, spesso impiega troppo ad esserlo e fa talora scappar la voglia di attendere. Istruzioni per l'uso: attenti alle imboscate del dolore, quello sì che deve impensierire, perché pochi riescono *"ad allenarlo, piegarlo in forma sopportabile"*.
Purtroppo, anche divincolandoci all'infinito, *"nel mondo tutto cambia tranne le remote lontananze che vegliano dall'alto sulle interminabili pene degli uomini... Non si scappa da quel che è successo, non vi è riscatto che cancelli le ombre del passato"*. L'amaro sbocco è che ci si può togliere dal pantano, ma non dal suo ricordo. Una bella immagine tra le molte che **Mauro Corona** cava dal suo ricchissimo repertorio è sulla vita, che incombe a caratteri maiuscoli nello scorrere delle esistenze dei molti protagonisti: *"La vita è una signora che passa veloce con in mano una cesta piena di roba. Non grida per farsi notare, né offre nulla, passa e basta. Allora bisogna allungare la mano, arraffare quel che si può, quel che capita, quel che s'impiglia tra le dita. Solo così, rubando, osando allungare le zampe, si può strappare qualcosa alla vita che nel frattempo passa e va, con la cesta piena di roba"*. Nemmeno l'isolamento può togliere la fatica di stare al mondo.
Siamo alla poesia del dolore, al *"vanitas vanitatum et omnia vanitas"*: i vanitosi mediocri, per giunta, gongolano a onori mediocri. La storia è lacrime e l'umano soffrire commuove la mente. Epigrafe conclusiva di **Mauro Corona**: che la ruggine del mondo non cancelli i nostri sogni, che la polvere del tempo non copra il nostro amore.

"La Paura? E quella che mi fa fare le cose"

Mi sono accorto che i giovani **bevono da matti**, vogliono farsi male, bevono male. Se noi andiamo a pranzo, ci beviamo una bottiglia di Cabernet e ce la raccontiamo, per ore, tranquilli; i giovani invece si annientano con cocktail di superalcolici, mischiando wiskhy e coca cola a manetta.
E poi, anch'io non sono un grande esempio. Un giorno, in una scuola a Trento, al termine della conferenza mi sono infilato in un bar a bere wiskhy.
I ragazzi mi seguirono e fecero altrettanto, per il mio **cattivo messaggio**: se lo fa uno scalatore, allora vuol dire che non fa male...

Io ripeto ai giovani: investite in tempo libero, ma se tu il tuo tempo lo devi usare tutto per diventare qualcuno...
Se, alla fine, avessimo un pasto al giorno e tempo libero, l'umanità starebbe meglio.

Le **delusioni**, che non mancano mai nella vita di ciascuno, mi hanno fatto amare di più la **solitudine** e la **natura**. Chi non ha delusioni? Sarebbe una vita sciocca e sterile senza delusioni, è un ripartire da zero ogni mattina. **Paura** ce l'ho ogni volta che mi sveglio. È quella che mi fa fare le cose.

La **riconoscenza** è un sentimento di neve, quando arriva il sole si scioglie la neve e non resta più niente. Oggi, si scappa pur di non dover dire a qualcuno *"te lo devo"*.

Scolpire mi dà gioia. Uso poco la parola **gioia**. Da un tronco viene fuori un visetto, una figura e penso che non sono vissuto invano, che non ho fallito: lo penso per me stesso, non per dimostrare che sono bravo.

Oggi i ragazzi non hanno più motivazioni. Vogliono diventare famosi, quindi pezzi unici, ma si rendono ben conto che non lo potranno mai... se non qualcuno di quei poveri diavoli che vanno dal Grande Fratello. La TV ha rovinato i ragazzi: *l'uomo che non deve chiedere mai, il tonno che si taglia con un grissino...* Ti lascio tre giorni senza cibo e dopo il tonno è buono comunque anche se lo tagli con l'ascia...

INCREDIBILE, CODE ALLE FARMACIE PER LA "PILLOLA DEL GIORNO DOPO"

QUELLE CHE IN FILA, AL LUNEDÌ MATTINA…

Le televisioni le hanno già adottate. Come le *teenager* con problemi di peso, gli adolescenti arrabbiati e... i cani ingestibili. Difficile dire se è la TV che crea il fenomeno o se quest'ultima dà voce e visibilità a quanto già esiste. Oggi, a far parlare sono le *baby-mamme*. Le *teenager* che scelgono più o meno consapevolmente la maternità. In Italia, sono 11 mila ragazzine all'anno. Vale a dire che, ogni giorno, nascono circa 30 bambini le cui mamme sono minorenni e le cui famiglie vengono, anche, solo cronologicamente, messe sotto sopra da queste nascite, che fanno di donne quarantenni delle nonne e di bambini di 5 o 6 anni degli zii. Ma, non è tanto l'ordine cronologico che ci interessa, quanto cercare di comprendere cosa si nasconde dietro a queste cifre. Anche se, prima di tutto, mi verrebbe da parlare del numero di bimbi che non vengono alla luce. Figli anch'essi di madri adolescenti, di rapporti occasionali, d'incoscienza e improvvisazione, la cui vita non arriva mai a sbocciare e forse, mai neppure data come ipotesi. Vite della cui esistenza non ci s'interroga neppure, considerandole semplici fastidi collaterali da eliminare con una pasticca, come mi racconta un amareggiato amico farmacista, che, ogni lunedì mattina, si ritrova una coda di ragazzine davanti alla porta della sua farmacia a chiedere la *"pillola del giorno dopo"*.

(cor.zaugg)

I figli del caso

Undicimila bambini all'anno nascono in Italia da mamme ragazzine

Intervento di CORINNE ZAUGG*

Questi undicimila bimbi dalla loro hanno, prima di tutto, di essere nati. Di essere arrivati, attraverso percorsi che è facile immaginare rocamboleschi, a vedere la luce. Non celebrerei, tuttavia, questi figli come frutto di una scelta matura e responsabile. Può darsi che qualcuno lo sia. Può darsi, non lo so. Li immagino, piuttosto, figli di quel caos che ci portiamo dentro un po' tutti e le giovani generazioni ancora più di noi. Un caos nel quale non cerchiamo di fare ordine, ma che eleggiamo a teoria, base più o meno razionale, delle nostre vite. Un caos che vede nel non avere regole, la propria regola prima.

Viviamo, oggi, all'insegna del tutto possibile. Non vi sono più tabù e regole aprioristiche. Ogni regola anzi acquista valore quando viene superata.

Tutto, oggi, viene immediatamente normalizzato, reso ordinario o ridotto a norma. Nulla scandalizza, sciocca, o viene, semplicemente, trovato non adeguato. Il solo fatto di esistere basta a legittimare una situazione.

Se per noi adulti esiste, comunque, lo scoglio dell'esperienza a cui aggrapparci, in mancanza di tutto il resto, non così è per i giovani, che si trovano ad interpretare la loro vita come una pagina bianca, non ancora scritta e ancora tutta da inventare. Una pagina priva di alcun istruzione per l'uso, alcuna clausola, se non qualche vago suggerimento appena sussurrato. Questo vale in ogni campo.

Accade, così, che il sesso venga consumato come un bicchiere di super-alcolico. In compagnia, incuranti delle conseguenze, per sentirsi grandi. Un gesto senza alcun valore o piacere particolare.

Nell'ambito di un nuovo modo di stare insieme tra adolescenti. Magari, durante una festa pomeridiana che i genitori immaginano una festa di compleanno con la torta e le canzoncine.

Nascono, per lo più, in tali contesti, queste giovani gravidanze. Impensate. Impreparate. Improvvise. Immemori. Per evitare le quali non si pensa neppure di proteggersi, tanto la possibilità che abbiano una conseguenza sembra remota ed esula da ogni e qualsiasi immaginazione.

Accade che, ogni tanto, una di queste ragazzine decida di tenere il frutto di un pomeriggio di festa. Il cinema, ogni tanto, ce ne racconta qualcuna di queste storie. Meglio di quanto non faccia la televisione con i suoi *reality*, dove realtà e fantasia procedono, invisibilmente, ingarbugliate e, spesso, risultano profondamente insincere.

Parlando e, ancor di più, accompagnando queste scelte precoci e giovani, non dobbiamo mai dimenticare di avere a che fare con ragazze adolescenti, il cui modo di sentire e ragionare è diversissimo da quello che può essere il nostro. L'ipotesi di un figlio, che per una famiglia rappresenta continuità nel tempo e sguardo verso il futuro, per un'adolescente, spesso, si appiattisce sul momento. Il bimbo che nasce non è il futuro che si incarna con tutte le sue infinite potenzialità, ma un esserino bisognoso di tutto, che appartiene, in questa sua fragilità, totalmente alla sua mamma.

Molte nascite avvengono in quel caos che ci portiamo dentro un po' tutti e le giovani generazioni ancora di più: dove non avere le regole, diventa la prima regola

Oggi, del resto, viviamo all'insegna del tutto è possibile e niente pare più in grado di scandalizzare. Sesso consumato alla leggera senza pensare alle conseguenze

Gravidanze che sbocciano impensate, impreparate, improvvise. Dove l'ipotesi di un figlio è scambiata con l'idea di un giocattolo e di un possesso. Da dove si può ripartire?

Questa dipendenza mette la neo-mamma in una situazione che ricorda l'onnipotenza. Ricordo una giovane mamma che conobbi anni fa, attaccatissima al suo bambino di due anni che avrebbe voluto sempre coccolare nel lettone, come un orsacchiotto di peluche, incurante se il bimbo aveva fame, era sporco o se era l'ora della passeggiata. O ancora, in un mondo di relazioni liquide e fragili, per molte ragazzine-mamme il figlio che nasce viene visto come *"la prima cosa davvero mia"* e *"che mi vorrà sempre bene"*. Negli adolescenti, questo figlio, che nasce per caso e che decidono di tenere, rischia, prima ancora di essere un bimbo in carne ed ossa, di diventare una fortissima proiezione simbolica che soddisfa, principalmente, i propri vuoti esistenziali e le proprie carenze affettive. E, ancora più che i figli nati per scelta consapevole in età matura, resteranno gravati dall'ansia da prestazione: dovendo essere i più bravi, belli, buoni tra tutti per ripagare (inconsciamente) la decisione della mamma di averli fatti nascere e colmati con la loro vita, frustrazioni e lacune altrui. Indubbiamente un destino non facile.

Certo, queste gravidanze adolescenziali sono un problema. Un problema che non va risolto con un'educazione sessuale più precoce ancora o ancor più atta a prevenire. Quello che dovremmo riscoprire è l'amore all'interno delle relazioni. In primis quello tra padre e madre. Perché è questa la scuola di vita, l'humus da cui, inconsapevolmente, attingono questi nostri adolescenti. E la lezione che stiamo loro impartendo, da questo punto di vista, non è delle più costruttive. Ben lo documenta, questo, il film *"Juno"*, dove accanto a questi adolescenti inquieti che cercano, chiedono, si muovono in cerca di soluzioni, brilla per assenza tutto il mondo degli adulti che nulla, ma proprio nulla, sa portare di positivo e costruttivo a questi ragazzini lasciati in balia della vita. Punta di un iceberg, di un disagio che si manifesta anche così: negando o regalando la vita. Con perfetto arbitrio o uguale noncuranza.

**giornalista e scrittrice*

Scuola, TV e computer dieci ore sempre seduti

Testo di NAZZARENO CAPODICASA

Difficile età, l'adolescenza. Una fase evolutiva complessa, nella quale avvengono modificazioni fisiche, psicologiche e di rapporti sociali. In pochi anni e a grande velocità. Appaiono con prepotenza nuovi valori, spesso in contrasto con quelli dettati e vissuti in famiglia. Fanno il loro ingresso il gruppo e le sue regole. Non di rado ai limiti della legalità. L'adolescente esplora e mette alla prova i suoi limiti, mette alla prova se stesso. Adottando anche comportamenti pericolosi: consumo di alcolici, uso e abuso di droghe, coinvolgimento in azioni oltre la legalità. Secondo una linea di sviluppo auspicabile, i ragazzi riescono a raggiungere questi scopi attraverso strade *"normali"*, senza mettere in pericolo il loro benessere fisico, psicologico e sociale. Gestiscono le ansie e i problemi della discontinuità senza distruggere il loro senso di unità interiore. Ma, molti di loro, per motivi molto diversi, non trovano altro modo per realizzare questi obiettivi se non attraverso comportamenti a rischio.

Sempre più fermi e pigri i nostri ragazzi. *"Epidemia di sedentarietà": una generazione "statica" a rischio obesità.*

TRA SEDIA IN CLASSE E DIVANO IN CASA

La recente e prima indagine annuale su *"Abitudini e stili di vita degli adolescenti"* della *Società Italiana di Pediatria*, che ha coinvolto un campione nazionale rappresentativo di 2081 studenti, ci offre un panorama piuttosto problematico sui ragazzi di oggi. *"Una generazione seduta"*: così sintetizza l'indagine. Tra le 10 e le 11 ore quotidiane tra sedia in classe e divano di casa. Persino la screditata TV torna in auge per far scorrere il tempo. Per la prima volta, da 3 anni a questa parte, sono di nuovo aumentati coloro che la guardano per più di 3 ore al giorno (17,3%). Ma fiction e partite di calcio non si sostituiscono. Si aggiungono. Spenta, infatti, la TV, si accende il computer. E si naviga allegramente, alternando *Twitter* a *Facebook*. E una marea d'insulsaggini ingrossa la corrente impetuosa della comunicazione virtuale.

MOVIMENTO NECESSARIO PER IL BENESSERE

E se non sei su *Facebook*, pensano i nostri ragazzi, non sei nessuno. E, infatti, 8 adolescenti su 10 ci sono. Un autentico fenomeno di massa in veloce ascesa. Che ha registrato una crescita del dieci per cento rispetto all'anno precedente.

Due ragazzi su tre, oltre al computer, possiedono cellulari di ultima generazione che permettono il collegamento a Internet. Al di fuori di ogni possibile controllo da parte dei genitori.

L'indagine pone l'accento su 2 grandi rischi che corrono gli adolescenti. Il primo è determinato dalla sedentarietà, che conduce gradualmente all'obesità. Con le negative conseguenze per la salute che conosciamo. *"Non bastano le 2 ore a settimana di sport per recuperare quelle passate seduti"*, spiega il dottor **Alberto Ugazio**, presidente della *Società Pediatri*. *"È una tendenza preoccupante in un'età in cui il movimento è importante sia per il benessere fisico sia psichico"*, aggiunge la prof.ssa **Anna Oliverio Ferraris**, docente di Psicologia dello sviluppo alla Sapienza di Roma.

Il secondo rischio è costituito dal cosiddetto *cyberbullismo*: persecuzioni, offese e molestie perpetrati in rete. È consequenziale che, se le giornate si passano sempre di più al computer, anche i comportamenti trasgressivi degli adolescenti si trasferiscano online. Lo lamenta già il 43% di loro, percentuale che sale al 62% tra i grandi utilizzatori della rete.

CYBERBULLISMO IN ESPANSIONE

- Quasi 8 tredicenni su 10 hanno un profilo su Facebook (il 79,8%, mentre un altro 6,5% vorrebbe averlo a breve). Erano il 50% nel 2009 e il 61 nel 2010.
- Il 65% degli adolescenti possiede un cellulare che permette di navigare online.
- A collegarsi alla rete per più di tre ore al giorno è il 17% (media nazionale) dei ragazzi, ma la percentuale sale al 25,4% nelle grandi città.
- Adolescenti sempre più seduti, quasi metà non fa sport, Internet continua a crescere e per la TV non è ancora ora di andare in soffitta.
- Meno di un adolescente su cinque segue il tradizionale suggerimento dei pediatri di non superare le 2 ore al giorno tra TV e computer.
- Quasi dimezzate, dallo scorso anno, sia la percentuale di chi pensa che un ragazzo o una ragazza prepotenti siano in gamba, sia quella di chi considera una spia chi riferisce gli episodi subiti. Accanto a questi dati piuttosto confortanti, c'è una realtà poco visibile, costituita dal *cyberbullismo*. Persecuzioni, offese e molestie perpetrati in rete, soprattutto attraverso i *social network*.
- Per il 77,7% del campione le regole imposte dai genitori vanno bene, mentre solo il 16,5% le considera eccessive e un altro 6% addirittura poche.

La (dis)educazione impartita in classe già dalla tenera età, con contenuti assolutamente inaccettabili

Sesso consumistico già alla scuola d'infanzia

Sta suscitando non poche perplessità e discussioni il "Piano d'istruzione 21" *che, dal 2014, diventerà operativo nelle scuole dei 21 Cantoni svizzeri di lingua tedesca, in cui sono delineati i contenuti di educazione sessuale previsti per gli scolari dall'asilo alle elementari.*

Per esempio, già per i bimbi di 4 anni è previsto l'apprendimento "della gestione del pudore e dell'interesse erotico verso i genitori" *nonché della* "manipolazione consapevole e ripetitiva degli organi genitali"; *a partire dai 5 anni, le lezioni saranno incentrate sui giochi erotici; dai 6 ai 9 anni, si approfondiranno argomenti come l'interesse e l'attrazione per lo stesso sesso e la masturbazione mentre, a partire dai 12 anni, i ragazzi verranno istruiti circa* "l'orientamento sessuale, le prime esperienze anche omosessuali e sulla conoscenza dettagliata delle pratiche sessuali".

Secondo la Scuola di Frankfurt *che ha redatto questo Piano,* "la manipolazione della sessualità dell'essere umano deve iniziare già in tenera età e le diversità naturali tra uomo e donna devono essere eliminate, perché ogni essere umano deve venir rieducato a scegliere il suo sesso secondo i suoi gusti".

Una filosofia che, francamente, ci lascia perplessi: pur ammettendo che ci sono casi - come quello dell'omosessualità o quelli in cui essere donna è ancora fonte di gravi discriminazioni sociali e anche economiche - in cui i dati di natura possono penalizzare fortemente le persone, l'idea di eliminare ogni diversità tra uomo e donna appare tanto più sconcertante quanto più a noi non sembra affatto un limite ma una straordinaria ricchezza umana.

Anche la precocità dell'istruzione sessuale suscita sconcerto: chiunque abbia esperienza di bambini, può testimoniare che il sesso, a 4 anni, non costituisce certo il loro maggiore interesse, e che a farli crescere sereni contribuisce molto di più l'amore di cui li si circonda...

Viene il sospetto che un simile percorso d'istruzione non sia che la logica conseguenza di una visione meramente consumistica della vita umana: il sesso come puro consumo, da tenere ben distinto dall'affettività; la persona ridotta fin dall'infanzia ad una specie di robot senza anima e senza cuore, insensibile ai sentimenti che, in tanti secoli di cultura, ci hanno civilizzati e resi diversi dalle bestie, rendendoci liberi dalla dimensione di necessità determinata dagli istinti, capaci di libertà e quindi di scelte etiche e morali.

Escludere la sessualità da qualsiasi rapporto d'amore per considerarla come qualcosa di autonomo mi sembra aberrante: come maestra, come madre e come nonna, penso con autentica sofferenza allo scempio che si prefigura dell'innocenza e del candore dell'infanzia e della fanciullezza, mentre anche per gli adolescenti verrà cancellata quella dimensione di sogno, di scoperta e di mistero che tanta parte - e tanta poesia - ha avuto nell'educazione sentimentale dei loro nonni e dei loro genitori.

Si potrà obiettare che già oggi, anche da noi, le cose non vanno più così, che il sesso è già diventato, anche per tanti nostri ragazzi e ragazze, un prodotto di consumo come tanti altri, slegato dall'affettività e dall'amore: ma, se pure dobbiamo prenderne atto, non possiamo certo sbandierare questa realtà come progresso e come fonte di felicità, visti gli esiti di disagio esistenziale, e anche di autentica tragedia, cui spesso conduce...

In aggiunta a tutte queste considerazioni, v'è anche da chiedersi dove corra la linea di confine tra gli spazi della famiglia, con i suoi diritti e doveri, e quelli della scuola, già da quella d'infanzia, a proposito del rispetto che la sensibilità e l'intelligenza di una famiglia devono avere sempre e comunque, molto prima della scuola.

Anna Carissoni

Internet chiave del mondo

Testi di REGINA FLORIO

Adesso tocca a Valeria: da quando ha compiuto 13 anni, l'età in cui ufficialmente si può accedere a *Facebook*, ci martella per aprire una sua pagina e iniziare la sua carriera sul Web. Molte sue compagne e amici l'accesso l'hanno già da tempo (12 anni? Basta dichiarare di averne 14!), alcune ne hanno già anche assaporato alcuni risvolti amari, come vedersi mettere alla berlina con frasi copiancollate e spacciate per nuove verità.
Paura, diffidenza, sospetto sono, purtroppo, sentimenti che il mondo di **Internet** solleva negli adulti: certo è meraviglioso chiacchierare con la Nuova Zelanda, trovare la casa vacanza sul mare della Grecia, acquistare olio e mozzarella dal contadino della Puglia, leggere tutte le ultime notizie sui giornali di tutto il mondo, avere sempre una ricetta nuova o scoprire che cosa è il *lemmings*, ovvero alcune delle meravigliose opportunità che il collegamento **Internet** permette a una famiglia normale. Ma, come tutte le cose di questa terra, anche **Internet** se usato male, se usato troppo, può essere pericoloso, dannoso. I rischi sono diversi e variegati: si spazia dalla banalizzazione del sapere, e l'illusione di conoscere un argomento grazie alle quattro righe di *Wikipedia* (la più grande enciclopedia della rete), allo straniamento (se hai tutto il mondo a tua disposizione in camera tua, perché andare fuori a cercare altro?), la dipendenza, il cadere nelle trappole dei truffatori, la pornografia, il gioco d'azzardo...
Gli esperti ti dicono che la proibizione non serve, bisogna accettare questo strumento magnifico e terribile, che è **Internet**, nella nostra vita, imparare a conoscerlo, prenderne dimestichezza. Proibire a un ragazzo l'uso del Web, accessibile in ogni biblioteca pubblica o in casa dell'amico può essere, in effetti, abbastanza inutile. Ultimamente, ti dicono che non serve nemmeno il controllo, perché non puoi continuare a controllare un ragazzino pieno di amici e di accessi al Web attraverso telefonini, *iPad*, addirittura computer scolastici...
La parola d'ordine adesso è *empowerment*, cioè il rafforzamento delle autodifese, della personalità dei ragazzi che, consapevoli di quanto possano incontrare nel grande mondo della rete, devono imparare a sopravviverci. Bellissima idea, che sta alla base di ogni sistema educativo: è il rendere consapevole Cappuccetto Rosso dei rischi che corre nel bosco e dei modi di difendersi. Ma il bosco, ahimè, è abitato da lupi abilissimi, efficaci, sofisticati, esperti di tecniche di comunicazione, che sanno benissimo accalappiare i polli senza che questi nemmeno se ne accorgano... Comunque, noi ci siamo prefissati un piccolo decalogo di sopravvivenza.

• Lasciare il pc in una zona frequentata della casa e non nella cameretta del ragazzo (e nemmeno la TV!). Certo avrà altri mille posti dove andarsi a vedere robaccia, ma almeno il messaggio *"quello che guardi deve essere visibile a tutti"* continua a passare.

• Installare filtri di *parent control* (controllo dei genitori), Ne esistono diversi (per esempio *Davide*) e acquistando il computer è la prima richiesta da fare all'installatore: garantiscono un certo filtro e impediscono anche l'accesso involontario a siti pornografici o violenti. Possono esser applicati al pc di casa, per valutare la visibilità delle pagine aperte, oppure attraverso l'*Internet Service Provider* che blocca, automaticamente, pagine con contenuti inadeguati.

• Chiarire bene cosa si può fare e cosa non va fatto con **Internet** e con *Facebook* in particolare. Molti ragazzi lo usano come una sorta di diario personale, postando fotografie e pensieri che poi rimangono indelebili, che possono essere riutilizzati e finiscono per essere visti anche da chi non avrebbe dovuto. Una pericolosa illusione di intimità che ha reso *Facebook* una tra le principali cause di divorzio in Gran Bretagna...

Invidia

Nei rapporti tra fratelli, **invidia** e gelosia sono quasi un *must*. È, in un certo senso, naturale misurarsi con chi ci è vicino, serve anche a definire meglio noi stessi. Il problema nasce quando questo confronto diventa ossessivo, ci causa dolore e diventa una ragione per odiare l'altro. E qui, dovrebbero intervenire i genitori, per rassicurare chi si sente in difetto, ma anche per bloccare e scoraggiare questo modo di guardare gli altri. È brutto vivere pensando che gli altri siano più belli, abbiamo più possibilità, abbiano il meglio. È una malattia che ti impedisce di vedere il bello e il buono che ti circonda e ti riempie di rancore e di negatività. Cerchiamo di spiegarlo a chi dei nostri figli mostra qualche predisposizione a questo che non a caso, è considerato uno dei sette peccati capitali: è l'**invidioso** a vivere male, l'altro se ne fa un baffo...

Ira

Prima di avere figli pensavo di essere una persona mansueta, tranquilla. Poi, sarà la stanchezza, la depressione *post partum* o i casi della vita , mi sono scoperta, decisamente, iraconda. E non è stata una bella scoperta. Prendersela con un affarino di due anni, alto circa un metro, perché si rifiuta di fare quello che gli si è detto, o perché non dorme, o perché strilla per un gelato, non è certo da persona equilibrata, matura, intelligente. Ma è capitato, con tutto il carico di urla, grida, lacrime che comporta. L'**ira** è un vizio, ci dice il catechismo, ed è meglio non abituarcisi: ad un certo punto ho imparato a dominarla (un po') ed evitarla con trucchetti del tipo chiudermi in una stanza quando la sentivo salire... e a poco a poco è passata. L'affarino è cresciuto, e forse, anche questo è servito...

Quindi, parliamo con i nostri ragazzi, spieghiamo cosa è opportuno condividere con la comunità e cosa tenersi per sé, nella consapevolezza che nel Web nulla è segreto. E non stanchiamoci di fare la parte della mamma di Cappuccetto Rosso: attenzione agli sconosciuti, anche perché (statistiche alla mano) in Italia più della metà dei profili sono fasulli , *"taroccati"*...

• Non fornire i propri dati personali: indirizzo, numero telefonico. anno di nascita, città di provenienza: non stiamo dicendo di mentire, ma semplicemente di proteggere la propria identità da chi potrebbe rivelarsi non proprio un amico.

• Confrontarsi con gli altri genitori: si capisce molto dei propri figli parlando dei figli altrui, condividendo esperienze e soluzioni. Anche navigando su **Internet**, siamo tutti nella stessa barca.

• Abituarsi e abituare a esser critici, a chiedersi dei perché, a non regalare la propria opinione (i vari MI PIACE) e i propri dati personali in cambio di bonus irrisori. Non è un caso che sulla mia pagina di *Facebook* compaiano pubblicità di viaggi: semplicemente le informazioni sui gusti delle persone vengono registrati e serviti alle agenzie commerciali. Insomma, il *Grande Fratello* ci guarda in continuazione.

• Scaricare video o canzoni dai siti pirata è illegale e i ragazzi lo devono sapere: devono sapere che, se anche lo fanno tutti, non significa che si può fare. Val la pena spenderci qualche euro, ma far passare il concetto che la legalità ci sta a cuore, anche quando infrangere la legge è facilissimo, economico e praticamente impunito.

• Concordare un tempo di utilizzo con i ragazzi: max 1 ora, due per i più grandi. Certo: se stanno buoni e tranquilli davanti al pc tutto il pomeriggio e tutta la sera non si vanno a mettere nei guai della giungla metropolitana, ma gli effetti sul cervello di tanta esposizione, il rischio di costruirsi una seconda vita *"virtuale"*, privatissima e chiusa, senza contatti concreti con la realtà, sono potenzialmente peggiori di una sana scazzottata.

• Ricerche scolastiche: su **Internet** c'è proprio tutto, un'enorme quantità di informazioni, di testi, video, commenti. Orientarsi in questo tutto, per un ragazzino ancora di più, può essere impossibile. E, infatti, di solito ci si ferma alla prima voce aperta dal motore di ricerca, solitamente *Wikipedia*. Ma, questo non è fare ricerca, è semplicemente copiare. E le maestre dovrebbero dirlo ben chiaro ai propri alunni: niente *Wikipedia*, se non - al massimo - per un primo spunto. Il Web è così ricco: è un delitto fermarsi alla superficie, non approfondire, non osare, appiattirsi su un nozionismo banale senza sfruttare le grandi risorse che offre.

• La grande ricchezza di **Internet** può dare dipendenza. E chi ci lavora molto lo sa, lo sente. È quella leggera nausea che ti prende dopo un paio d'ore al computer e la difficoltà di alzarti a fare due passi. È la smania di tornare a casa e aprire per vedere se c'è posta per te, se ci sono messaggi su *Facebook*, se qualcuno ha parlato di te. È quell'ansia di pubblicare la foto della cena con amici ancora prima di aver finito la serata. È quell'ubriacatura di luci e di suoni di tanti videogiochi dove non ti importa se ammazzi una vecchietta, anzi. È entrare in colloquio intimo con persone che non conosci, ma senti più vicine di tuo marito, che è di là a guardare la partita. È costruirsi una seconda, o terza, o quarta identità fingendosi persone diverse, che vivono dentro comunità virtuali un'altra vita molto più appagante della propria. È non leggersi più un libro, o un giornale, perché ormai c'è solo il video. È non sapersi prendere una vacanza senza un collegamento di rete per non volere rimanere fuori da niente...

Eva sull'orlo della crisi

Interventi di
ANNA CARISSONI

La mia vicina è sull'orlo della depressione. Licenziata dopo mesi di CIG, marito operaio, due figli adolescenti. Mi racconta la fatica di arrivare a fine mese, le rinunce e i sacrifici quotidiani... *"Se poi guardo fuori di casa* - conclude - *non vedo che corruzione, disonestà, cattiveria... Ma è vita questa?"*.
Mi sforzo di trovare qualche ragione che possa consolarla un po':
- *Hai una famiglia unita, una casa, il bene della salute...*
Ma capisco che non basta a risollevarle il morale. Forse è il caso di puntare anche su altre cose, su alcuni aspetti della vita che spesso trascuriamo, ma che possono darci un po' di gioia e rafforzare il nostro equilibrio interiore. Non certo consigli campati per aria, ma suggerimenti che propongo anche a me stessa per non cedere allo sconforto di questi tempi.
Fondamentale è coltivare di più la nostra spiritualità: con la preghiera, con la meditazione, con la contemplazione, quali che siano il nostro credo filosofico e la nostra religione: *"la verità abita l'uomo interiore"* (S. Agostino) e questa verità, perseguita con sincerità e costanza, ci rende *"liberi"*, anche dalla eccessiva preoccupazione per i problemi economici.
Antidoto alla disperazione è anche cercare di vivere nella **Bellezza**: la bellezza dei rapporti umani liberi dalla tensione e dalla competitività; la bellezza della Natura che proprio in questa stagione ci regala splendore e promesse di frutti; la bellezza dell'arte in tutte le sue forme, dalla poesia alla letteratura alla musica all'architettura... La bellezza - scrive la filosofa *Roberta De Monticelli*, *"è onestà, nobiltà, autenticità, ordine, giustizia, gratuità, mentre l'osceno e il brutto sono la forma visibile dell'ingiusto"*.
A questo proposito, mi sembra importante anche la rinuncia allo squallido spettacolo propostoci spesso dai mass-media, TV in testa: una dieta disintossicante, perché il frastuono del vuoto e del nulla non fa che *"stordirci di scetticismo e di rassegnazione"*.
Anche trascorrere più tempo con gli amici cui ci uniscono gusti, ideali, progetti comuni - nel volontariato e nell'associazionismo, ma anche nella semplice convivialità di un pranzo o di una cena insieme - può costituire un sollievo al senso di impotenza e di solitudine; come trascorrere più tempo a parlare e giocare con i bambini, perché l'incanto dell'infanzia, il mondo *"alla rovescia"* che essi sanno ancora immaginare, è sempre in grado di darci gioia e di risollevarci l'animo.
E, poi, smettiamola di prendere per oro colato tutto quello che i cosiddetti *"esperti"* ci propinano, su ogni argomento, dalla ribalta dei giornali e della TV: meglio affidarci al sano buonsenso pratico ed al giudizio della nostra coscienza. Infine, dovremmo convincerci che ogni nostro gesto, parola, comportamento, è un esempio, nel bene e nel male, per le giovani generazioni; e comportarci, coerentemente, consapevoli che anche la più piccola delle nostre azioni incide sulla vita di tutti.

GLI ALTRI

A sentire tanti discorsi, la colpa di tutti i mali di cui soffre l'Italia è sempre di qualcun altro: dello Stato, dei politici, della società, della famiglia, della scuola, degli arbitri... E a lamentarsi, spesso, sono coloro che dello Stato hanno approfittato quando gli faceva comodo, con permessi di malattia facili, false invalidità, tickets, esenzioni varie, grandi o piccole evasioni fiscali, senza mai preoccuparsi di *"rubare"* i soldi dello Stato, cioè di tutti.
Tornano alla mente le parole di *J. F. Kennedy*: *"Non chiederti cosa lo Stato può fare per te, ma cosa puoi fare tu per lo stato!"*. Parole sulle quali dovremmo riflettere, invece di stare solo a lamentarci.

Scuola malata: la cura di don Milani

Quando vedo com'è ridotta la nostra scuola e constato l'inefficacia del lavoro di tanti insegnanti, penso a **don Lorenzo Milani**, al tipo di scuola che inventò per i suoi ragazzi di Barbiana. Per lui, la scuola era *"l'8° Sacramento"*, nel senso che aveva per scopo l'umanizzazione delle persone, perché ravvisava la causa della povertà dei suoi *"figlioli"* nella povertà delle risposte che la società dava ai loro bisogni di umanizzazione. La scuola come luogo primario di socializzazione e di comunicazione, soprattutto oggi, laboratorio di costruzione di cittadini e di cristiani responsabili, per una democrazia sostanziale, attiva anche nella proposta di leggi più giuste. Don Milani non sarebbe la cura giusta per la nostra scuola malata?

Ma il ministro ne è al corrente?

Chissà se il nostro Ministro del Lavoro è informato del fatto che molte delle telefonate pubblicitarie delle compagnie telefoniche che mi tormentano ogni giorno, nonostante sia iscritta al registro delle opposizioni, provengono da *call center* dislocati in Albania, a Scutari e a Tirana, da dove telefonisti dall'italiano molto stentato e approssimativo mi propongono sconti, promozioni e quant'altro per indurmi a cambiare compagnia telefonica. Sarebbe bene che il Ministro lo sapesse, perché questi *call center*, non soggetti alla legge sulla *privacy*, possono operare nel più completo anonimato, e perché le compagnie telefoniche, che vi si appoggiano per spendere poco, in questo modo non danno lavoro a tanti giovani italiani (e ne sfruttano altri).

Più tempo per crescere

"*Ci sono due tipi di crescita* - mi scrive una cara amica - *quella del corpo che segue la natura, come i fiori e le piante, e quella del mondo globalizzato che si mangia il tempo e si ritrova senza averne più*". Inutile aggiungere che lei da questo andazzo si chiama fuori e cerca di vivere ogni attimo rifiutandosi di *"inseguire il tempo per superarlo"*, per non ritrovarsi a 80 anni senza nemmeno accorgersi di esserci arrivata e scoprire di aver perso tutto il tempo in un soffio, in lavori inutili, in discorsi futili che fanno addormentare l'anima. Il tempo bisogna riprenderselo - dice - sottrarlo al computer, all'iPad e ai telefonini, custodirlo magari con una penna ed un foglio che non lo disturbano... Come non essere d'accordo?

I coltivatori rimasti a sfalciare i prati sono sempre di meno, perché allora non aiutarli?

Bellezza e fatica della fienagione

Estate, per la gente della mia valle, non è solo sinonimo di vacanze, ma anche di fienagione, lavoro che, nonostante l'ausilio della tecnologia, in montagna è più faticoso che altrove, anche perché sono sempre di meno gli allevatori rimasti a sfalciare i prati.
Quando posso vado a dar loro una mano, anche se torno a casa stanchissima, perché ad ogni anno che passa i prati mi sembrano diventare più ripidi e il rastrello più pesante... C'è chi considera questa mia "passione" *una stranezza, ne sorride con aria di compatimento e mi chiede perché lo faccio e cosa ci guadagno. Cosa ci guadagno? Qualche mezza dozzina di uova, del formaggio o del latte fresco... Ma come spiegare che per me ci sono altre cose assolutamente impagabili, come la compagnia saggia e cordiale dei vecchi montanari, come il profumo dell'erba che secca sotto il sole, come la brezza che sembra spirare apposta per darti sollievo? Come spiegare che non servono tanti bei discorsi sulla salvaguardia della montagna se poi non si fa nulla di concreto per salvarla davvero? Come spiegare il senso di pienezza di vita che si prova quando i raggi del tramonto accarezzano i prati ben pettinati, la sensazione di aver sottratto un pezzetto di montagna all'inselvatichimento ed al degrado, insomma, di aver fatto, col* "sudore della fronte" *e coi gesti antichi della mia gente, qualcosa di bello e di giusto, onorando la Madre Terra, la quale* "ci sustiene et guberna", *anche se spesso ce ne dimentichiamo? Forse, l'estate e il contatto con la gente di montagna servono anche per qualche riflessione concreta su noi e la natura.*

NOVITÀ

Il telefonino intelligente

Samsung ha messo in vendita il tanto atteso Galaxy S III, *uno smartphone dalle caratteristiche tecniche superlative, pronto a diventare l'univa vera alternativa al telefonino* Apple. *Il* Galaxy *è un vero gioiello dal design sofisticato, sottilissimo e molto affusolato.*
Il motore del Galaxy *è l'ultima versione del sistema operativo Android, completamente personalizzabile. Esternamente, il primo dettaglio che colpisce è il bellissimo schermo da 4,8 pollici in alta definizione, un vero capolavoro di tecnologia, perfetto per leggere e rivedere le proprie foto.*
Nell'uso quotidiano si apprezza la presenza del sistema S Voice, *l'assistente che risponde ai comandi vocali anche in italiano, in questo modo è possibile cambiare canzone, inviare SMS o email, modificare l'agenda o fare una ricerca su Google, usando, semplicemente, la propria voce. Per risparmiare batteria, questo smartphone ha un sensore che riconosce il viso quando si guarda lo schermo e lo mantiene sempre acceso per leggere in tutta tranquillità i propri documenti. Se si sposta lo sguardo, lo schermo si spegne automaticamente.*
Altrettanto intelligente il sistema di notifiche: il Galaxy S III *avvisa l'utente di messaggi o chiamate perse attraverso una vibrazione nel momento in cui si riprende in mano il telefonino. La fotocamera da 8 megapixel consente di catturare anche gli oggetti in movimento, inoltre, grazie alla funzione* Scatto Migliore, *permette di selezionare tra otto scatti quello più riuscito. Il nuovo* Galaxy S III *è disponibile al prezzo di 589 euro in due colori: blu e bianco.*

La rete che non corre

Italia terz'ultima nella classifica europea per velocità di connessione, ma ci sono anche oasi felici

Pur essendo universalmente riconosciuti come un popolo di navigatori, la navigazione sul mare di Internet ha non pochi ostacoli nel nostro Paese. Le connessioni al Web si sono diffuse in maniera capillare in questi anni, ma il vero problema è la lentezza che colpisce buona parte della rete italiana. Rispetto all'Europa, la nostra velocità di connessione a Internet è ancora mediamente bassa. Gli utenti che hanno una connessione veloce, superiore ai 5/6 Mbps sono meno del 15%, dati che ci posizionano al terz'ultimo posto nella classifica europea, dopo Francia e Turchia.
Le reti più veloci, come l'ADSL2, sono presenti solo nei Comuni maggiori, per non parlare della più veloce e ambita fibra ottica, che resta, purtroppo, un'esclusiva di pochissime città italiane.
Tra gli operatori più attivi in questo settore c'è sicuramente *Telecom Italia*, proprietaria della maggior parte delle linee e delle centrali telefoniche del nostro Paese. Attraverso il progetto *Anti Digital Divide* desiderano estendere la copertura ADSL anche nei piccoli Comuni e nelle zone attualmente non coperte. Il progetto è ambizioso, ma fondamentale soprattutto per enti, uffici e società che al momento non possono collegarsi e lavorare con una rete ad alta velocità. Per consultare l'elenco dei distretti coinvolti, basta collegarsi al sito Web **www.telecomitalia.it/assistenza/assistenza-tecnica/estensione-copertura-adsl**.
Fortunatamente, anche in Italia, esistono realtà all'avanguardia.

In Lombardia funziona
Ben il 96% degli utenti lombardi è raggiunto da una connessione a larga banda.

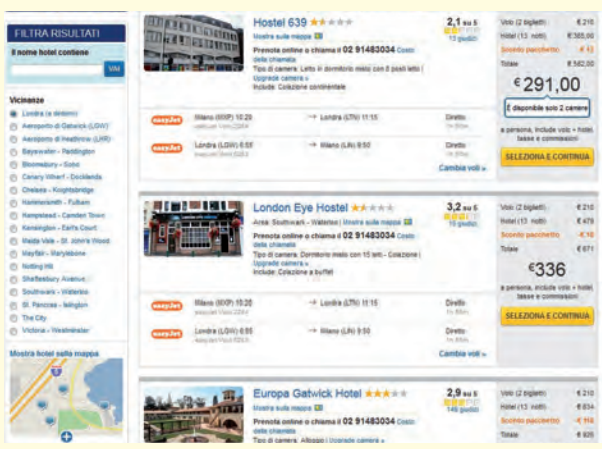
La Lombardia, grazie al progetto di *Telecom Italia*, è oggi l'unica regione italiana che ha quasi azzerato il *"Digital Divide"*, cioè il divario esistente tra chi ha accesso alle tecnologie d'informazione come Internet e chi ne è escluso. La banda larga ha raggiunto il 96% dei lombardi nello scorso mese di maggio. Entro il primo semestre del 2013 dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo finale, in altre parole, raggiungere il 100% della popolazione lombarda. Per arrivare a questo risultato saranno adeguati 918 centrali telefoniche e apparati stradali presenti sul territorio, per una posa complessiva di circa 3.700 km di fibra ottica.

I cellulari fanno male?

L'Ufficio Federale delle Comunicazioni, ha proposto una Commissione, meglio conosciuta come FCC, *per riesaminare gli standard delle emissioni di radiofrequenze e campi elettromagnetici dei telefoni cellulari. Questi valori erano già stati fissati nel lontano 1996, ma i continui allarmi sui potenziali danni alla salute richiedono un esame più approfondito, soprattutto oggi che questi dispositivi sono in mano anche ai minori. La* FCC *ha ribadito che, attualmente, non ci siano prove su potenziali danni alla salute. C'è però da segnalare che, nel maggio 2011, l'*Organizzazione Mondiale della Sanità *aveva aggiunto le radiazioni emesse dai telefoni cellulari nell'elenco di possibili cause di patologie cancerogene, come il piombo e il cloroformio, ma aveva precisato che erano necessari studi più approfonditi. Secondo alcune ricerche, l'uso frequente di cellulari appoggiati all'orecchio può modificare l'attività delle cellule del cervello a causa del calore emesso. Fino a oggi si è sempre ritenuto che i telefonini tascabili non causino danni, perché emettono energia a radiofrequenza non ionizzante. In ogni caso, sia la* FCC, *sia il* Ministero della Sanità statunitense *consigliano, a chi usa molto il cellulare, di utilizzare il vivavoce, in modo da distanziare il più possibile il telefono dalla testa.*

Viaggi e vacanze a portata di mouse

1 **L'agenzia viaggi online**
Tramite il sito **Expedia.it**, il computer si trasforma in un'agenzia viaggi per prenotare comodamente hotel, voli, vacanze, crociere e noleggiare auto, tutto a prezzi molto vantaggiosi. Una risorsa importantissima per chi ama progettare autonomamente trasferimenti e vacanze.



2 **Voli e Hotel**
Per organizzare rapidamente un viaggio, basta inserire la località di partenza e arrivo nella finestra centrale, oltre alle relative date. Basta toccare il tasto *Cerca* per avere sottomano decine di proposte di voli e sistemazioni in albergo. Tutti i costi sono presentati sulla destra.

3 **Casa vacanze**
Su **Expedia.it**, grazie a *Interhome*, è possibile anche trovare una casa per le vacanze per ogni esigenza. Facciamo clic su *Case vacanze* in altro a destra. Nel menù centrale inseriamo località, categoria, numero di persone e clicchiamo *Ricerca* per avere un elenco di proposte da valutare.

Spending rewiew o revisione della spesa?

Le inventano tutte. Pur di non far capire al cittadino di cosa si tratti. E la lingua dell'impero sovviene, ottimamente, allo scopo. Ecco che, allora, ti tirano fuori il termine anglosassone: *Spending rewiew*. Quando si potrebbe, tranquillamente, usare una nostrana espressione come *"revisione della spesa (pubblica)"*? Come si diceva una volta: *"Al contadino non far sapere..."*.
Lo scopo della *Spending rewiew* dovrebbe essere quello di identificare spese che non contribuiscono a raggiungere gli obiettivi che sono stati affidati alle diverse amministrazioni o che li raggiungono in maniera inefficiente. A fronte di spese molto più alte del necessario. Quando anche i terremoti o altre calamità diventano lauti banchetti per mascalzoni.
Principio più che sacrosanto e doveroso. Soprattutto, in tempo di vacche magre per la maggior parte degli italiani. E, come sempre capita, la sforbiciata non riguarderà tutti. Ci sarà sempre qualcuno che sfuggirà furbescamente ai tagli. Arrampicandosi sugli specchi, come si usa dire, e con argomenti degni dei sofisti dell'antica Grecia.
Dal canto suo il Governo, per mezzo del ministro **Giarda**, definisce la revisione come un passo necessario per garantire un risparmio di spesa corrente, che toccherebbe, nel medio periodo, una cifra pari a 300 miliardi di euro. Quasi un futuro di aragoste e champagne per tutti!

Che impiegato sei, se Facebook non ce l'hai?

Guai se non sai navigare. Sei perduto. Ne era ben convinto e cosciente il sindaco di Termoli, splendida cittadina della costa molisana. Così convinto e cosciente da organizzare un corso di formazione *"ad hoc"* per i dipendenti del Comune. Non sai *chattare*, non conosci come si usano *Facebook* e *Twitter*? Ci pensa un consulente incaricato. Pagato, ovviamente, con denaro pubblico. Il primo cittadino avrebbe voluto concedere 30 mila euro. Cosa impedita dagli assessori colti da un inatteso soprassalto di coscienza. Così ci si è limitati a *"soli"* 20 mila.
"È necessario e opportuno che la comunicazione e la capacità di essere trasparenti nella gestione dei rapporti tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione passi attraverso un uso corretto dei social media che negli ultimi tempi hanno avuto un'evoluzione rapidissima e il cui uso si è esteso a un numero sempre più crescente di cittadini che si relazionano con la Pubblica Amministrazione e che dalla stessa vogliono risposte in tempi rapidi". Così è dato leggere nella delibera. Settanta parole senza una virgola! Insomma, i cittadini avrebbero potuto esultare. Imbufaliti, come milioni d'italiani, per **IMU**, **Irpef** e altre diavolerie fiscali, avrebbero potuto *"lodare"* la munificenza del primo cittadino! E ancor più felici sarebbero stati i dipendenti comunali. I quali avrebbero potuto *"cinguettare"* felici su *Twitter* e riempire le pagine di *Facebook* d'insensate corbellerie. Il tutto durante l'orario di lavoro, beninteso!
Ma, non tutte le favole hanno un lieto fine. Dopo il clamore della notizia finita sulle pagine del *Fatto Quotidiano* e il Comune messo alla berlina sulla stampa, la società scelta per il corso di formazione ha rinunciato all'incarico: *"A seguito del dibattito pubblico che è scaturito dalla scelta della Giunta comunale di attivare questo percorso utilizzando le mie professionalità, ho maturato la decisione di non accettare l'incarico"*.

Testi di NAZZARENO CAPODICASA

Dieci milioni di posti lavoro in dieci anni

Tempi di crisi senza confini, dall'estremo Oriente all'estremo Occidente. Avanza, ovunque, la disoccupazione e con questa la fame e la miseria. Non tutto per fortuna è nero. L'ex numero uno di Abb, Percy Barnevik, *che attualmente si occupa di filantropia, vuole creare nei prossimi 10 anni 10 milioni di impieghi nel mondo grazie alla sua organizzazione* "Hand in Hand". "Ciò permetterebbe di far uscire 50 milioni di persone dall'estrema povertà", *ha spiegato lo svedese, precisando che* "Hand in Hand" *ha un budget di 20 milioni di dollari: cerca di ridurre la povertà creando impieghi e realizzando progetti che vanno dalla gestione dei rifiuti al riciclaggio, alla realizzazione di case a basso costo.*
Lo svedese è stato direttore di Abb *fino al 1996 e presidente del Consiglio d'amministrazione sino al 2001. All'epoca erano state criticate le sue indennità di partenza.* Barnevick *aveva, infatti, ottenuto 148 milioni e, in seguito, ha restituito 90 milioni.* "Ho investito 50 milioni di dollari del fondo pensione in questo progetto", *ha sottolineato l'ex dirigente della multinazionale elvetica.* "Hand in Hand", *da lui presieduta, conta attualmente circa 50mila volontari e 4mila salariati, attivi, in particolare, nella formazione, nel* coaching *e nell'assegnazione di microcrediti.*
"Sono salariati indiani che vanno in Brasile e in Africa o sudafricani che vanno in Kenya. Il loro costo rappresenta un decimo di quello di un salariato occidentale", *afferma* Barnevick. *Il quale resta convinto che il modello privato sia più efficace dell'aiuto pubblico per lo sviluppo.*

AGRODOLCE. Il comma 22

In un Paese come il nostro, che è posizionato assai in alto nella graduatoria mondiale della corruzione, sarebbero necessarie norme adeguatamente severe. Se il pubblico dipendente è sanzionato penalmente per corruzione, non dovrebbe più lavorare nell'amministrazione pubblica. Interessati a parte, credo non ci siano dubbi che la totalità dei cittadini sarebbe d'accordo. Tutti non proprio però. Non la pensano così, infatti, i nostri legislatori. Nelle recenti norme sulla corruzione è sì previsto il licenziamento, ma solo in caso di condanna superiore ai 3 anni. Peccato che l'art. 318 del Codice Penale (Corruzione per un atto d'ufficio) reciti così: "Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino a un anno". *La decisione dei legislatori fa tornare in mente il paradosso del Comma 22, descritto nel libro* Catch 22 *di* Joseph Heller *e applicato successivamente a una striscia dei fumetti di* Sturmtruppen. *Il paradosso riguarda l'illusoria possibilità di scelta in una regola o in una procedura. Ma dove, in realtà, non è possibile alcuna scelta. Il libro di* Heller *rappresentò una feroce critica agli ordinamenti militari e alle guerre in genere, attraverso le vicende di un gruppo di aviatori americani. Il Regolamento recitava così:* **Articolo 12**, Comma 21: "L'unico motivo valido per chiedere il congedo dal fronte è la pazzia". Comma 22: "Chiunque chieda il congedo dal fronte non è pazzo".
Tradotto per il nostro caso, suonerebbe così: **Articolo 12**, Comma 21: "Il dipendente pubblico corrotto può essere licenziato solo se condannato a più di 3 anni di reclusione". Comma 22: "Il dipendente pubblico corrotto non può essere condannato a più di tre anni di reclusione". *Come diceva mio zio:* "Non c'è più rossore di faccia".

SOTTOVOCE. L'Assunta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote". (Lc 1,39-54)
Una festa di mezza estate, divisa tra il religioso e il civile. Il 15 agosto è per i credenti la solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo. Legata alla tradizione popolare delle tante feste patronali, sparse ovunque nel nostro territorio. Un'immagine di qualcosa d'invisibile. Che ci permette, appunto, di "immaginare" *le realtà invisibili della nostra fede. Un momento importante per riflettere e ravvivare la nostra fede, assopita dagli affanni della vita quotidiana. Da una vita di corsa, spesso priva di punti di riferimento e di orientamento. Maria ci indica il cammino, la strada da seguire e il destino che ci attende. Quella strada e quel destino in Lei pienamente realizzato. E da noi, faticosamente, da conquistare. Ma il pensiero dell'aldilà deve dare senso al "qui e ora", stimolarci a vivere bene il momento presente, che va via veloce. Maria ci chiama a guardare in alto, per vivere meglio, qui in basso, la vita di ogni giorno.*

PICCOLO MONDO

"Stiloso", che è?

Leggo in un sito Internet, che alterna notizie seriose a banalità stellari: *"... Indossa un paio di shorts neri, cintura Gucci, camicia leopardata, borsa Hermes e sandali Zara. Unghie curatissime e al polso i braccialetti portafortuna di Cruciani da vera fashion victim"*. Il sito lo definisce *"un look sensuale e stiloso"* (Governo ladro...e che significa stiloso? - avrebbe esclamato ai suoi tempi mio zio). Poi più sotto: *"La principessa Kate indossa sempre le stesse scarpe"*. Sarà per questo che abbiamo battuto gli inglesi al Campionato europeo di calcio?

Profitti facili

Dopo la **Apple**, che produce i suoi costosi prodotti in fabbriche-lager cinesi, accuse contro una multinazionale del mobile svedese. Avrebbe approfittato, per anni, del regime di lavori forzati dei detenuti politici in vigore in Germania dell'Est. Dopo la caduta del Muro e la riunificazione, il costo del lavoro divenne eccessivo e la multinazionale delocalizzò la produzione. Torna in mente un'espressione di San Giovanni Crisostomo. Che potrebbe essere così sintetizzata: *"Possiedi tanti beni? Allora o hai rubato tu o tuo padre o i suoi antenati"*.

Che nomina!

In questo periodo, più che mai attento a fare le pulci a qualsiasi nomina pubblica, non poteva che suscitare i commenti ironici la nomina del Direttore Generale dell'*Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)* del maggio scorso. Il nuovo Direttore, infatti, è laureato in Scienze Motorie e in Sociologia Politica. Un curriculum che *"porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti"*. *"Dalle scienze motorie ai moti sussultori"*, *"Una nomina per allenarsi a correre in caso di terremoto"*. Ma almeno, ha aggiunto qualcuno, *"non è un banchiere"*!

Tutto finto o quasi

Ciglia finte, unghie finte, sopracciglia tatuate, intere parti del corpo siliconate, capigliature improbabili e impresentabili. Robe da estetista, chirurgo o cos'altro? Hanno bisogno di tutte queste cose per essere presentabili (o impresentabili)? L'ultimo grido sono le ciglia finte, infoltite con peli di visone siberiano. Costo che può raggiungere anche ottomila euro. Sarebbe ora di leggere in altro modo l'abbreviazione VIP (*Very Important Person*, in inglese) con *"Veramente Inutili Persone"*, in italiano.

Caramelle avvelenate

Un consiglio di prudenza antico e sempre valido per i pargoli: *"Non accettare caramelle dagli sconosciuti"*. Ma, oggi, sono tante le caramelle avvelenate che piovono dai 4 punti cardinali. Dal piccolo schermo anzitutto. I *"conquistatori"* sanno benissimo su quali tasti picchiare il dito per convincere i cuccioli: dal sentimentalismo al gruppo che vince. Trucchetti degni del *Gatto e la Volpe* di pinocchiesca memoria. E sono loro, i bambini ingannati, che fanno salire il fatturato delle aziende dei giochi insipienti e del cibo-spazzatura!

LA LINEA DI CONFINE TRA LAICITÀ E LAICISMO

Una rivendicazione al diritto di intelligenza

Intervento di **SANDRO VITALINI***

A volte tornano. Sì, certe inutili polemiche, pretestuose più che costruttive, riaffiorano e non si capisce bene il perché. O, forse, lo si capisce anche fin troppo bene. Come noi credenti dobbiamo considerare gli atei persone in ricerca, cultrici di alti valori morali, così anche gli atei dovrebbero considerarci persone riflessive e non sciocchi creduloni. Pertanto, intendo riassumere la posizione del credente di oggi, che certo non ignora né gli errori delle chiese nel passato, né i progressi scientifici compiuti in tutti i campi, anche in quello esegetico-teologico.

1. *Se è giusto che tutti si sia* 'laici'*, attenti a distinguere ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (Matteo 22,21), non è giusto essere* 'laicisti'*, emarginando il fatto religioso universalmente presente come una questione meramente individuale e interiore (così che si dà più rilievo nei media a una pecora che nasce con due teste che a un convegno religioso che raccoglie milioni di persone).*

2. *Già alla fine del secondo conflitto mondiale si è sviluppata una corrente teologica (a partire dal Giappone, con* Kitamori*) che ha interessato cristiani ed ebrei nel ricuperare i dati biblici per parlare della sofferenza e della debolezza di Dio.* Moltmann *ci ricorda che i detenuti di* Auschwitz *scoprono nell'impiccato Dio stesso. L'immensa sofferenza del mondo non è senza risposta (come nel Libro di Giobbe), ma trova la sua soluzione nel Dio crocifisso, che assorbe, perdonandolo, il peccato del mondo. Come cristiani siamo chiamati a una vita di non violenza, di perdono, di condivisione, a lenire e assorbire ogni forma di male, coscienti che ogni uomo o è protagonista o vittima della storia.*

3. *Non è criticamente sostenibile l'accenno a* Adamo ed Eva*, che non sono i progenitori storici dell'umanità, ma che rappresentano ogni uomo e ogni donna, artefici del loro destino, chiamati a vivere quell'armonia messianica che il discorso delle beatitudini vuole attuare. Confondere un racconto mitico sapienziale con un evento storico è assai pernicioso.*

4. *E che dire dell'esistenza di Dio? Se si analizza la* "Summa Theologiae" *di* Tommaso *proprio ai suoi inizi, ci si rende conto di come la questione sia posta in modo delicato. Le classiche* "cinque vie" *non* "dimostrano" *Dio, ma la razionalità della accessibilità alla sua esistenza. Il grande sforzo della teologia è quello di dimostrare come tra scienza e fede non solo non ci sia opposizione, ma armoniosa continuità.*

Auspico che nel confronto tra atei e credenti scompaiano ogni prevenzione, ogni acredine e l'ignoranza sulle rispettive posizioni. Come cristiani dobbiamo ammettere di aver tradito nei secoli il Vangelo in modo macroscopico e penso che anche gli atei converranno che il sistema filosofico che ha originato il comunismo ateo è stato per l'umanità sorgente d'immense sofferenze. Ripeto ciò che già spesso scrissi. L'opposizione di base non intercorre tanto tra credenti e non credenti quanto tra altruisti ed egoisti. Chi pone se stesso al servizio del prossimo realizza la sua persona, la sua vita. "Chi fa la verità viene alla luce" *(Giovanni 3,21).* "Il figlio vi farà liberi" *(Giovanni 8,36).*

Si legga il numero 16 della "Lumen gentium"*, ma lo stesso capitolo 25 di Matteo: l'uomo è chiamato a realizzarsi secondo i dettami della sua coscienza, suo tribunale supremo* (Gaudium et Spes *n. 16), al servizio di ogni suo prossimo. È tanto più libero quanto più ama, si dona, perdona, condivide. Non è tanto importante la definizione che diamo al valore supremo che orienta e incanala la nostra esistenza quanto l'obbedienza che di fatto esplicitiamo, momento per momento, al servizio del nostro prossimo. Le guerre di religione, almeno da noi, sono fortunatamente finite, ma si tratta ora di far guerra all'egoismo, al razzismo, a ogni forma di oppressione contro i diseredati. Tutti gli uomini di buona volontà sono sollecitati a combattere insieme per la giustizia e per la pace.*

* teologo

DANIELA BARCELLONA "LA MUSICA GUARDA ALLA TRASCENDENZA"

"La musica mi ha salvata. Anche certo pop dà la carica, fa sfogare e spinge alla meditazione. La musica guarda sempre alla trascendenza, anche quando non vorrebbe". *A dire queste parole è* **Daniela Barcellona**, *mezzosoprano triestina, una tra le voci più prestigiose al mondo. Alla Scala ha cantato per il Papa in occasione del* Family Day *e l'estate 2012 è fittissima di impegni sulla sua agenda. Ancora Daniela:* "Il mio mestiere è comunicare. E per comunicare è necessaria la spiritualità: non solo quando canti uno *Stabat Mater*. Se non guardi dentro te e oltre, verso Qualcuno che veglia su noi, il cantare non trasmette emozioni: che poi è la cosa più bella della musica".

(da un'intervista con Andrea Pedrinelli su "Avvenire").

UN ABUSO CHIAMATO RICERCA DELLA VERITÀ

Si parla di giornalismo, di diritto all'informazione, di dovere dei mass-media in nome della verità. Le vestali del tempio mediatico sono sempre agguerritissime (nei confronti degli altri) e fanno strame di ogni diritto al rispetto della persona. Colpire il reato, ma salvaguardare la dignità umana. Il Papa, cui sono stati sottratti, con modi inqualificabili, da un collaboratore disonesto documenti e corrispondenza riservata, si è espresso al riguardo. Parole che dovrebbero essere ascoltate e applicate da ogni giornalista di qualsiasi collocazione. «Conosciamo oggi un tipo di cultura dove non conta la verità, anche se apparentemente la si vuole mostrare, ma conta solo lo spirito di calunnia, il cui moralismo è maschera per confondere e creare confusione, e dove la menzogna si presenta nella veste della verità e della informazione». *La verità non si mette la maschera dei ladri di notizie e dello spionaggio che viola, impunemente, ogni* privacy *e pretende di chiamare inchiesta casi clamorosi di inequivocabile abuso.* **frAM**

Addio Andreozzi, firma del nostro giornale

Il candore di Enrico

Se n'è andato uno di noi, **Enrico Andreozzi**. Uno che era l'immagine della primavera senza fine, con tutto ciò che questa stagione di bellezza, nella vita, nella musica, nell'arte si porta dentro. Enrico richiamava la natura in fiore, il ritorno delle rondini, il concerto dei grilli. Era poesia e prosa, la brezza sottile che arriva dalla campagna umbra di sera e la Fuga di Bach, che era un po' la sua immagine, perché dove arrivava lui - e non so come facesse, ma gli riusciva di essere dappertutto - si trascinava come una cascata di note al seguito. Non portava mai note stonate, non era nel suo repertorio. Riusciva sempre a trovare positività, anche quando tirava aria di tempesta. Non vedeva, non voleva vedere problemi: preferiva trovare le soluzioni. Quando ci si incontrava era sempre una festa, che esprimeva anche nei modi, nel fiume di parole con le quali voleva riversare addosso a tutti il suo ottimismo. Era questo il suo saluto, il lievito dei suoi giorni, che hanno avuto - come per tutti - luci e ombre, asprezze e cammini in salita - ma lui era fatto così, preferiva sempre vedere il lato bello e buono dell'esistenza. Conversatore straordinario e affascinante, sapeva di tutto, perché possedeva una cultura enciclopedica e se partivi con un discorso, non potevi poi restare in superficie, perché lui nelle sue cose, nei suoi argomenti - praticamente su tutto - era documentato e rigoroso. La qualità della sua stoffa si vedeva, eccome, in ciò che scriveva, e quanto ha scritto per tutti e su tutto, con il gusto della cultura e del condividerla, perché detestava l'egoismo e le chiusure. Mi piaceva un mondo quando si trascinava dietro la voce, allungando le finali delle parole, con quell'immancabile *"Eeehhhhhhhhh"*, che era una sorta di formula transitoria, perché capivi benissimo che stava riordinando le idee con le quali, poi, ti avrebbe fatto un quadro compiuto sull'argomento di cui si parlava.

L'Umbria era entrata nel suo cuore, nelle sue vene. Amava questa terra, i suoi colori, le sue armonie, soprattutto la serenità, da cui s'era fatto assorbire e che ha permeato il suo animo candido, volutamente romantico, da eterno fanciullo e sognatore. Sul lavoro era ineccepibile, si moltiplicava pur di corrispondere a tutti. Questo mensile - ma non solo - gli deve molto per il suo apporto creativo, per gli spunti di freschezza che portava, per le innovazioni di cui si faceva paladino, spesso più giovane nella mentalità che un adolescente. Si lasciava, infatti, affascinare dal nuovo, dalle scoperte della scienza e della tecnica. Con lui trovavo divertente incrociare sciabola o fioretto, perché era un bastian contrario unico, se facevi il carabiniere lui giocava a fare il ladro, se tifavi per uno lui rinnegava anche se stesso pur di fare contraddittorio.

Ci mancheranno questi momenti, la sua capacità di sdrammatizzare, la battuta tagliente o ironica al momento giusto, il ricordo appropriato, la devozione che aveva per la causa francescana e per i frati che lui aveva conosciuto e servito con scrupolosa diligenza, a partire da **P. Mariangelo**, di cui ricordava ammirato episodi e tratti del suo carattere. Ecco: gli ho sempre invidiato l'entusiasmo in ciò che faceva, l'orgoglio che sentiva per questo mensile e per tutto ciò che aveva a che fare con **Frate Indovino**. Un amore incondizionato. Come quello che nutriva per la fotografia, che l'aveva anche spinto ad aprire uno studio di grafica e immagini (la *"Ikona Studio"*) a Bastia Umbra, sua città d'adozione, dove si era stabilito, formando la sua famiglia, padre di una figlia.

Per dire del carattere e della tempra di Enrico c'è da raccontare del suo straordinario modo di vivere con speranza il tempo ultimo. Nel marzo del 2011 gli avevano diagnosticato un male impietoso: lui ha sempre lottato, ha sempre nutrito fiducia nei medici che lo curavano, nelle terapie innovative applicate. È riuscito a non far pesare mai su nessuno le sue condizioni e, anzi, era lui a confortare chi gli stava vicino con tristezza, osservandone il progressivo declino. Ha voluto anche essere cristiano fino in fondo, chiedendo l'Unzione degli infermi, che era ormai preludio di paradiso, ricevuta con gli altri sacramenti dal Ministro Provinciale dei Cappuccini Umbri, P. Antonio Maria Tofanelli. Enrico è morto il 6 giugno a 65 anni.

Sì, ci mancherà e molto, quest'uomo mite, ne sentiremo l'assenza e ci verrà in mente la sua gioia di vivere ad ogni numero del *"suo"* mensile. Proveremo nostalgia per le sue dispute e anche per le sue sigarette: ci portiamo dentro, negli affetti, la bella persona che Enrico era. **(g.z.)**

Con il calendario, il mensile e i suoi libri

Frate Indovino va al Meeting

Da 33 anni, dire Rimini in agosto significa soprattutto parlare di quell'evento: il suo nome è "**Meeting**". Basta questa semplice, grande parola per capire di cosa si tratti. Quando, poi, vi aggiungiamo, doverosamente "**per l'amicizia fra i popoli**": ecco la dimensione di apertura verso orizzonti nuovi, verso un mondo senza frontiere, alla cui costruzione il **Meeting** ha contribuito non poco sull'arco della sua storia. Una storia che parla. L'edizione 2012 si terrà **da domenica 19 a sabato 25 agosto** e avrà come filo conduttore questo impegnativo tema: **"La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito"**.
Nell'esperienza quotidiana, infatti, l'uomo si scopre costituito da esigenze (di verità, di giustizia, di felicità e amore) che non sono appagate da risposte parziali.
Quest'anno, al Meeting ci sarà anche "Frate Indovino" con il suo famoso calendario, ma non solo. Infatti, nello stand che sarà allestito a Rimini, i visitatori troveranno molti *"segni"*, frutti di quella geniale intuizione che fu - nel 1946 - il varo del taccuino, diventato l'icona stessa dei calendari. Anzi **"Frate Indovino"** gode della simpatica ed ambita fama di essere *"l'almanacco degli italiani"*. Ma, pure, l'orgoglio di essere segno di identità e di appartenenza per moltissimi italiani emigrati all'estero e che si tengono uniti alla loro patria anche attraverso il calendario alla parete o sulla scrivania. Anello prezioso di questa collana è, insieme con il calendario di **Frate Indovino**, l'omonimo mensile. **Una "voce" che è cresciuta ed ha ottenuto, nel mese di giugno 2012, il raggiungimento di 108.000 abbonati**.
Il mensile **"Frate Indovino"** cerca di seminare fra le zolle dei giorni - che molti colorano di grigio o di scuro, sovraccaricandoli di negatività e pessimismo - il molto bene che viene fatto nel silenzio e nel nascondimento. A questo panorama il mensile **"Frate Indovino"** si sforza di dare visibilità. E i lettori confortano questo percorso, questa volontà di *"buone notizie"*, che da sempre è lo spirito più vero e grande di **"Frate Indovino"**. Da mesi, un accento robusto viene messo sulla famiglia e sulla sfida educativa, nella consapevolezza che questa emergenza riguarda tutta la società e, quindi, si impone un lavoro di sensibilità e di formazione.
Si sa che dire **"Frate Indovino"** significa, da sempre, sottolineare un rapporto privilegiato dell'uomo con la natura, lo straordinario libro aperto del Creato, che si spalanca davanti a noi, chiedendoci attenzione, rispetto, coscienza, in una parola amore. Il calendario, del resto, è nato come esigenza di rivolgersi, innanzi tutto, alle famiglie e alla società che uscivano dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale, dentro una civiltà contadina che andava cedendo il passo alla modernità. La natura è un'osservata speciale di **"Frate Indovino"** e delle sue edizioni e quindi i frequentatori e i visitatori del **Meeting** troveranno un vero florilegio di titoli e di proposte per un riavvicinamento ai campi, agli orti, al giardinaggio, alla viticoltura, al vino e alla cantina, agli alberi da frutto, alla cucina genuina, con varie proposte di ricette antiche e nuove, con consigli della saggezza popolare, con detti e proverbi.
Si sente parlare, spesso, di **"Frate Indovino"** e si pensa ad un'entità astratta, si immagina il bonario frate che vediamo sulle copertine dei calendari, del mensile o dei libri: al **Meeting** di Rimini ci sarà la possibilità di avvicinare in concreto **"Frate Indovino"**, di entrare fra i fertili solchi dove continuano a crescere i frutti del bene cappuccino.

(rfi)

Filo conduttore

La frase che ispira e orienta il Meeting numero 33 è tratta dal primo capitolo de "Il senso religioso" di don Giussani, appunto: «La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito».

Per la famiglia

Il mensile "Frate Indovino" dedica un inserto ai temi della famiglia. Vi intervengono specialisti, ma anche madri e padri, dando spazio a testimoni e costruttori di positività che a vario titolo contribuiscono ad aiutare i genitori nella decisiva opera educativa per costruire un futuro con responsabilità, e con fiducia.

Finestra aperta

Lo **stand** *di "Frate Indovino" sarà una finestra da dove osservare i molteplici campi di lavoro dei Cappuccini, nella vita della Chiesa, nella società civile, dove il bisogno chiama, nelle missioni, in particolare quella dell'Amazzonia, dove, da oltre un secolo, fiorisce l'opera di bene seminata da san Francesco.*

***La copertina** del calendario 2013, che sarà presentato al Meeting di Rimini.*

Dalla libertà religiosa a un futuro senza odio

Tante sono, oggi, le problematiche che il titolo del Meeting - **"La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito"** *- vuole illuminare: dal tema del diritto in tutte le sue varie accezioni alle questioni poste dalla ricerca scientifica, fino alla sfida del cambiamento, imposta dalla crisi alla vita della gente e delle nazioni.*
In programma, come ogni anno, oltre 100 convegni, 10 mostre, 26 spettacoli, 10 manifestazioni sportive. Ospiti e visitatori provenienti da tutto il mondo, quasi 4000 i volontari che costruiranno e lavoreranno al Meeting durante i sette giorni della manifestazione.
"Il Cristo morto con quattro angeli", *capolavoro del Quattrocento di* Giovanni Bellini, *pittore col quale inizia il Rinascimento dell'arte a Venezia, sarà al centro della mostra che aprirà, il 19 agosto, nei Musei Comunali di Rimini, e resterà aperta fino al 28 ottobre. Nove saranno le mostre allestite all'interno dei padiglioni fieristici con temi quali:* **i Giovani e la crescita, Jérôme Lejeune e la genetica odierna, Fëdor Dostoevskij, il Rock, il Bicentenario dell'America Latina, il Centenario dell'indipendenza dell'Albania, le immagini scattate dall'astronauta Nespoli, la Fabbrica del Duomo di Milano** *e la* **Montagna Sacra del buddhismo Shingon, il Monte Koya**.
Uno spazio di rilievo, come sempre, sarà dato ai convegni. L'incontro inaugurale vedrà la presenza del Premier Mario Monti *sul tema* "I giovani per la crescita". *Uno dei momenti centrali del Meeting sarà il convegno dal titolo* "Homo Religiosus", *con il* cardinale Ries *e il monaco buddhista* Shodo Habukawa, *Abate del tempio Muryoko-in.*
Il titolo del Meeting sarà al centro della relazione del Rettore dell'Università San Dámaso di Madrid, Javier Prades López.
L'astronauta Paolo Nespoli *racconterà la sua esperienza umana e professionale nello spazio, nell'incontro dal titolo* "Guardando la terra... dalle stelle". *Libertà, desiderio e politica saranno i temi su cui si confronteranno l'ex-ambasciatrice presso la Santa Sede e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali,* Mary Ann Glendon *e il professore egiziano e Fondatore del Meeting Cairo,* Wael Farouq.
La politica internazionale e la libertà religiosa saranno trattate con il Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Nassir Abdulaziz Al-Nasser, *il cardinale* Jean Louis Tauran *e il Ministro degli Esteri Italiano,* Giulio Terzi di Sant'Agata.
Europa, democrazia e libertà religiosa sono, incontestabilmente, le grandi questioni che interrogano l'uomo del XXI secolo.
A parlare dell'Europa e del suo futuro arriverà il Presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz.
Tra i costruttori di pace che interverranno al Meeting da segnalare l'intervento di Izzeldin Abuelaish, "il medico di Gaza", *palestinese musulmano che ha lottato e lotta per un rapporto pacifico tra palestinesi e israeliani.*

Temi a tutto campo: dai giovani al loro futuro, con il presidente Mario Monti, fino all'astronauta Nespoli

Europa, democrazia, libertà religiosa. Ci sarà anche il presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz

"DE GUSTIBUS" ai nostri abbonati

Viaggio tra ricette e sapori

"**De Gustibus...**". I latini aggiungevano a questa frase la conclusione - saggia - che non v'è da disquisire: ciascuno ha i propri gusti e preferenze e quindi occorre rispettarli. **"De Gustibus"**, nel nostro caso, è il titolo di un utile e interessante opuscoletto che è stato inviato in dono a tutti gli abbonati di **"Frate Indovino"**, secondo una simpatica novità introdotta negli ultimi anni. Queste piccole guide estive hanno incontrato subito il gradimento dei nostri lettori, perché di estate in estate accompagna alla conoscenza di realtà e aspetti con i quali conviviamo e ai quali, generalmente, non facciamo caso.
Stavolta, l'attenzione della redazione di **Frate Indovino** si è indirizzata al *mondo delle pentole*. L'itinerario tra i sapori comincia dalla notte dei tempi e si distende tra un'infinità di notizie, consigli, curiosità (per esempio: il sale rappresentava nell'antichità un valore sociale primario, al punto che i soldati romani venivano anche pagati con il sale, da cui *"salario"*). Sono 32 pagine appetitose, che accendono i gusti, è il caso di dirlo, con le azzeccate illustrazioni del disegnatore Baraldi, nome ben noto ai lettori del calendario di **Frate Indovino**. Iniziando dall'alimento base dell'umanità, cioè il pane, si passa alla pizza, ai biscotti, poi alla pasta, quindi eccoci alla carne, ai legumi, ai dolci, non senza fare una tappa tra le prelibatezze e le genuinità di conventi e monasteri. C'è una bisaccia piena di accorgimenti e di istruzioni per ben cavarsela ai fornelli, ma anche per arricchire le proprie conoscenze, che si inoltrano fino alla storia del cappello da cuoco (*"un tocco di bianco"*).

Chi desiderasse altre copie dell'agile opuscoletto **"De Gustibus"** può farne richiesta per email a: **info@frateindovino.eu** o per scritto a: Redazione Frate Indovino, via Marco Polo 1 bis, 06125 Perugia; o per telefono al nr: 075 50.69.369.

I due automezzi *attrezzati per il trasporto disabili. Questo gesto di aiuto verso chi è sfortunato è stato possibile grazie anche alla sensibilità della Renault e dell'Azienda Focaccia Group, con il fattivo impegno della Croce Rossa Italiana dell'Umbria.*

Due automezzi per i disabili

Messi a disposizione grazie alla solidarietà attiva dei lettori di Frate Indovino

Servizio di
BRUNO DEL FRATE

Sbocciano di continuo nuove gemme sul già frondoso albero della carità piantato da **Frate Indovino**, albero che grazie al sostegno dei benefattori, continua a crescere ed a svettare verso cime più alte. Buon segno. Anche in tempi non facili, anzi di difficoltà e di crisi, resta vivo nella nostra gente il senso di umanità e di vicinanza ai più sfortunati. E questa cronaca sta a dimostrarlo con i fatti, che valgono più di ogni parola. Oggi, l'operosa carovana della bontà si è allungata e può disporre di due automezzi speciali, in grado di trasportare un disabile sulla sua carrozzina e quattro volontari. Questa dotazione consente interventi più rapidi, all'insegna della flessibilità, in un territorio con molte strade tra borghi medievali, dove non è sempre facile muoversi con automezzi più voluminosi.

OGNI GIORNO 60 PERSONE DA TRASPORTARE

Ma andiamo con ordine, nel racconto di questa bella collana di opere di sollievo, alle molte fatiche e disagi del vivere, soprattutto nelle famiglie colpite. Nel giugno del 2010, come molti lettori del nostro mensile **"Frate Indovino"** ricorderanno, è stato inaugurato il *"Rifugio Francescano"*, casa di accoglienza per familiari in disagio economico di lungodegenti o malati terminali ricoverati dentro strutture pubbliche della sanità perugina. Quella che una volta era **la palazzina della sede della Casa Editrice Frate Indovino** è stata completamente ammodernata e trasformata in *"albergo"*, con 12 camere dotate ciascuna di bagno privato e tutti i comfort, così da accogliere, gratuitamente, chi attraversa momenti difficili e non può permettersi un alloggio. Per garantire un servizio trasparente e corretto, si è agito in perfetta ed efficace intesa sia con la direzione del Polo ospedaliero regionale, sia con la Croce Rossa Italiana, tramite il suo Commissario regionale, il dr. **Paolo Scura**. In questi anni di stretta collaborazione, sono emerse la necessità e l'urgenza di dotare, con mezzi particolarmente adatti, i volontari di Croce Rossa che, ogni giorno, soltanto in Perugia e Comuni limitrofi, offrono assistenza a 60 disabili, trasportandoli con mezzi idonei ad accogliere anche le loro carrozzine. Il problema che si presentava ai volontari era quello di poter raggiungere i disabili all'interno delle viuzze dei centri storici dei piccoli paesi, dove i furgoni attrezzati non riescono a passare.

E qui ha avuto inizio una di quelle avventure straordinarie che illuminano, nonostante il percorso dei giorni, anche fra le difficoltà che tutti conosciamo e sperimentiamo. Il cuore dell'uomo sa andare oltre l'ostacolo, l'amore riesce in imprese veramente esemplari. Grazie a **Sorella Monica Dialuce, Segretaria nazionale delle Infermiere Volontarie di C.R.I.**, siamo stati messi in contatto con un **dirigente di Renault Italia**, il dr. **Marco Leonardi di Focaccia Group**. Questi ha subito compreso che desideravamo raggiungere, grazie alla loro collaborazione, un buon risultato, ma non avremmo mai potuto distogliere risorse economiche rilevanti dal cantiere sempre attivo delle numerose opere sociali di **Frate Indovino**. Il dr. Leonardi, con molta sensibilità e altrettanta lungimiranza sociale, ha messo a disposizione di **"Frate Indovino" due Renault Kangoo 1.5 diesel** ad un prezzo assolutamente di favore. Infatti **l'Azienda Focaccia Group**, è specializzata in allestimenti per automezzi in dotazione alle forze di Polizia e veicoli speciali compresi i veicoli per il trasporto delle persone in carrozzina. Focaccia Group ha provveduto a dotare i due automezzi di particolari accorgimenti, così da poter accogliere a bordo, contemporaneamente, una carrozzina con disabile e quattro volontari. **Lunedì 18 giugno, a Cervia (RA), nella sede dell'Allestitore, è avvenuto il ritiro dei due automezzi**, con un rapido corso di formazione per gli operatori di Croce Rossa Italiana.

La genialità nel trovare soluzioni adatte agli specifici problemi che si presentano nel riadattare un automezzo ad una operatività così particolare ha fatto scoprire tutto un mondo insospettato. Qui siamo nell'evoluzione tecnologica continua, con programmi informatici di altissimo livello, attrezzature specifiche che vengono utilizzate anche in Formula 1 dai più blasonati *team-racing*, ambienti di lavoro che somigliano più a sale operatorie che ad officine meccaniche. **Riccardo Focaccia**, il giovanissimo titolare dell'Azienda di famiglia, ha spiegato che la tecnologia espressa dalla sua officina consente all'Italia di primeggiare anche nei confronti della concorrenza estera, al punto tale che l'ipertecnologico Giappone guarda con estremo interesse ai sollevatori per carrozzine concepiti e prodotti nella sua Azienda. Tutte le innovazioni meccaniche d'avanguardia nascono da situazioni di emergenza. Illuminante l'apporto mirato, fornito all'ingegnere di una notissima Casa Automobilistica italiana, rimasto disabile a seguito di un incidente e che ha vissuto sulla sua pelle cosa significa rimanere immobilizzati. Ha impressionato constatare anche l'età media degli impiegati a vario titolo: su 60 assunti la media è di 43 anni. Evidentemente, gente giovane con tanta voglia di fare in termini di alta professionalità e, soprattutto, di crescere in quella Emilia Romagna che non si arrende neppure al terremoto e anzi dà al mondo una lezione di dignità e compostezza. A tutti costoro, anche per aver compreso e condiviso le priorità di **Frate Indovino** e dei suoi lettori, il nostro più sentito e riconoscente *"grazie"* per l'impegno lavorativo e le vantaggiose condizioni economiche praticate.

ALTA TECNOLOGIA PER IL VIAGGIO DEI DISABILI

OPERE DI BENE CON IL CUORE DEI LETTORI

L'immagine manzoniana: il fiume che porta le sue acque al mare. Frate Indovino *significa solidarietà, realizzata grazie al grande cuore dei lettori. Sono innumerevoli le opere di bene che è possibile alimentare proprio con le offerte di tante persone sensibili ai bisogni del prossimo in difficoltà e che riconoscono il valore della dignità proprio di ogni uomo. Nei prossimi numeri del nostro mensile documenteremo le iniziative fiorite con l'aiuto dei lettori. Prima dei due automezzi per i disabili, il 22 giugno 2010 era stato inaugurato, a Perugia, il "Rifugio franscescano" (foto) destinato all'accoglienza dei parenti dei lungodegenti.*

Editori@le dei lettori

Lo Stato e l'Europa che non c'è

La famosa Rivoluzione francese *scoppiò perché nella Francia del tempo la nobiltà ed il clero, che erano le classi sociali più abbienti e che potevano tranquillamente contribuire non poco al sostentamento della nazione, paradossalmente erano* esentate *dal pagare le tasse, che venivano a gravare, invece, proprio sulle spalle, o meglio, sulle tasche, di quei ceti che possedevano poco o nulla* (operai, piccola borghesia, contadini...): *il Terzo Stato.*
Nell'Italia di oggi, poco manca che sussista quella medesima situazione. Anche qui, ricchi faccendieri, politicanti fruitori di benefici e privilegi sociali, professionisti, commercianti ecc., quasi tutti sfrontati evasori fiscali, si esimono dalle patrimoniali *e dal pagamento vero e proprio delle imposte mentre i* soliti noti (pensionati, pubblici dipendenti, operai delle fabbriche...) *devono sobbarcarsi all'onere fiscale necessario al sostentamento di un Paese mandato in rovina, nel corso di generazioni, da politicanti da strapazzo.*
Su tutto ciò fa pressioni una **Unione Europea da operetta** *che, al di là delle belle chiacchiere e delle enfatiche nomenclature che si dà* (Unione Europea), *non è affatto una* ...unione.
Non c'è, infatti, una Banca Centrale come la Federal Reserve statunitense che intervenga alla bisogna come prestatore ed emittente di denaro in ultima istanza;
non vi è una unione politica e quindi un Governo Centrale Federale che coordini tutto il sistema sia politico che economico;
non esiste una cittadinanza europea;
non c'è nulla di nulla che faccia sperare nella costituzione di uno Stato europeo, federale.
Ogni Paese deve solo rispettare i cosiddetti parametri e sbarcare il proprio lunario, facendo quadrare i propri conti, come può: se non ci riesce rischia di andare fuori dal "gruppo societario europeo - la cosiddetta U.E. -", *in un modo o in un altro* (vedasi crisi greca)!
Se vi fosse davvero una Nazione Europea l'economia sarebbe meglio gestita da un Governo Centrale, i bilanci nazionali scomparirebbero e le crisi economiche di quello o quell'altro Paese verrebbero assorbite dal bilancio di uno Stato federale europeo e, di conseguenza, inciderebbero poco nel contesto politico economico continentale di una Europa davvero... unita. *Mah! Sono solo chimere!*
Intanto, per ora, tiriamo la cinghia e seguiamo le direttive tedesco europee in una Europa che, fino ad ora, non ci ha dato, e non ha dato, ad alcuna nazione partecipante, quei benefici e quelle soddisfazioni che tanto si auguravano e sognavano (lavoro, benessere, prestigio politico e militare, cittadinanza europea, servizi sociali comuni per tutti gli europei, stipendi livellati su tutta la U.E., sanità gestita a livello continentale e quant'altro di buono possa esservi sotto la *"governance"* di una Istituzione Statale Federale europea...) *i nostri Padri fondatori* (Spinelli, Adenauer, Schuman, De Gasperi...).

Romolo Piccinini

Un gesto di fede deve subito avere il comunicato stampa?

Mancini va a **Medjugorje** con il suo aereo per ringraziare la Madonna dello scudetto conquistato con il suo Manchester City. **Percassi**, presidente dell'Atalanta, lo imita in tutto e per tutto e va a **Medjugorje** dopo la salvezza dell'Atalanta (come cambiano i tempi! In passato si andava ai santuari per la salvezza dell'anima, ora ci si va per la salvezza della propria squadra). **Prandelli** e un gruppo di dodici collaboratori, non sono riuscito a sapere se c'erano giocatori con loro, si recano in un convento di Cracovia di notte, dopo la vittoria della nazionale italiana sull'Irlanda del Nord. La casistica è lunga. Logico che i mass-media parlino dei vip, sarebbe interessante che raccontassero anche gli anonimi Signor Rossi che vanno ai santuari. Trovo senz'altro bello che anche in questi tempi di agnosticismo e di relativismo, ci siano persone ancora attente ai valori del credere, alla fiducia nell'aiuto dall'alto, alla gratitudine per Dio, la Madonna, i santi. Se posso dire la mia, preferirei che questi gesti rimanessero avvolti nell'interiorità discreta e silenziosa di chi li compie. O è diventato incoercibile anche il desiderio di un bel gesto facendo scattare subito la molla dell'ostentazione? Trovo che sia così bello e nobile il gesto di dire grazie, specialmente in questo terreno delicato del credere, che mi viene l'insofferenza quando vedo tutta l'ostentazione in cui ci si premura di avvolgerlo. *"Non sappia la tua destra che cosa fa la sinistra"*: ora c'è subito questo disdicevole *battage* pubblicitario a svilire tutto. **Lettera firmata**

Luoghi dell'educazione

Caro **Frate Indovino**,
ho la sfortuna di abitare vicino all'oratorio parrocchiale del mio paese. Dico sfortuna perché, durante l'estate, non ho più pace, né di giorno né di notte. È giusto che i ragazzi del C.R.E. di giorno giochino e facciano chiasso, ci mancherebbe, sono stato un ragazzo anch'io, ma che fino a mezzanotte passata non si possa chiudere occhio per via dell'ossessionante musica - ma sarebbe meglio dire fracasso - da discoteca che proviene appunto dall'Oratorio mi sembra davvero eccessivo. La legge sui *"rumori molesti"* non vale per gli oratori? È possibile che i sacerdoti responsabili non si rendano conto delle esigenze dei cittadini, che non sono tutti giovani e che avrebbero il sacrosanto diritto di riposare un po', almeno di notte? **Lettera firmata**

Più che di norme e divieti, sarebbe il caso di parlare di buon senso, pur comprendendo la vitalità giovanile. Quindi un luogo di educazione deve restare tale anche di notte.

Spazio aperto

I lettori di "Frate Indovino" sono invitati a spedire le loro lettere a questi indirizzi:
Frate Indovino, Via Marco Polo 1 bis,
06125 Perugia - oppure via mail: **info@frateindovino.eu**

Coerenza e decenza

Caro **Frate Indovino**,
da tempo mi frulla per la testa una domanda riferita ai *"Memores Domini"*, che si dice facciano i voti di castità, obbedienza e povertà pur vivendo nel mondo. Ho letto che *Roberto Formigoni*, il presidente della Regione Lombardia, è appunto uno di questi *"Memores Domini"*, che deve essere una emanazione di Comunione e Liberazione.
Se è così - castità ed obbedienza a parte, perché di quelli non voglio discutere - come si concilierebbe il voto di povertà con le vacanze milionarie di Formigoni, anche se magari, come si sospetta, pagate da qualcun altro? Fare voto di povertà non dovrebbe significare solo non spendere soldi propri, ma anche adottare uno stile di vita semplice e sobrio. Ma si sa che la coerenza è un'arte difficile, come la decenza morale.
Grazie e cordiali saluti.

Troppo sfarzo

Egregio Direttore,
in tanti paesi d'Italia vige ancora l'usanza, per le varie feste patronali, di chiamare da fuori vescovi e cardinali a celebrare le funzioni religiose, suppongo per dare alle stesse maggiore solennità. E questi arrivano con i loro abiti e paramenti elegantissimi, spesso su automobili di lusso con tanto di autisti, e vengono trattati come principi, a spese delle comunità. Non sembra anche a Lei che questo strida non poco con il messaggio evangelico? Gesù è nato in una mangiatoia, andava a piedi o al massimo su un asino, non aveva nemmeno *"un sasso su cui posare il capo"*... Non Le sembra che questi atteggiamenti così pomposi, e circondati da puntuale risonanza mediatica, contribuiscano ad allontanare, anziché avvicinare, la gente alla Chiesa? Con tanti ossequi.

Lettera firmata

Un grazie e un augurio da Santeramo in Colle

Se siamo a questo punto

Egr. signor direttore,
P. Mario Collarini,
sento il dovere di complimentarmi con lei per il suo periodico e per l'ambizioso traguardo, raggiunto e superato, dei centomila abbonati. Se mi permette, avrei un modestissimo suggerimento da proporle: inviare una copia di *"Frate Indovino"* al capo dello Stato, *Giorgio Napolitano* e al presidente del Consiglio, *Mario Monti*. Ritengo, infatti, molto interessanti e pertinenti gli argomenti di volta in volta trattati. È utile far rilevare a queste personalità interventi come quelli presentati sul numero di giugno: *"Politica oggi: in una parola, vergogna"* di **Ulderico Bernardi**; *"Le domande del Signor Rossi: 500 milioni per i collegi elettorali. Un fiume di mance"* di **Pinamonte**; e ancora: *"Crisi profonda. Senza fine, verso dove?"* e *"Il balletto dei partiti"* di **Claudio Bonvecchio**.
Al punto in cui siamo, ci sarà da decurtare gli stipendi a chi ci sta governando, ma il taglio dovrà essere di non poca entità. Nel dopoguerra, la Svizzera ebbe una crisi epocale, i governanti decisero drasticamente un taglio netto su tutto, chiedendo alla popolazione grossi sacrifici. Per un periodo compreso fra i 15 e i 20 anni, governanti e cittadini s'impegnarono al massimo e, dopo soli 10 anni, tutti gli obiettivi furono raggiunti. Per l'occasione il popolo fu coinvolto in una grande festa popolare per il risultato raggiunto.
La colpa della situazione in cui ci troviamo è da addebitare a coloro che ci hanno governati in questi ultimi vent'anni. A parer mio, bisognerebbe requisire gli averi indebitamente acquisiti da questi signori e devolverli allo Stato (che siamo noi poveri ed ignari cittadini). Se andiamo avanti di questo passo, con l'esperienza dei miei capelli bianchi vedo il rischio, prima o poi, di una guerra civile. Non mi rimane che ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto e farete.

Vito Morgese,
Santeramo in Colle, Bari

Dolori&Delirio

Come dopo il terremoto dell'Aquila, anche per quello dall'Emilia fino al Veneto e al sul della Lombardia, c'è stato un concerto per raccogliere fondi a favore delle popolazioni colpite. La macchina della massima visibilità all'appuntamento, agendato al 25 giugno, si è messa subito in moto ed ha prodotto il puntuale effetto sperato. Per giorni e giorni alla TV, mi limito a questo mezzo di comunicazione, si sono fatti lanci per il concertone di Bologna, con la partecipazione di celebrati artisti, alcuni stagionati altri più freschi di notorietà. Lungi da me l'idea di mettere in discussione la generosità di un impegno e la bontà di fondo di un gesto. Faccio l'avvocato del diavolo e mi domando quale sarebbe stata la rispondenza se non ci fosse stato tutto il parallelo clamore mediatico. Avrei preferito certo che i benestanti signori della canzonetta avessero scucito una sostanziosa quota di tasca loro, senza propagare ai quattro venti la buona azione. Trovo anche alquanto discutibile un concertone, con migliaia di spettatori entusiasticamente in festa a Bologna, molti addirittura in delirio, accanto ai loro idoli delle sette note, mentre a poca distanza ci sono paesi distrutti dal terremoto, gente che ha perso tutto e che ha vissuto 1600 scosse in 38 giorni, tendopoli dove si soffrono disagi inimmaginabili, per un sommovimento naturale che mai si sarebbero aspettati e che ha rovesciato di colpo i loro giorni e le loro abitudini. È proprio necessario spettacolarizzare tutto in questi modi?

Lettera firmata

QUESTIONI APERTE/ Oltre lo scalpore di un caso

Se è bocciato il caro pargolo

Questa è una società davvero paradossale. Che si preoccupa dei figli, soprattutto, come *"gioielli"* da esibire, perché è l'immagine che conta nell'opinione pubblica e, purtroppo, si disinteressa - in larga parte e in rilevante misura - della questione fondamentale, che è l'educazione. Succede così che per un figlio bocciato in prima elementare, anzi, sempre e comunque in presenza di una bocciatura scolastica, si scateni una reazione di portata nazionale. Non sia mai che un figlio, anzi, nostro figlio, possa essere classificato tra i cosiddetti *"asini"* (con tutto il pieno rispetto che gli asini si meritano e che giustamente il vostro Calendario di **Frate Indovino** 2012 ha fatto bene a rivalutare). Non sia mai che possa esistere qualcuno che non ha seguito come doveva la scuola, oppure che non è ancora attrezzato mentalmente per passare alla classe successiva. Non tutti maturano come al segnale orario della radio. Qualcuno può aver bisogno di più tempo e, poi *"esplode"* e diventa protagonista di una carriera eccezionale. Quanti sono gli allievi che hanno al loro attivo una stangata e, poi scalano vertici di assoluta eccellenza? Certo, ci possono anche essere errori di valutazione, per carità: ma anche qui non è proprio il primo mattino del mondo e uno sbaglio, una fermata fuori programma può anche trasformarsi in un'opportunità di crescita, un contributo alla maturità del ragazzo, senza bisogno di stracciarsi le vesti e scatenare uno scandalo.

Un direttore di scuola ha raccontato che alla comunicazione della bocciatura di un allievo, gli si sono presentati - all'indomani - i genitori accompagnati da un avvocato, decisi a intentare una causa alla scuola per la sventura inflitta al pargolo (e i genitori erano anche stati ripetutamente avvisati durante l'anno scolastico delle difficoltà incontrate dal figlio, ma non se n'erano mai preoccupati).

Trovo estremamente interessante ciò che ha scritto un neuropsichiatra infantile proprio a proposito di bocciature e credo che meriti un'attenta riflessione da parte di tutti, non solo coloro che hanno figli in età scolastica.

Il neuropsichiatra si chiama **Alberto Martini**, che così si è espresso: *"Sono un neuropsichiatra infantile che si occupa da tempo di disturbi di apprendimento e a proposito delle cosiddette bocciature di bambini di prima elementare che hanno destato scalpore* (nello scorso giugno, ndr)*, vorrei dire che, fermo restando che un giudizio nel merito non può non partire dalla attenta valutazione di ogni singolo caso, la bocciatura non necessariamente ha solo un valore punitivo ma può, in certi casi, meglio ancora se a seguito del parere di un professionista qualificato, rappresentare una opportunità positiva per il bambino in quanto può consentirgli di portare a buon fine il processo di assimilazione e consolidamento delle abilità di base, evitando nel contempo dannosi sovraccarichi cognitivi e operativi. Dobbiamo avere presente che il sistema nervoso di un bambino di 5, 6 o 7 anni è in fase di maturazione"*.

Davide Gabbiadini

TENDENZE&COMPORTAMENTI

Tradimento assolto da Internet

Ma guarda che sorpresa, adesso ci sono anche i confessori via Internet, quelli che richiamano l'attenzione dell'utente con un post-it *lampeggiante a intermittenza. Confessori di manica larga, perché assolvono tutto: non c'è più alcun confine tra lecito e illecito, tutto è possibile, basta parole arcaiche come peccato, rimorso, coscienza. Tutta paccottiglia da mettere in soffitta. Via, bisogna liberarsi di questi* "tarli" *inopportuni. Perché questo preambolo? Detto e fatto, anzi spiegato. In uno dei cartoncini virtuali che occhieggiano accanto allo spazio delle nostre mail si può leggere questo annuncio:* **"Avventure di una notte"** *(scritto proprio in neretto, perché deve colpire). E avanti di questo tenore:* "Vivi il brivido della passione, senza pensieri. Tradire non è più peccato! Trova donne sposate nella tua città per un'avventura piccante... Cosa aspetti? Registrati gratis". *Dunque, tradire non è più peccato, te lo dice il penitenziere di Internet, al quale mi vien da chiedere se saprebbe spiegare esattamente a un bambino d'oggi, e prima ancora ai genitori che probabilmente lo ignorano, che cos'è il peccato. Che non è propriamente la nutella e neppure farsi beccare dalla mamma con le dita ancora grondanti della deliziosa cioccolata... I costumi sono quelli che sono e che vediamo ogni giorno; frutti, del resto, della semina che si fa da parte della stragrande maggioranza dei mass media. Chi educa più a un valore in sé e per sé, a prescindere dal* "peccato"*? Si può ancora parlare di amore, di fedeltà, di rispetto o tutto del vivere è diventato* "senso dell'avventura"*, celebrazione della scappatella, solito ritornello dell'uomo cacciatore (ma anche le donne sono diventate abili* Diane *o* Atalante*) e via di questo andazzo? L'Italia resta un Paese sessualmente immaturo, anzi, retrogrado. Poi, ci meravigliamo che per tradimenti e gelosia - che è volontà ribadita di mantenere la donna nella condizione di oggetto, proprietà e possesso esclusivo di* "Sua Maestà il Maschio"*-, in Italia una donna venga uccisa ogni due giorni, per non parlare di stupri e altre parallele violenze... Meraviglia ipocrita: cos'altro c'è da aspettarsi, quando si riduce tutto a* "un'avventura"*?*

Egizio Suppes

AI LETTORI

✍ **Raccomandiamo vivamente di non superare i 2000 caratteri nelle lettere inviate al nostro mensile. Ciò per favorire anche l'accesso a un numero più vasto di lettori.**

Cosa serve per combattere davvero la piaga dell'evasione fiscale?

Per combattere la piaga della disonestà basterebbe applicare quella norma che gli esperti chiamano *"conflitto di interessi"*: cioè, la possibilità di poter beneficiare delle detrazioni dalla propria dichiarazione dei redditi per i soldi spesi e documentati. Ovvero, ogni volta che c'è il passaggio di denaro da una persona ad un'altra, questo passaggio deve necessariamente essere accompagnato dal codice fiscale.

In alcuni casi, questo principio viene applicato, ma sarebbe meglio che venisse applicato in tutte le transazioni economiche.

Chi acquista un bene o un servizio deve avere l'interesse a farsi rilasciare regolare ricevuta. È questo interesse - rappresentato dalla possibilità di poter detrarre la relativa somma nella propria denuncia dei redditi - che può combattere l'evasione.

L'applicazione di questo principio avrebbe almeno due benefici: da una parte consentirebbe di ridurre l'evasione fiscale dei soliti *"furbi"*, e dall'altra riavere il rimborso fiscale su quella quota di reddito che è già stata tassata a monte, cioè quando il reddito viene percepito. È così difficile applicare queste elementari norme? O è solo questione di volontà? Non mi sembra che sia così difficile andare in questa direzione: basta volerlo: chi è onesto (anche nel pagare le tasse) non ha nulla da temere. E poi, in materia fiscale, c'è un altro tema che va segnalato.

Il principio *"dell'autodenuncia"* nei confronti del fisco, che sovrintende le materie fiscali del nostro Paese, è corretto e legittimo, perché si basa sulla corresponsabilità di ogni cittadino.

C'è però, la constatazione che non sempre questo principio viene applicato.

Per esempio, nel caso dei redditi da lavoro dipendente o dei redditi da pensione, il datore di lavoro, o l'INPS, trattengono alla fonte la ritenuta fiscale e la versano direttamente nelle casse dello Stato. Spesso si sente dire che i lavoratori dipendenti e i pensionati, sono quelli che pagano tutto al fisco. Si, perché hanno il *"sostituto d'imposta"*.

Una volta, un mio collega sindacalista mi ha detto, candidamente, che: *"noi, lavoratori dipendenti paghiamo tutto il dovuto al fisco perché ci viene trattenuto direttamente alla fonte, e se potessimo anche noi cercheremmo di pagare meno tasse..."*. In tutto questo c'è una grande verità: chi ha la possibilità cerca di pagare meno che può. Qualche decennio fa, venne creato e istituito **"il codice fiscale"**: cioè quella serie di cifre e lettere che determinano l'identità di ogni cittadino, e viene attribuito ad ogni persona già da quando nasce. Nelle intenzioni di chi aveva voluto il **codice fiscale** c'era già la volontà di combattere l'evasione: solo che questo principio non si è realmente concretizzato. L'uguaglianza di tutti i cittadini difronte alla legge passa anche attraverso una volontà concreta di una vera giustizia fiscale. Occorre passare dalle parole ai fatti.

Il Governo e il Parlamento hanno davvero la volontà di andare in questa direzione?

Francesco Mascolo
francomascolo2006@libero.it

CON TUTTA LA FORZA DELLA POSITIVITÀ

Pagine per la vita, una grande passione

È bello veder fiorire contatti, intrecciarsi conoscenze e relazioni con i lettori che scrivono, ci mandano lettere e - da parte di alcuni - anche segnalazioni di iniziative parallele e convergenti, a sostegno della vita e dei valori del vivere. È il caso ad esempio della lettrice **Michela Napolitano** che ci scrive da Calvello - Potenza, nel cuore della Lucania, e ci invia una copia del suo bel periodico *"Una pagina per la vita"*. La signora Michela, che cura la *"voce senza confini"* che deve alzarsi da parte di tutti in difesa della vita, ci scrive che *"le cose più belle si possono leggere su Frate Indovino: che gioia seguirvi!"*. Il riferimento è, soprattutto, rivolto alle pagine centrali del nostro mensile, dedicate alla famiglia e all'educazione, un'emergenza che è sotto gli occhi di tutti e sulla quale ci ripromettiamo di insistere e, nei limiti del possibile, di migliorare. Ringraziamo vivamente per le sue parole e il suo apprezzamento **Michela Napolitano**, felice ed entusiasta mamma di quattro bambini, presidente del Movimento per la vita e anche scrittrice. Sono dodici anni che Michela sostiene con forza la vita. Trascinante il suo entusiasmo: *"Diventeremo forse un popolo, o resteremo quanti siamo, un piccolo gruppo che alimenta una grande passione, forse la più bella del mondo: l'amore per la vita, che è un amore contagioso!"*. In un panorama, spesso, demoralizzante e attraversato da un assurdo compiacimento di pessimismo, c'è bisogno di voci - non è il numero che conta - per far sentire tutta la forza misteriosa e grande del granello di senape oppure del lievito nel pane. Auguri per un lungo cammino di positività e di gioia, con lo spirito francescano di *"Pace e bene"*!

(rfi)

Scrigni di vita

Sei modi di far felici gli altri

Sei modi di far felici gli altri. A indicarli è una suora, **Fernanda Riva**, madre canossiana, conosciuta come *"missionaria della gioia"* (entrò novizia a Vimercate nel 1939, poi partì per l'India dove completò la sua formazione. Si prodigò a Mahim, periferia di Bombay, oggi Mumbay, e poi ad Alleppey. È in corso la causa per la sua beatificazione). Questi i suoi *"Sei modi di far felici gli altri"*:

1. Sii sinceramente interessata agli altri;
2. Sorridi;
3. Ricorda che il nome di ogni persona è il suono più gradevole e importante per lei;
4. Sii un buon ascoltatore: incoraggia gli altri a parlare di se stessi;
5. Parla di ciò che interessa l'altra persona;
6. Fa' che l'altra persona si senta importante e fallo con tutta sincerità.

"La felicità si offre"

"La felicità, quando è vera, è un bene contagioso: chi è felice rende felici gli altri, senza portar via assolutamente nulla. Quanto più uno è autenticamente felice, tanto più è in grado di aumentare la felicità altrui". (**Francesco D'Agostino** su *"Avvenire"*)

Sylvie Guillem: "Bellezza è capacità di continuare a stupirsi"

Sylvie Guillem è stata ed è presentata come uno splendido *"cigno"*, lanciato da Nureyev e diventata un mito con il suo fisico elastico, simbolo di eleganza e grazia. Ha detto in un'intervista a **Leonetta Bentivoglio**: *"Da giovane il trascorrere del tempo mi metteva più ansia. Mi affliggeva il pensiero di dover abbandonare il mio status di ragazza. Ora sono tranquilla e ho accettato il flusso della vita. Siamo tutti sulla stessa barca"*. Non tollera *"la contraffazione inseguita dalle donne odierne, fissate con i rifacimenti e con i lifting. Cose che non comprendo. La bellezza non è assenza di rughe. È lo sguardo sugli altri, è l'intensità del sentire, è la capacità di continuare a stupirsi"*. A **Sylvie Guillem** è stato assegnato il Leone d'oro alla carriera per la danza dalla Biennale di Venezia.

Rosso di sera

Previsioni meteo ad ogni costo

Il nostro rapporto con il tempo

Testi di MAGDA BONETTI

Da quando non siamo più un popolo di contadini, è cambiato, totalmente, il nostro rapporto col tempo meteorologico. Anche se abitiamo e lavoriamo vicino alla campagna, a scandire la nostra vita non sono più le albe e i tramonti, il sole e la pioggia, il gelo dell'inverno e il caldo dell'estate, insomma il ritmo della terra e delle stagioni. I ritmi lavoro-riposo vengono stabiliti dal tipo di attività che svolgiamo, dalla nostra organizzazione famigliare e sociale, dalla nostra situazione economica. Lontani dalla vita della natura e dimentichi anche dei proverbi della tradizione - un repertorio vastissimo che condensava secoli di osservazione diretta della natura e dei suoi fenomeni - ci è rimasto, tuttavia, il desiderio, forse una specie di nostalgia, che ci viene dai secoli in cui tutti vivevamo della terra, di conoscere in anticipo il tempo che farà. Desiderio che ha fondato la fortuna di una scienza relativamente recente, la meteorologia, e segnatamente, della parte di essa che di solito interessa di più alla gente, le previsioni del tempo, rubrica ormai irrinunciabile per ogni tipo di mass-media, dai giornali alla TV, dalla radio alla rete. Con un'audience massiccia che spesso pretende di sapere il tempo che farà tra parecchi mesi in modo da programmare le vacanze, quando tutti i metereologi seri ci spiegano, invece, che non si possono fare previsioni di lungo periodo, ma solo proiezioni. Questa nostra nuova rubrica non sarà perciò dedicata alle classiche previsioni del tempo, che del resto non si possono fare seriamente sull'arco di un mese, bensì a spunti di riflessione sul nostro rapporto col tempo che fa ed a qualche informazione in più sui vari elementi che lo determinano.

Riciclo&Risparmio

Nonostante la crisi economica, resta assurdamente elevato lo spreco di beni di consumo, anche per quanto riguarda cibi ed alimenti. Prendiamo per esempio il pane raffermo, che secondo le statistiche buttiamo via a sacchi, mentre può essere riutilizzato in molti modi. Vediamone alcuni:

- nelle torte di pane, appetitose e nutrienti, ottime merende e spezza-fame soprattutto per i bambini e i ragazzi;
- nelle zuppe di vario tipo (passati di verdura, zuppe di legumi, zuppe di pesce, ecc...), previa breve tostatura in forno;
- nei ripieni per involtini, ravioli, polpettoni di carne, polpette, dopo averlo lasciato seccare in modo da poterlo grattugiare;
- nel caffelatte della prima colazione in cui, anche senza tostatura, il pane raffermo dà il meglio di sé.

Buono a sapersi

AGLIO. Da sempre usato per la sua azione medicamentosa è anche tra le piante più utilizzate in gastronomia per le sue proprietà aromatiche. Entrambe le virtù sono dovute all'**allicina** che dà al bulbo quel forte caratteristico odore ed anche il suo potere antisettico, tantoché, nel medioevo, i medici che curavano gli appestati usavano proteggersi dal contagio riparando naso e bocca con bendaggio al cui interno era stato messo dell'aglio. Prima degli antibiotici, l'aglio ridotto in poltiglia veniva applicato come rimedio d'emergenza sulle ferite. Oggi, si usa ancora come rimedio naturale per l'ipertensione, la cura dei vermi nei bambini e come antimicotico. Inoltre, riduce trigliceridi e colesterolo, stimola la circolazione ed è d'aiuto nei disturbi dell'apparato digerente. (dalle prime bozze del nuovo volume ***"In Cucina non tutti sanno che..."*** di prossima edizione)

Giochi di ieri e di oggi

Il gioco è importantissimo nella formazione psico-fisica della persona, perché significa apprendimento e socializzazione, inventiva, curiosità, ingegno, manualità, creatività, competizione, riflessione, rispetto delle regole e contribuisce a formare la mente potenziando le abilità fisiche e motorie. Oggi, il gioco viene penalizzato da un'infinità di giochi elettronici, pericolosi anche per la salute fisica, in quanto responsabili dell'obesità e della scarsa mobilità muscolare di cui soffrono molti ragazzi e non solo. Di qui, l'esigenza di riappropriarsi della *"cultura del gioco"* legata alla storia ed all'antropologia, una scelta pedagogica e didattica finalizzata a restituire al pianeta infanzia i tempi e gli spazi di gioco libero di cui la società consumistica lo ha derubato. E questa nuova rubrica servirà proprio a questo scopo.

Usanze&Tradizioni

I riti del fuoco

Sono ancora molto diffusi, in tutta Italia, i riti estivi che hanno come protagonista il fuoco: da quelli di *S. Giovanni Battista*, a giugno, a quelli del *Sacro Cuore*, ad agosto. Sono feste in cui la civiltà cristiana si è sovrapposta a quella molto più arcaica del solstizio d'estate, celebrata in tutta l'Europa centrale da molto tempo prima dell'era nostra. Il solstizio d'estate è il punto culminante del viaggio del sole: dopo essere salito ogni giorno più in alto nel cielo, si ferma, e d'allora in poi ritorna sui suoi passi giù per la strada celeste. Questo momento doveva destare, necessariamente, l'ansia dell'uomo primitivo, che credeva di poter sostenere i passi cadenti del sole riaccendendo la *"fiamma"* morente con la sua debole mano.
Di qui, secondo gli studiosi, l'origine delle feste del fuoco dei contadini europei.
Del resto, la simbologia relativa a questo elemento primordiale è ricchissima: il fuoco è un mezzo per distruggere tutto ciò che in qualche modo si oppone al rinnovarsi annuale della natura e della vita; il fuoco illumina e scalda come un *"piccolo sole"* sconfiggendo il terrore delle tenebre e del freddo; il fuoco dà gioia e, acceso sui crinali delle montagne e delle alture, diventa segno di festa e di partecipazione, collegando le piccole comunità sparse sui versanti e facendole sentire meno sole e isolate.

Poi, com'è avvenuto per la maggior parte dei riti pagani, il Cristianesimo, nel suo diffondersi in Europa, ha fatto propria questa suggestiva simbologia: ed ecco che il fuoco, rosso e caldo come il cuore, diventa simbolo dell'amore infinito di Dio (il *"Sacro Cuore"*, appunto), della vita dello Spirito che illumina e vivifica, della Misericordia e della Salvezza accordata da Dio, riprendendo la tematica della luce che troviamo così mirabilmente sviluppata nel Vangelo di Giovanni.

Erbe amiche

Il potere della salvia

Un vecchio proverbio veneto dice: *"Quando more la salvia che zè ne l'orto, more anca el so paron, se no l'è za morto"* e, a parte l'esagerazione evidente, significa che le virtù salutari della salvia sono riconosciute da secoli. A parte l'uso che si fa in cucina, infatti, la **salvia** è la regina delle piante aromatiche, perché le sue proprietà terapeutiche sono davvero molte: la salvia esercita, a livello di uso interno, un'azione tonica, antispasmodica, antisudorifera, stomatica, stimolante e febbrifuga; usata esternamente è antisettica, astringente, risolutiva e cicatrizzante. Come usarla?

- con un'infusione di 30 gr. di foglie in un litro d'acqua: una tazza al mattino e alla sera nei momenti di crisi, nei casi di disturbi nervosi, stati depressivi e neurastenia. Lo stesso uso ne può essere fatto contro la diarrea, il vomito, e i disturbi di stomaco;
- come decotto e come tintura (far macerare per 2 settimane le foglie secche in 5 volte il loro peso di alcool, mescolando poi assieme a rhum in parti uguali) per fare sciacqui contro il mughetto, la tonsillite, l'infiammazione delle gengive, la perdita dei capelli. La polvere di foglie essiccate è, anche, un ottimo dentifricio.

CHI SCOPRÌ COSA. All'inizio della Rivoluzione industriale...

La spoletta volante

Quando si vuole saggiare la preparazione di uno studente universitario che deve sostenere un appello di storia moderna, le Commissioni di esame fanno ricorso con frequenza ad una domanda-trabocchetto: *Qual è la più grande invenzione del XVIII secolo?* Di fronte alle titubanze del candidato, che si affida alla memoria per riconvocare le date della nascita di turbine, motori a vapore e ingranaggi meccanici, la risposta compiaciuta dell'esaminatore è sempre la stessa: *È la spoletta!*

Può sembrare una cattiveria, una mossa sadica per sorprendere lo studente e confonderlo, ma in realtà, l'invenzione della spoletta, per il fatto che a partire dalla seconda metà del '700 in Inghilterra, diede un enorme impulso alla produzione tessile, coincide con l'avvio della Rivoluzione industriale. Fu l'inglese *John Kay*, figlio di un commerciante di stoffe, ad inventare, nel 1733, la piccola capsula in legno che conteneva il rocchetto con il filato da tessere.

Il termine *spoletta volante* deriva dal fatto che l'oggetto veniva, letteralmente, lanciato a destra e a sinistra del telaio, srotolando velocemente il filato che un apposito pettine comprimeva nel punto in cui si intrecciavano la trama e l'ordito. Il lancio della spoletta da un lato all'altro del telaio permetteva di velocizzare di molto i tempi della tessitura, dimezzando i costi della mano d'opera. Ma, in un primo momento, il nuovo sistema non fu né apprezzato, né introdotto nelle fabbriche. Solo nel 1764, quando apparve il filatoio meccanico inventato da *James Hargreaves* (conosciuto in Inghilterra come *spinning Jenny* e in patria come *Giannetta*), la *spoletta volante* trovò la sua piena applicazione nell'industria tessile.

Come spesso avviene quando la forte speculazione e la sete di guadagno sono soverchianti rispetto all'ingegno dell'individuo, i produttori inglesi di lana, che usarono per primi l'invenzione di *Kay*, si consociarono e fecero di tutto per non riconoscere la *royalty* (intesa come compenso al titolare del brevetto) dovuta per lo sfruttamento del prodotto ai fini commerciali. *Kay* si indebitò per difendere, sul piano legale, i suoi diritti, ma deluso dalla spietata logica del profitto emigrò in Francia, dove morì, nel 1780, nella più assoluta indifferenza.

MONETE D'EUROPA. Un motivo antico

La Seminatrice di Francia

Adottata come simbolo ed auspicio di fecondità per i tagli da 0,10; 0,20 e 0,50 centesimi di euro, la Semeuse *nasce nel 1897 su disegno di* Louis Oscar Roty, *incisore e medaglista parigino, attivo nella pregnante stagione dell'*Art Nouveau. *Ad ispirarne le fattezze fisiche è la modella trentenne* Charlotte Ragot, *raffigurata nell'atto di marciare verso il futuro e la prosperità, mentre con la mano destra semina il grano che rende solida l'economia di un Paese evoluto. Indossa un berretto frigio, a ricordo dei temi figurativi nati con la Rivoluzione francese e dei tre valori che campeggiano a grandi lettere negli ambienti istituzionali francesi:* Libertà, Uguaglianza *e* Fraternità. *Poche le varianti ammesse nel Novecento: dal 1898, anno della sua prima comparsa, la* Seminatrice *restò tale e quale fino al 1920, sia nella postura che negli attributi. Ripresa nel 1960 con l'introduzione della nuova serie del franco, non subì modifiche fino all'avvento dell'euro nel 2002. Il nuovo disegno della* Seminatrice *per i tagli dei centesimi di euro, è di* Laurent Jorio, *che ha proposto una modernizzazione del precedente soggetto grafico. Si percepisce nel nuovo conio la volontà di* "sfumare" *i tratti distintivi della figura femminile, per ribadire, nel contempo, la fedeltà della Francia alle proprie norme sociali, inalterate anche nel nuovo ordinamento economico e geopolitico.*

Sagre&Stagioni

La Festa del Duca a Urbino

Giustamente fieri del loro passato, gli abitanti di Urbino hanno dato vita, 31 anni fa, alla *Festa del Duca*, per rievocare gli splendori rinascimentali della Corte dei Montefeltro. Come per le edizioni precedenti, anche nel 2012, l'intenzione è quella di riproporre manifestazioni di grande effetto, per ricostruire il clima gioioso che un tempo caratterizzava la vita ordinaria alla Corte di Urbino e nei borghi circostanti. Molte le iniziative in programma, dal 17 al 19 agosto: dagli spettacoli di danza a quelli teatrali, svolti nei luoghi deputati, ma anche per strada. Una tradizione rispettata sarà quella del Festival del cinema storico, che quest'anno prevede l'intervento dell'attore *Stefano Accorsi*. I festeggiamenti si apriranno con la partita di *Calcio Storico Fiorentino*, ma c'è molta attesa anche per l'annunciata messa in scena del *Gioco dell'Aita*. Nell'antico Borgo Mercatale rivivrà così tutto il fascino dei gesti marziali dei soldati che nel Seicento perfezionarono la scenografia della storica disputa. Nella notte del 18 agosto sbandieratori e figuranti in costume porteranno simbolicamente il loro omaggio al Duca. Ben si giustifica l'aggiunta di *Sipari Rinascimentali* all'intitolazione di questo evento, testimonianza della finalità che anima gli organizzatori raccolti attorno all'*Associazione Ars Urbino Ducale*, ente promotore della manifestazione con sede presso il Collegio Raffaello, tel. 0722.320855 - cell. 348.4748795. Città d'arte con una consolidata tradizione universitaria, Urbino dispone di strutture alberghiere: Albergo *Italia*, tel. 0722.322712; Hotel *Mamiani*, tel. 0722.322309; Hotel *Tortorina*, tel. 0722.327715; Hotel *Raffaello*, tel. 0722.4784; Hotel *Piero della Francesca*, tel. 0722.328427; Hotel *Colleverde*, tel. 0722.339213.

Ricorrenze&Ritratti

Ingrid Bergman

Nell'album dei ricordi di Ingrid Bergman *c'è una foto, in bianco e nero, che la ritrae da bambina insieme al padre* Justus Samuel, *noto pittore e fotografo di Stoccolma. Stesso taglio degli occhi di quando sarà adulta, stessa espressione dolce sulle labbra. Nata il 29 agosto 1915 nella capitale svedese, Ingrid perde la madre* Friedel Adler *all'età di 3 anni, e a 13 anche il padre. Una svolta alla sua giovane vita, segnata dai lutti famigliari, avviene con l'ingresso nel mondo del cinema svedese, dove ottiene all'inizio piccole parti. Ma, ben presto, si fa apprezzare per capacità e bellezza, e prodigiosamente, la strada per Hollywood è spianata: registi di chiara fama come* David Selznick, Michael Curtiz *e* Alfred Hitchcock *fanno di lei un'acclamata stella del cinema, affidandole interpretazioni in film diventati classici nella storia della* Settima Arte. Intermezzo, Il dottor Jekyll e Mr. Hyde, *il mitico e intramontabile* Casablanca *con* Humphrey Bogart, Per chi suona la campana, Angoscia, Notorius e Giovanna d'Arco, *decretano, negli anni Quaranta, continui successi di pubblico e di critica. Un'altra significativa svolta è l'incontro con il regista* Roberto Rossellini, *che nel 1949 le assegna il ruolo di protagonista nel film* Stromboli terra di Dio. *Nasce tra i due un amore fulminante, subito avversato dalla società benpensante del tempo, indignata dalla gravidanza dell'attrice e dal matrimonio, nel 1950, con il regista romano. Tutto questo causa insuccessi e un'insensata riluttanza, da parte dell'industria cinematografica americana, ma in compenso la vita privata dell'attrice e del marito è allietata, nel 1950, dalla nascita di Robertino e, nel 1952, dalla nascita delle gemelle Isotta e Isabella. La riconquista del cinema americano si compie nel 1956, dopo l'interpretazione di* Anastasia *nel film omonimo, diretto da* Anatole Litvak, *grazie al quale ottiene nuovamente l'Oscar come migliore attrice. Le pellicole della sua ultima stagione portano la firma di* Sidney Lumet, Vincente Minnelli *e del connazionale* Ingmar Bergman, *con cui lavorò alla* Sinfonia d'autunno.

Modi di dire

Dormire sugli allori

L'immagine è consueta: le nostre maggiori glorie letterarie sono raffigurate con il capo coronato di alloro. *Dante*, *Petrarca*, *Tasso* e *Ariosto* nella più nota iconografia portano sulla testa fronde di alloro, su cui spiccano talvolta piccole bacche rosse, e ci ricordano come la loro esistenza sia stata segnata da grandi meriti ed onori. L'usanza ebbe qualche differenza a seconda dei popoli e del periodo storico. Furono i greci a servirsi dell'alloro, pianta sacra ad Apollo, per riconoscere il valore di un poeta, di un ginnasta o di un soldato che aveva conseguito successi; mentre i romani lo impiegarono per le solennità e gli onori militari. Con il Medioevo, si diffuse la tradizione di cingere il capo a tutti coloro che eccellevano negli studi con una corona di alloro e bacche, chiamata *bacca laurea*; di conseguenza, ancora oggi, il termine *baccalaureato* designa il raggiungimento di un titolo accademico prestigioso. Quando l'ambìto risultato determina un *rilassamento* da parte di chi lo ha conseguito, al punto di provocare in lui disinteresse e indolenza, nel linguaggio comune si dice che si *dorme sugli allori*. Pare così di visualizzare una precisa situazione: chi ha raggiunto un merito e non è intenzionato, per il momento, a progredire e ad ottenere di più, resta inattivo ed usa la corona di alloro come cuscino. Non a caso la locuzione risente di allusive varianti: *dormire*, *cullarsi*, *sedersi*, *stare* e *riposare sugli allori* indicano, sostanzialmente, la stessa inoperosità di chi si gode un successo e non fa nulla per migliorare il proprio stato. Essendo un simbolo di potere utilizzato per dare lustro agli imperatori romani, l'alloro si carica, nell'immaginario collettivo, di significati legati alla certezza politica e personale di chi detiene una carica di rilievo, e che avendo le spalle al sicuro può crogiolarsi a lungo nella propria vantaggiosa condizione. In alcuni casi, l'espressione stabilisce lo *status* favorevole di chi può contare su altri per svolgere il proprio compito.

Quando si rinuncia all'iniziativa

Chi semina raccoglie...

NEI CAMPI
Nei prati da foraggio si procede alla seconda fienagione. Se la stagione è siccitosa, irrigate regolarmente il mais.

NEGLI ORTI
Anche nell'orto sono ancora necessarie regolari innaffiature, sempre con acqua possibilmente "*riposata*" ed a temperatura ambiente e preferibilmente verso sera. Il raccolto, in questo mese, è vario ed abbondante, perciò provvedete alla conservazione delle verdure e degli ortaggi. Controllate i tutori delle piante tipo pomodori, melanzane, peperoni, ecc..., perché devono reggere il carico dei frutti che si fa più pesante.

NEI TERRAZZI E GIARDINI
Quando innaffiate i fiori, non fatelo mai direttamente sulle corolle e sulle foglie, ma al piede, con acqua mai troppo fredda. Per prolungare le fioriture, concimate regolarmente e tenete lontane erbe e insetti infestanti.

IN CANTINA
Preparate per tempo le attrezzature che vi serviranno per la vendemmia, provvedendo, se del caso, a riparazioni o sostituzioni. Se c'è del

vino rimasto travasatelo facendogli prendere meno aria possibile. È anche ora di procedere agli ultimi trattamenti nel vigneto, a base di solfato di rame.

a cura di Fratemarco

I NOSTRI TITOLI

Prezzo: Euro 20,00

Dalla scelta del terreno per la vite alla coltura della vigna fino all'uva e poi tutto per ottenere il miglior vino e per farlo invecchiare bene.

Richiedere a: E.F.I. - via Marco Polo, 1bis 06125 - Perugia
Tel. 075.506.93.69 - Fax 075.505.15.33
E-mail: **info@frateindovino.eu**

Detti&Proverbi

- La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco
- Acqua d'agosto, castagne e mosto
- Quando le nuvole fanno la lana pioverà entro una settimana
- Se il grappolo è serrato, il vino è assicurato
- Quando è chiara la montagna, mangia, bevi e va' in campagna
- Guardati dal cane rabbioso e dall'uomo sospettoso

Salute&Benessere

Facciamo un bel pieno di FRUTTA e VERDURA

Ormai, tutti sanno che molte malattie si possono prevenire con una sana alimentazione. Questo mese, approfittando dell'abbondanza dei pomodori e dei piccoli frutti a disposizione, il consiglio è di consumarli regolarmente, in quanto da studi recenti risulta che i primi, soprattutto se biologici, contengono, in notevole quantità, calcio, potassio, fosforo e zinco, nonché licopene, sostanze antiossidanti e capaci di incidere sul sistema immunitario, riducendo il rischio di malattie cardiovascolari e tumori.
Anche i piccoli frutti sono preziosi per la prevenzione: ribes, more, lamponi e fragole, coi loro flavonoidi proteggono il cuore e fanno bene anche al cervello. In particolare, è dimostrato che sono utili per prevenire la malattia degenerativa del sistema nervoso chiamata *morbo di Parkinson*.

Tra i fornelli

Pollo
in gelatina

Ingredienti: *un pollo, una gamba di sedano, una cipolla, qualche chiodo di garofano, due foglie di alloro, sale q.b.,un cubetto di gelatina, un vasetto di falde di peperoni sott'aceto.*
Lessate il pollo con gli aromi e, una volta freddo, disossatelo facendo in modo da ottenere pezzetti di carne più o meno della stessa grandezza. Posate i pezzetti in una terrina, alternandoli alle falde di peperoni. Preparate la gelatina seguendo le indicazioni sulla confezione, versatela sulla carne e i peperoni in modo da ricoprire bene e mettete in frigorifero per qualche ora. È un piatto facile, fresco e appetitoso.

IL SOLE
Il **1° agosto** il sole sorge mediamente alle **6,02** e tramonta alle **20,27**;
il **15 agosto** sorge mediamente alle **6,17** e tramonta alle **20,09**;
a fine mese sorge verso le **6,39** e tramonta alle **19,40 circa**.

Pensieri del mese

L'uomo consuma la vita in vani progetti. Spera, lavora e si agita per il domani, finché non resta più un domani per lui.
(saggezza cinese)

Sappiamo ciò che siamo, ma non ciò che possiamo essere.
(Shakespeare)

I consigli di Giselda

Ci sono persone che hanno difficoltà a digerire i **peperoni**. È la loro pellicina che li rende indigesti, ma basta toglierla e diventano digeribilissimi. Come si fa? Si lavano bene i peperoni e si mettono in forno a 180° per una ventina di minuti. Tolti dal forno, si mettono in un sacchetto di cellophane tipo freezer e si lasciano raffreddare (se avete fretta metteteli in frigo). Una volta freddi, togliete la pellicola che verrà via facilmente.
Sempre a proposito di difficoltà di digestione: le **cipolle crude**, i **ravanelli** e i **cetrioli** diventano più facilmente digeribili se si ha la precauzione di tagliarli a fettine molto sottili un paio d'ore prima del consumo e di porli in una ciotola di acqua e aceto, oppure di acqua e sale, e di scolarli bene prima di condirli in insalata.

Un santo al mese

San Rocco da Montpellier
È celebrato il 16 agosto. Nacque a Montpellier, in Francia, fra il 1345 e il 1350 e morì a Voghera a 32 anni. A 20 anni vendette tutto e partì per Roma. Giunto ad Acquapendente (VT), poiché vi infuriava la peste, si fermò per assistere i malati. A Roma il suo primo miracolo: la guarigione dalla peste di un cardinale. Dopo molte peregrinazioni, venne arrestato a Voghera come cittadino sospetto, perché non voleva rivelare il suo nome, definendosi "*solo un umile servitore di Cristo*". Trascorse 5 anni in prigione e quando vi morì si verificarono eventi prodigiosi, per cui venne riconosciuto e seppellito con tutti gli onori.

Frate Indovino

il mensile della famiglia italiana

In ogni numero un inserto dedicato ad argomenti dell'educazione, dello stare insieme, del crescere, dell'affrontare le responsabilità della vita.

E in più temi di attualità e costume, problemi, rubriche con commenti, interviste, consigli di esperti...

ABBONARSI È FACILE
Basta versare sul Conto Corrente postale 4069 intestato a:
"Frate Indovino - via Marco Polo, 1bis - Casella postale - 06125 - Perugia",
la quota, indicata qui sotto, che più riterrai opportuna.

CHI SI ABBONA AL MENSILE RICEVE ANCHE IL CALENDARIO DI FRATE INDOVINO
Ordinario: Euro 15,50 - Sostenitore: Euro 26,00 - Benemerito: Euro 52,00

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.5069369 - FAX 075.5051533

Gentile Abbonato,
stiamo da tempo cercando di migliorare la consegna a domicilio del nostro mensile "Frate Indovino". Ci serve anche la sua preziosa collaborazione per la massima efficienza del servizio. Le chiediamo la cortesia di segnalarci se il nostro periodico **NON dovesse pervenirle entro i primi giorni di ogni mese** e le garantiamo una scrupolosa riservatezza sui dati che ci fornirà. La ringraziamo vivamente per questo aiuto a vantaggio di tutti.

Recapiti ai quali segnalare il ritardo nella consegna:
info@frateindovino.eu o un telefax al numero **075.5051533** oppure telefonare al numero: **075.5069369** (*tutti i giorni lavorativi dalle ore 08.00 alle 17.30 escluso il venerdì pomeriggio ed il sabato*).
Puoi anche scrivere una lettera all'indirizzo postale:
"Redazione Frate Indovino - Ufficio Reclami - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia".

Questo numero è stato chiuso il 28 giugno 2012